



COMUNE DI
SAN LORENZO IN CAMPO



PROVINCIA DI
PESARO E URBINO

COMMITTENTE

SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO S.r.l.
SOCIETA' UNIPERSONALE
Via Martiri della Liberta',27
60035 Jesi (AN)

LAVORI

**REALIZZAZIONE DI ALLEVAMENTO AVICOLO
CONVENZIONALE (art.9 L.R.13/90)**

PARTE RISERVATA AGLI ENTI

PROGETTO DEFINITIVO

VARIANTE	DATA	MODIFICA ESEGUITA

COMMESSA:

CODICE PROGETTO:

Tav.5.1/C

OGGETTO

RAPPORTO AMBIENTALE

SCALA

DATA



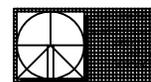
Dott.Ing.
Giuseppe POLITI
Studio di ingegneria



Dott.
Rossano ROCCHETTI
Geologo Specialista



Dott.Ing.
Michele BALEANI



Geom.
Roberto MARCHEGANI

Dott.ssa
Francesca GIOVANNINI
Geologo Specialista
Consulenze Archeologiche, Storiche
e Restauro Conservativo

Dr. Agr.
Euro BUONGARZONE

Dott. Ing.
Giorgio DOMIZI
Studio di ingegneria



Per. Ind.
Sabbatini Andrea
Studio Tecnico

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi		Timbro	
<i>Comune:</i>	COMUNE DI SAN LORENZO IN CAMPO	<i>Commessa:</i>	
<i>Provincia:</i>	PESARO-URBINO	<i>Codice progetto:</i>	
<i>Progetto:</i> REALIZZAZIONE DI ALLEVAMENTO AVICOLO CONVENZIONALE- art. 9 L.R. 13/1990		<i>Tipologia di progetto:</i> VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) Art. 13 D.Lgs 152/2006	
<i>Titolo del documento:</i> RAPPORTO AMBIENTALE		<i>Documento N°:</i>	TAV. 5.1/C

Committente: **Società Agricola Ponte Pio srl**- Società Unipersonale
Via Martiri della Libertà,27 60035 Jesi (AN).

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	2 /152

INDICE

0	INTRODUZIONE	7
1.	SEZIONE A: INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO	13
1.1.	A1-QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE IN OGGETTO	13
1.1.1.	Riferimenti Comunitari	13
1.1.2.	Riferimenti nazionale	13
1.1.3.	Riferimenti regionale	13
1.1.4.	Riferimenti comunale.....	14
1.1.5.	Competenze.....	14
1.1.6.	Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) individuati	15
1.2.	A2-ILLUSTRAZIONE DELLA VARIANTE URBANISTICA.....	16
1.2.1.	Ubicazione dell'area	16
1.2.2.	Riferimenti catastali	18
1.2.3.	Parametri urbanistici attuali.....	18
1.2.4.	Variante urbanistica e caratteristiche urbanistiche	23
1.2.5.	Parametri edilizi di progetto	24
1.2.6.	edifici di progetto	25
1.2.7.	Verifica parametri urbanistici complessivi	30
1.2.8.	Raffronto parametri urbanistici delle zonizzazioni.....	31
1.2.9.	Tipologia del suolo.....	31
1.2.10.	Caratteristiche costruttive degli edifici di progetto.....	33

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		3 /152

1.2.11- Viabilità di progetto	35
1.2.12- Modifiche volumetriche non soggette a nuova autorizzazione	37
1.3-A3-ILLUSTRAZIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.....	37
1.4-A4-INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO.....	38
1.5-A5-ANALISI DI COERENZA ESTERNA	41
1.5.1- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).....	42
A)- Qualità acque superficiali e disciplina degli scarichi	42
B-Qualità acque ad uso domestico.....	44
1.5.2- Piano Regionale di Assetto del Territorio (PAI).....	46
1.5.3-Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Pesaro-Urbino) (PTCP)	51
1.5.4-Piano Regolatore Generale Comunale adeguato al PPAR (PRG).....	54
1.5.4.1-Parametri urbanistici attuali	56
1.5.4.2- Variante urbanistica e parametri urbanistici richiesti.....	57
1.5.5-Piano di Classificazione Acustica Comunale (PCAC).....	58
1.5.6-Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)	61
1.5.7-Piano del Clima Regionale (PCR).....	65
1.5.8-Rete Ecologica delle Marche (REM).....	66
1.5.8.1- Comuni:	68
1.5.8.2-Sistema botanico	69
1.5.8.3-Sistema faunistico	70
1.5.8.4-Aree soggette a vincoli	70
1.5.8.5-Sistema insediativo infrastrutturale.....	71
1.5.8.6-Caratteri del tessuto ecologico	71
1.5.8.7-Elementi della REM	71
1.5.9-Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (PTRQA).....	74
1.5.10-Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR).....	76

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		4 /152

1.5.11-Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)..... 76

1.5.12-Conclusioni..... 78

**2.SEZIONE B: INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE
DI RIFERIMENTO..... 79**

2.1-B1-AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO 79

2.1.1- Quadro generale di riferimento 79

2.1.2- Indagine di dettaglio sull'uso del suolo..... 81

2.1.2.1-Generalità 81

2.1.2.2-Tipologia descrittiva utilizzata 82

2.1.2.2.1 Nuclei produttivi e residenziali e sistema viario infrastrutturale..... 85

2.1.2.2.2 Seminativi 86

2.1.2.2.3- Colture permanenti 87

2.1.2.2.4- Zone agricole eterogenee 87

2.1.2.2.5 Zone boscate 88

2.1.2.2.6- Vegetazione arbustiva – arbustiva ripariale (incolti abbandonati)..... 89

2.1.2.2.7 Vegetazione diffusa e prato..... 89

2.1.2.3-Indagine di dettaglio 90

2.2-B2- DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALE INTERESSATI DAL PROGETTO 92

2.2.1- Il sistema ambientale..... 93

2.2.1.1-Inquadramento 93

2.2.1.2-Pedologia 95

2.2.1.3-Clima 96

2.2.2-Aspetti vegetazionali 98

2.2.2.1-Vegetazione potenziale..... 99

2.2.2.2-Vegetazione reale permanente rilevata nell'area di progetto..... 99

2.2.3-Aspetti faunistici..... 100

2.2.3.1-Premessa 100

2.2.3.2-Il sistema ambientale 100

2.2.3.3-Rapporto ecologico tra siepi, macchie, vegetazione fluviale e popolamento di animali selvatici 101

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
		Commessa:	Codice Progetto:		
			Rev.:	0	5 /152

2.2.3.4-Inquadramento faunistico	105
2.2.3.5-Valutazione complessiva degli habitat faunistici.....	108
2.3-B3-ANALISI DELLE PRINCIPALI CRITICITA' E VULNERABILITA'	109
2.3.1-Geologia.....	112
2.3.1.1-Inquadramento geologico regionale	112
2.3.1.2-Geologia di dettaglio	113
2.3.2-Caratteristiche geomorfologiche	114
2.3.3-Idrogeologia	114
2.3.4-Rischi geologici	115
2.3.4.1-Rischio di esondazione	115
2.3.4.2-Rischio frana.....	115
2.3.4.3-Rischio geotecnico.....	116
2.3.4.5-Rischio sismico.....	116
2.3.5-Interferenze con il sistema ambientale nell'area vasta	119
2.3.5.1-Componenti vegetali.....	119
2.3.5.2-Incidenza del progetto sulla fauna selvatica	119
2.3.6-Aria	120
2.3.6.1-Generalità	120
2.3.6.2-Potenziati impatti e relazioni del progetto con la componente aria	120
2.3.7-Acque.....	122
2.3.8-Emissioni sonore.....	123
2.3.9-Energia elettrica e termica.....	123
2.3.10-Campo elettromagnetico indotto.....	124
2.4-B4-DESCRIZIONE DEI SETTORI DI GOVERNO	126
3.SEZIONE C: OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO.....	127
3.1-C1-INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO.....	127

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	6 /152

3.1.1- Temi ambientali, obiettivi di sostenibilità ed azioni.....	127
3.2- Mobilità	138
4.SEZIONE D: VALUTAZIONE	145
4.1-D1-VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE.....	145
4.1.1- Conclusioni.....	145
4.2-D2-VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI	145
4.2.1- Alternativa 0: mantenere le situazione attuale.....	145
4.2.2- Alternativa 1: attuare la variante urbanistica	146
4.3-D3-VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI.....	146
4.4-D4-MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E ORIENTAMENTO	146
5.SEZIONE E: MONITORAGGIO	148
5.1-E1-MODALITA' E COMPETENZE	148
5.2-E2-STRUTTURA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	148
6.SEZIONE F: CONCLUSIONI.....	149
6.1-F1-BILANCIO DELLE VALUTAZIONI EFFETTUATE	149
6.2-F2-EVENTUALI DIFFICOLTA' INCONTRATE	150
7 ELENCO DEI DOCUMENTI ALLEGATI	151

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		7 / 152

0 INTRODUZIONE

Il presente rapporto ambientale viene redatto ai sensi e per gli effetti dell'art.13 del D.Lgs 152/2006 ed in ottemperanza a quanto riportato nell'Allegato VI della Parte II sempre del D.Lgs 152/2006, per realizzare un allevamento avicolo della tipologia **convenzionale**, sito in località Miralbello, Comune di San Lorenzo in Campo (PU).

Si precisa che questo allevamento convenzionale viene ad insistere su un'area che presenta una superficie tale da consentire anche l'insediamento di un allevamento avicolo biologico, anche se i due praticamente risultano separati nella loro ubicazione areale. Di conseguenza il progetto complessivo prende in esame le due tipologie di allevamento avicolo, con due futuri soggetti proprietari diversi, e quindi sono stati redatti due rapporti ambientali separati, anche se di fatto tutte le considerazioni inerenti alla VAS saranno univoche per i due interventi essendo il contesto ambientale, infrastrutturale, sociale e territoriale uguale.

L'intervento edilizio dell'allevamento avicolo **convenzionale** viene presentato dalla Società Agricola Ponte Pio srl- Società Unipersonale, con sede in Jesi (AN).

L'intervento edilizio dell'allevamento avicolo **biologico** viene presentato dalla Società Agricola Fileni s.r.l. Unipersonale Cingoli (MC).

Tutte le tavole, riferite a questo rapporto ambientale, con l'indicazione della lettera **"..C"** stanno ad indicare che si riferiscono al progetto dell'allevamento biologico (**C**).

Scopo del presente lavoro è quello di predisporre il rapporto ambientale per la procedura di VAS relativa alla **variazione di destinazione d'uso** di un comparto edificabile, che nell'attuale PRG del Comune di San Lorenzo in Campo (PU) è individuato con zonizzazione "D3"- Produttivo direzionale di completamento per trasformarlo a zonizzazione "E1"- zona ad uso agricolo nell'ambito del processo della conferenza servizi istituita dalla Regione Marche, essendo il progetto in esame assoggettato a VIA e per quanto previsto dal punto 9 del paragrafo 1.3 della DGR 1813 del 21/12/2010, la procedura di VAS verrà ricompresa nella procedura VIA suddetta.

La parte che interessa la variazione di zonizzazione per il presente progetto di allevamento avicolo convenzionale risulta minima ed interessa parte dei manufatti n.1 e 2, vedi la planimetria 3 sotto riportata.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		8 /152

Al detto punto 9 del paragrafo 1.3 si afferma:

“9. La VAS e la verifica di assoggettabilità a VAS relative a varianti agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica che hanno come oggetto esclusivo opere o interventi sottoposti a VIA possono essere sostituite e comprese nella procedura di VIA. A tal fine è necessario che le modalità di informazione al pubblico diano specifica evidenza della sostituzione procedimentale e che gli elaborati di VIA comprendano anche tutti i contenuti previsti per gli elaborati di VAS, così come illustrato nell'Allegato I – ID) di queste linee guida. L'iter procedimentale di VAS è sostituito nell'iter della procedura di VIA; tale possibilità tiene conto di quanto indicato all'art. 11 comma 4 del D.lgs 152/2006 relativo all'esigenza di razionalizzare i procedimenti ed evitare duplicazioni nelle valutazioni.”

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs.4/08, il rapporto ambientale deve individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale.

Nel dettaglio, è stato definito e descritto lo stato attuale dei diversi comparti ambientali compresi nell'ambito territoriale di interesse, che possono risentire delle interazioni potenziali indotte dalle attività in oggetto. Lo studio delle suddette componenti ambientali è infatti di basilare importanza per valutare e verificare che il progetto risponda ai seguenti requisiti principali:

- a) che il progetto in esame sia realizzato in piena conformità alla normativa vigente, verificando le relazioni e la sua coerenza con gli obiettivi perseguiti dagli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
- b) che il dimensionamento dell'impianto e delle sue strutture sia sviluppato in termini di massima efficienza e produttività, ma nel pieno rispetto della sua collocazione ambientale e territoriale;
- c) che sia verificata e comprovata la compatibilità tra il progetto e l'ambiente di riferimento;
- d) che siano definite con dettaglio esauriente tutte le componenti ambientali di interesse, ove poter prevedere eventuali misure o interventi atti a mitigare e contenere eventuali impatti sulle stesse componenti, qualora ne fosse rilevata l'opportunità e/o la necessità.

Per conseguire gli obiettivi sopra indicati sono stati eseguiti studi, rilievi e verifiche sull'area di intervento e nel suo intorno significativo, i cui risultati sono illustrati ai capitoli che seguono.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
		Commessa:	Codice Progetto:		
		Rev.:	0		9 /152

Lo studio, comprende l'analisi degli strumenti di tutela e pianificazione territoriale ed evidenzia gli aspetti geologici e geomorfologici dell'area in esame. Sono state inoltre trattate le caratteristiche botanico-vegetazionali e paesaggistiche del territorio indagato.

Per meglio comprendere l'interferenza dell'opera in progetto con la realtà paesaggistica del luogo, dalle immagini fotografiche, si può ben evincere lo stato dei luoghi attuale, nel quale verrà inserito il progetto in discussione, con il mantenimento delle attuali strutture sulle quali si interverrà per eliminare delle criticità meglio discusse nel proseguo.

Le informazioni fornite in questa relazione sono in linea con quanto previsto dall'Allegato VI della Parte II del D.Lgs 152/2006, infatti nei capitoli che seguono sono state affrontate e descritte tutte le condizioni quali:

- a)- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del progetto del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b)- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- c)- caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche dell' area interessata;
- d)-problemi ambientali esistenti, pertinenti al progetto, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, culturale e paesaggistica, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica, nonché i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art.21 del D.Lgs 18/05/2001, n.228;
- e)- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al progetto, e di cui si è tenuto conto durante la sua preparazione di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f)- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Considerando tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi,

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		10 /152

- g)- misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del progetto;
- h)-sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste;
- i)-descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del progetto, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare,
- j)-sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Queste condizioni sono state riconsiderate nella DGR 1813 del 21/12/2010, vedi tabelle nn.0-1 e 0-2 seguenti, con l'individuazione del percorso da prendere come riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale riferito alla VAS.

Tabella n.0-1

Sezioni Rapporto Ambientale	Sottosezioni	Contenuti previsti Allegato VI alla parte seconda del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii
Sezione introduttiva	Descrizione dell'impostazione delle fasi di analisi e valutazione.	
A. Inquadramento Programmatico e Pianificatorio	A.1. Quadro normativo di riferimento per la pianificazione/programmazione in oggetto A.2. Illustrazione del P/P in oggetto A.3. Illustrazione delle alternative individuate A.4. Individuazione degli obiettivi riferimento del P/P A.5 Analisi di coerenza esterna	Lettera a)

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		11 /152

	B.1 Ambito territoriale di riferimento	
B. Inquadramento del contesto ambientale e territoriale di riferimento	B.2. Descrizione degli aspetti ambientali interessati dal P/P e individuazione di trend B.3 Analisi delle principali criticità e vulnerabilità B.4 Descrizione dei settori di governo	Lettere b), c), d)
C. Obiettivi ambientali di riferimento	C.1. Indicazione degli obiettivi ambientali di riferimento	Lettera e)
D. Valutazione	D.1 Valutazione degli effetti sull'ambiente D.2 Valutazione degli scenari alternativi D.3 Valutazione degli effetti cumulativi D.4 Misure di mitigazione, compensazione e orientamento	Lettere f), g), h)
E. Monitoraggio	E.1. Modalità e competenze E.2. Struttura del sistema di monitoraggio	Lettera i)
F. Conclusioni	F.1. Bilancio delle valutazioni effettuate F.2. Eventuali difficoltà incontrate	Lettera h)
Allegati	All.1. Sintesi non tecnica	Lettera j)

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale		
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)		
	Commessa:	Codice Progetto:		Pg. / di
			Rev.: 0	12 / 152

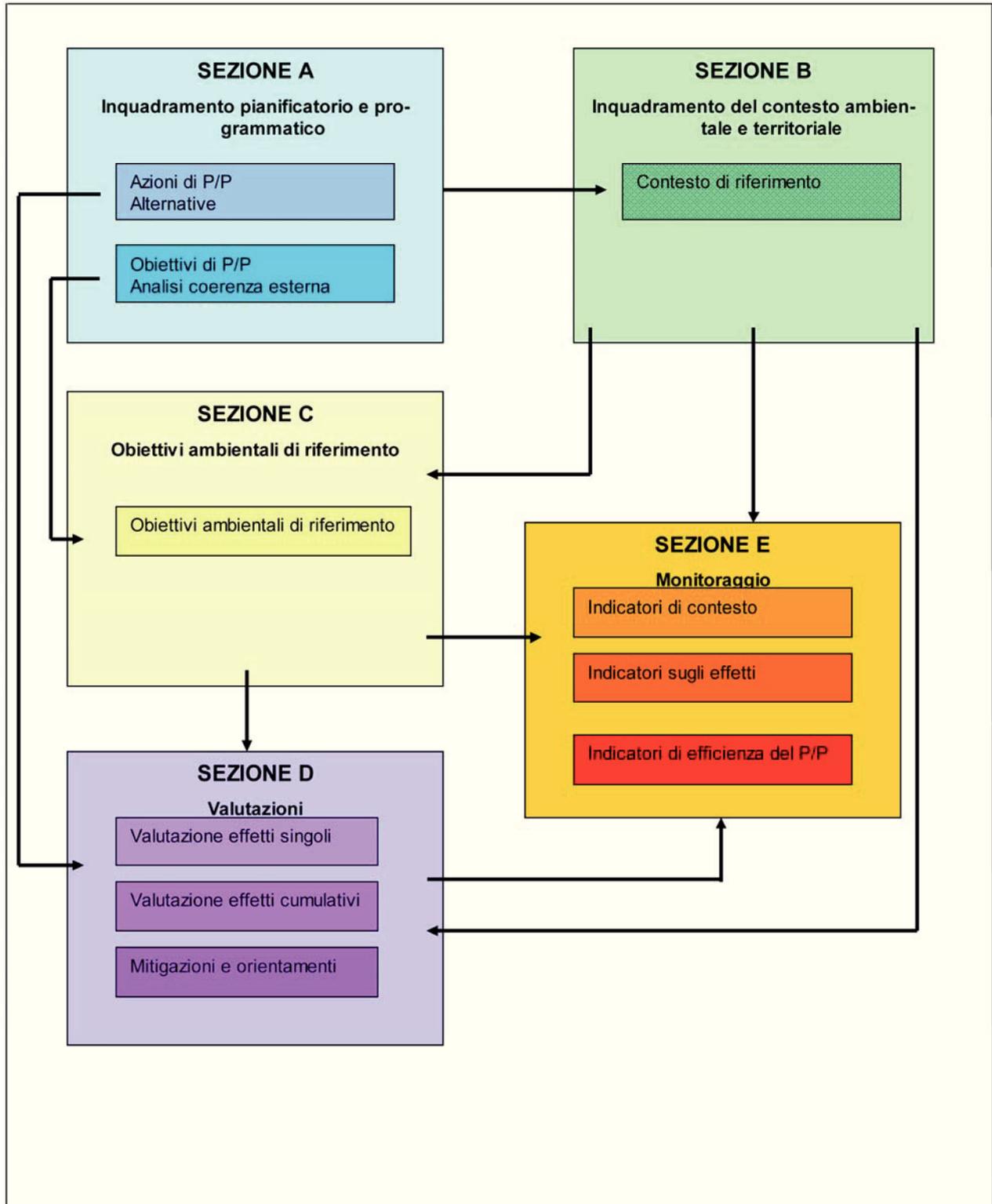


Tabella n.0-2

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	13 /152

1.SEZIONE A: INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

1.1-A1-QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO PER LA PIANIFICAZIONE IN OGGETTO

La normativa presa in considerazione per la redazione del presente rapporto ambientale è la seguente, distinta per normativa comunitaria, nazionale e regionale.

1.1.1-Riferimenti Comunitari

- a)- Direttiva dell'Unione Europea 2001/42/CE entrata in vigore il 21 luglio 2004
- b)- Regolamento Europeo per gli allevamenti n.834/2007 e 889/2008

1.1.2-Riferimenti nazionale

- a)-D.lgs. 3 aprile 2006, n.152- recante "Norme in materia ambientale" recepimento della direttiva europea 2001/42/CE entrato in vigore il 31 luglio 2007,
- b)- Ulteriori disposizioni correttive ed integrative sono state introdotte dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 entrato in vigore il 13 febbraio 2008,
- c)- modifiche ed integrazioni al D.Lgs 152/2006, sono state introdotte con il D.Lgs. 29 giugno 2010 n. 128.

1.1.3-Riferimenti regionale

- a)- L.R. 08-03-1990, n.13: Norme edilizie per il territorio agricolo
- b)-Legge Regionale n.6 del 12 giugno 2007, entrata in vigore il 6 luglio 2007, ha anticipato il quadro normativo nazionale dando applicazione alla direttiva 2001/42/CE in ambito regionale
- c)- D.G.R. n.561 del 14/04/2008, quale atto di indirizzo interpretativo e applicativo al fine di chiarire tempi e ambiti di applicazione delle diverse normative.
- d)-D.G.R. n. 1400 del 20/10/2008 sono state approvate le "Linee guida regionali per la Valutazione Ambientale Strategica", che hanno sostituito il precedente atto di indirizzo.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		14 /152

e)-D.G.R. n. 1813 del 21/12/2010, ha approvato "l'aggiornamento delle linee guida regionali per la VAS di cui alla D.G.R. 1400/2008 e adeguamento al d.lgs 152/2006 così come modificato dal D.Lgs 128/2010."

f)-L.R. 03-05-2018, n.8: Recepimento dello schema di regolamento edilizio (RET) in attuazione dell'intesa di cui all'articolo 4 comma 1 sexies, del DPR 06-062001, n.380. Modifiche alle leggi regionali 20-04-2015, n.17-Riordino e semplificazione della normativa regionale in materia di edilizia, 08-10-2009, n.22 e 23-11-2011, n.22.

1.1.4-Riferimenti comunale

Il Comune di San Lorenzo in Campo (PU) disciplina gli insediamenti nel suo territorio per le varie zonizzazioni, attraverso le norme tecniche di attuazione (NTA) del PRG vigente, approvato recependo le indicazioni del PPAR.

1.1.5-Competenze

L'articolo 5, comma 1, del D.lgs. n. 152/06 come modificato dall'art.2 del D.Lgs 104/2017, alle lettere p), q), r), s) definisce i soggetti che intervengono nei procedimenti di VAS, e precisamente:

1.1.5.1- Autorità Competente (AC): la Pubblica Amministrazione a cui compete l'adozione del provvedimento; nel caso specifico individuata nella Regione Marche Servizio Ambiente e Paesaggio

1.1.5.2- Autorità Procedente (AP): la Pubblica Amministrazione che elabora il piano o il programma ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il piano o il programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la Pubblica Amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano o il programma; nel caso specifico l'amm. Comunale di San Lorenzo in Campo.

1.1.5.3- Proponente (P): il soggetto pubblico o privato che elabora il piano o il programma; nel caso specifico la ditta Società Agricola Fileni s.r.l. Unipersonale Cingoli (MC).

1.1.5.4- Soggetti competenti in materia ambientale (SCA): sono le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici, che per le loro specifiche competenze o responsabilità

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	15 /152

in campo ambientale, possono essere interessate agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani, programmi o progetti.

1.1.6-Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) individuati

L'approvazione del presente progetto comporta che si esprimano i seguenti Enti con i relativi competenti uffici anche in qualità di SCA:

- 1.1.6.1- Amm.ne comunale di San Lorenzo in Campo (PU)- P.zza Umberto I,17
- 1.1.6.2- Provincia di Pesaro-Urbino Servizio 6.3-P.O.-*Urbanistica-V.A.S. –Attività Estrattive-Gestione Riserva Naturale statale “Gola del Furlo”- Via Gramsci,4 Pesaro*
- 1.1.6.3- Regione Marche-Servizio Tutela, Gestione, Assetto del Territorio- P.F. *Tutela del Territorio di Pesaro-Urbino-Via Gramsci,7 Pesaro*
- 1.1.6.4- ASUR- Area Vasta 1 Fano- *Servizio Veterinario – Via Borsellino Fano (PU)*
- 1.1.6.5- Regione Marche Servizio Agricoltura- Viale Bruno Buozzi,6 Pesaro

Si evidenzia che essendo il procedimento di VAS all'interno della procedura di VIA, saranno coinvolti come SCA anche i seguenti altri uffici:

- 1.1.6.6- ARPAM- Dipartimento Provinciale di Pesaro – *Servizio Rumore – Via Barsanti,8 Pesaro*
- 1.1.6.7- ARPAM- Dipartimento Provinciale di Pesaro – *Servizio Emissioni – Via Barsanti,8 Pesaro*
- 1.1.6.8- Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio delle Marche- P.zza del Senato,15 Ancona

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		16 / 152

1.2-A2-ILLUSTRAZIONE DELLA VARIANTE URBANISTICA

1.2.1- Ubicazione dell'area

L'area viene a trovarsi ubicata nel territorio del Comune di San Lorenzo in Campo Provincia di Pesaro-Urbino e sita a circa 20 km dal mare.

E' servita dalla più vicina uscita dell'Autostrada A14 posta a circa 20 km nella località di Marotta di Mondolfo, ma può essere servita anche dall'uscita dell'A14 di Fano (PU), nonché dall'uscita dell'A14 di Senigallia (AN), di distanza poco superiore a quella indicata per l'uscita di Marotta di Mondolfo, come si può notare dalla foto n.1

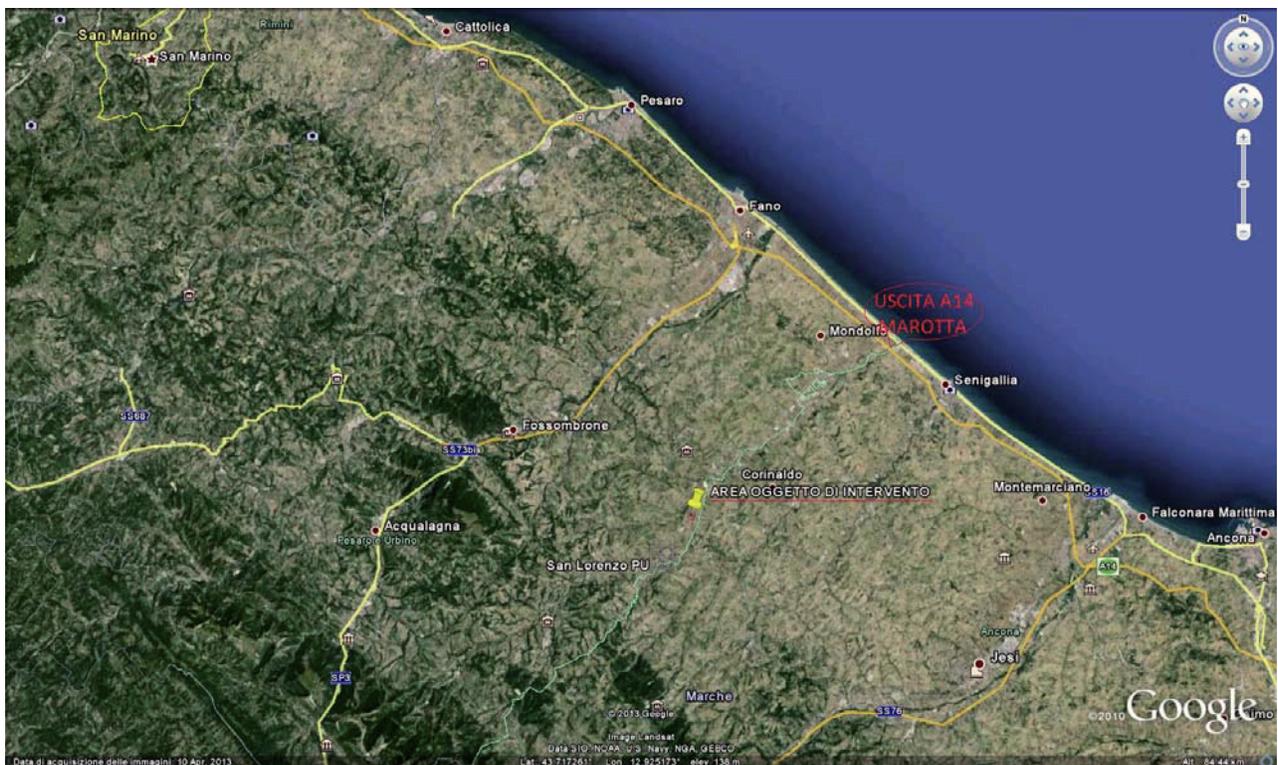


Foto n.1

Essa si trova a lato della Strada Statale 424 che collega l'entroterra della vallata del Fiume Cesano al mare Adriatico ed all'autostrada A14. Da questo punto si arriva agevolmente ai centri dell'entroterra vedi Pergola, Sassoferrato, Fabriano, e della costa, quali Marotta, Fano, Pesaro, Senigallia.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	17 / 152

Attualmente nell'area oggetto di trasformazione urbanistica sono presenti diversi edifici la cui loro prima realizzazione risale all'anno 1973. L'utilizzo di detti edifici è terminato circa nell'anno 2008. Precedentemente tali edifici erano destinati ad ospitare gli uffici della società ex Aquater con i relativi annessi al loro servizio quali:

- 1- edifici principali destinati a uffici, a mensa e sala riunione
- 2- capannone per il ricevimento dei campioni di terreni e loro analisi
- 3- locali destinati ad ospitare tutta la parte impiantistica termica, climatizzazione ed elettrica
- 4- piazzale di stoccaggio dei scarrabili provenienti dai diversi cantieri,

Tutta l'area è servita da viabilità interna e parcheggi che troveranno un loro uso anche con la nuova destinazione urbanistica, per la tipologia dell'insediamento che si intende realizzare.

Sempre nell'area oggetto di trasformazione urbanistica è presente un'ampia zona a verde, come si può notare dalla foto n. 2 di seguito riportata, che rimarrà inalterata anche con l'intervento di cui trattasi.



Foto n.2

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		18 /152

1.2.2- Riferimenti catastali

L'area di progetto risulta individuata catastalmente come di seguito riportato:

1.2.2.1- edificio (ex uffici) contraddistinto al N.C.E.U. al foglio n.10 mapp.le 8 sub.3 numero 1-5-6-7-8 cat. D7, il terreno risulta essere di zonizzazione D3-produttivo direzionale di completamento,

1.2.2.2- locali accessori destinati a centrali termiche, magazzini, ecc. contraddistinto al N.C.E.U. al foglio n.10 mapp.le 8 sub.3 numeri 2-3-4

1.2.2.3-terreno agricolo contraddistinto al N.C.T. al foglio n. 3 mapp.li 19-47-49-52 della superficie di mq. 76.621.

1.2.2.4-edificio di civile abitazione contraddistinto al N.C.E.U. al foglio 10 mapp.le 5 categoria A/4

1.2.2.5- edificio collabente contraddistinto al N.C.E.U. al foglio n.3 mapp.le 135

1.2.2.6- terreno agricolo contraddistinto al N.C.T. foglio n.10 mapp.li 11-54-78 della superficie di mq.45.412.

Il tutto come meglio riportato nella Tav. 5/2C dove è stato riportato sia l'atto di disponibilità dei beni oggetto del presente progetto, sia tutta la documentazione autorizzativa degli edifici ed impianti esistenti.

1.2.3- Parametri urbanistici attuali

L'area di interesse del presente progetto, risulta in parte con zonizzazione "D3"-produttivo direzionale di completamento e per la restante parte con zonizzazione "E1"-agricola, come di seguito specificato:

1.2.3.1- la zonizzazione "D3"- produttivo direzionale, interessa tutta la parte dove sono presenti gli edifici e l'eliporto per una superficie pari a **mq. 155.478**

1.2.3.2- la zonizzazione "E1"-agricola è contraddistinta:

1.2.3.2.1- al foglio n. 3 per i mapp.li 19-47-49-52 della superficie di mq. 76.621

1.2.3.2.2- al foglio n.10 mapp.li 11-54-78 della superficie di mq.45.412,

1.2.3.2.3- al foglio n. 3 mapp.le 135 della superficie di mq. 2180 con sovrastante edificio collabente.

1.2.3.2.4- all'interno della proprietà è presente anche un edificio di civile abitazione

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		19 /152

contraddistinto al foglio n.10 mapp.le 5 categoria A/4 che insiste su di una superficie di **mq. 320** con zonizzazione "E" ; complessivamente la superficie agricola ammonta a **mq. 124.533**.

Tutto il complesso sopra descritto presenta una superficie di **mq. 280.011**

Nell'attuale PRG la zonizzazione **D3** è normata dal punto 6.6.3 dove di seguito si riportano i relativi parametri urbanistici:

Punto 6.6.3- Zone "D3": Produttivo direzionale di completamento

In tali zone si prescrive:

Uf: 0,20 mq/mq

Hmax: ml. 9,00

Distanza dalle strade: ml. 10,00

distanza dai confini di proprietà e di zona: ml. 10,00

distacco fra i fabbricati: ml. 10,00.

In tali aree sono consentiti i seguenti usi produttivi: UP3; UP5; UP7; UP13; UP18 dove sotto, per ogni UP, viene riportato quali interventi sono ammessi.

“Costituiscono uso produttivo le attività di tipo secondario e terziario che possono svolgersi, in modo integrato e/o complementare o isolate all'interno delle aree definite come produttive del piano.

- a)- UP3) attività di servizio per l'industria, ricerca, terziario avanzato;
- b)- UP5) idem come UP4, a ·debole concorso di pubblico;
- c)- UP7) attività di magazzinaggio e stoccaggio, di merci, mezzi d'opera, ecc.
- d)- UP13) studi professionali, uffici, agenzie, banche, clubs, ecc.;
- e)- UP18) i servizi e le attrezzature d'uso pubblico e di interesse collettivo.”

Punto 6.8.1- Zone "E": Agricole

Nell'attuale PRG la zonizzazione **E** è normata dal punto 6.8 e seguenti di cui di seguito si riportano i relativi parametri urbanistici, nello specifico nella cartografia del PRG l'area di interesse è denominata "E1":

“6.8.1- Generalità

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		20 / 152

Vengono considerate zone ad uso agricolo le parti del territorio comunale individuate nelle tavole grafiche del presente piano come zone omogenee "E" ai sensi del D.M.02.04.1968 n°1444.

I tali zone il Piano si attua applicando integralmente il disposto della L.R.13/90 e sue successive modificazioni ed integrazioni.

In tali zone sono consentiti tutti gli usi citati dall'art. 5.3 delle presenti N.T.A., nonché l'US11 di nuovo impianto.

Nei casi non regolamentati dalla L.R.13/90, per le distanze si fa riferimento all'art.6.1, commi 3 e seguenti del R.E.C.

6.8.2. Prescrizioni compositivo-costruttive

In tali zone si prescrivono le seguenti indicazioni costruttivo-compositive:

I tetti delle abitazioni e degli accessori agricoli, questi ultimi fino a 200 mq. di S.U.L. dovranno essere del tipo a falde semplici, due falde rettangolari a colmo concorrente o a padiglione, con inclinazione delle falde compresa tra il 20% e il 40%; manto di copertura in laterizio del tipo vecchio di colore rosso mattone, con esclusione delle tegole marsigliesi.

I tetti dei restanti fabbricati possono essere eseguiti come sopra precisato, ovvero utilizzando per i manti di copertura pannelli tipo DECK con finiture esterne in lamiera verniciata, eventualmente anche con pendenze inferiori al 20%.

In tale caso il colore della lamiera deve essere sottoposto alla preventiva approvazione dell'Ufficio Tecnico è ammessa la costruzione di scale esterne a rampa semplice addossata ai fronti del fabbricato, ed a condizione che vengano realizzate con tipologie e materiali tradizionali; le zone sottostanti le scale stesse dovranno essere tamponate così da non rendere evidente lo sbalzo o gli eventuali pilastri di sostegno; i parapetti dovranno essere realizzati in ringhiera metallica verniciata, con muretto intonacato, o in legno.

Le murature esterne dovranno essere in mattoni faccia a vista oppure intonacate con intonaco di malta bastarda tinteggiato, con esclusione di vernici plastiche, vernici al quarzo e pitture a grana grossa; sono ammesse differenziazioni cromatiche materiche sui prospetti se corrispondenti a distinzioni di volumi; non sono ammessi balconi a sbalzo, ma solo logge; i terrazzi, ricavati all'interno delle falde di copertura di eventuali portici o corpi aggiunti, ovvero delle falde di copertura del sottotetto, devono essere realizzati in modo tale da non rendere visibile il parapetto frontale rispetto alla pendenza della falda; è consentita la costruzione di porticati, ove le prescrizioni urbanistiche lo consentano, preferibilmente con strutture portanti in legno, e, se in cemento armato, con mattoni faccia a vista o intonacate con malta bastarda; gli sporti di gronda

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		21 / 152

del tetto, così come quelli dei porticati, non dovranno essere superiori a cm. 80, e dovranno essere realizzati preferibilmente con materiali caratteristici delle zone agricole, quali mattoni a faccia a vista o legno. L'uso del cemento armato è consentito a condizione che venga intonacato con malta bastarda; gli infissi e serramenti dovranno essere realizzati in legno naturale o verniciato o in metallo verniciato, con esclusione di quelli in alluminio anodizzato; l'oscuramento deve essere realizzato preferibilmente con persiane o sportelloni esterni, in legno naturale o verniciato, ovvero in metallo verniciato; è vietato l'utilizzo di serrande nel recupero dei fabbricati esistenti; nelle falde dei tetti è consentita l'apertura di lucernari a filo di superficie max 0,50 mq. ciascuno e per una superficie complessiva non superiore a mq. 2,00; non sono ammessi movimenti di terra che alterino in maniera sostanziale il profilo del terreno; l'apertura di strade e viali di accesso dovrà essere realizzata in modo da ridurre al minimo la necessità di scarpate artificiali o di rilevati.

Gli eventuali muri di sostegno dovranno essere realizzati in pietrame, oppure adeguatamente rivestiti (mattoni, pietra); non potranno avere un'altezza libera superiore a m. 2 e dovrà essere realizzata un'idonea schermatura a valle con elementi arborei ed arbustivi.

Eventuali recinzioni sono ammesse solo se realizzate in rete metallica plastificata verde, in legno o in muratura tradizionale tipica dei luoghi. Le recinzioni in muratura sono ammesse solo se di pertinenza di edifici residenziali e comunque sempre associate a siepi sempre verdi di essenze arboree d'alto fusto autoctone.

La eventuale messa in opera di serbatoi di gas per uso domestico (bomboloni) dovrà privilegiare la scelta di siti poco visibili e soluzioni progettuali di schermatura vegetale e mimetizzazione tramite uso di colori intonati all'ambiente.

Strade, fossi, filari ed alberate, recinzioni, edicole e tabernacoli, fonti, lavatoi ecc., sono considerati elementi strutturanti il territorio rurale, ed in quanto tali da tutelare come segue:

strade rurali bianche: dovranno essere adeguatamente mantenute conservando le caratteristiche originarie esistenti alla data di adozione del presente P.R.G. È ammesso, per i casi dove sussistano oggettivi problemi di ordine manutentorio, accertati dall'U.T.C. e previo parere vincolante della C.E.I., l'intervento di depolverizzazione;

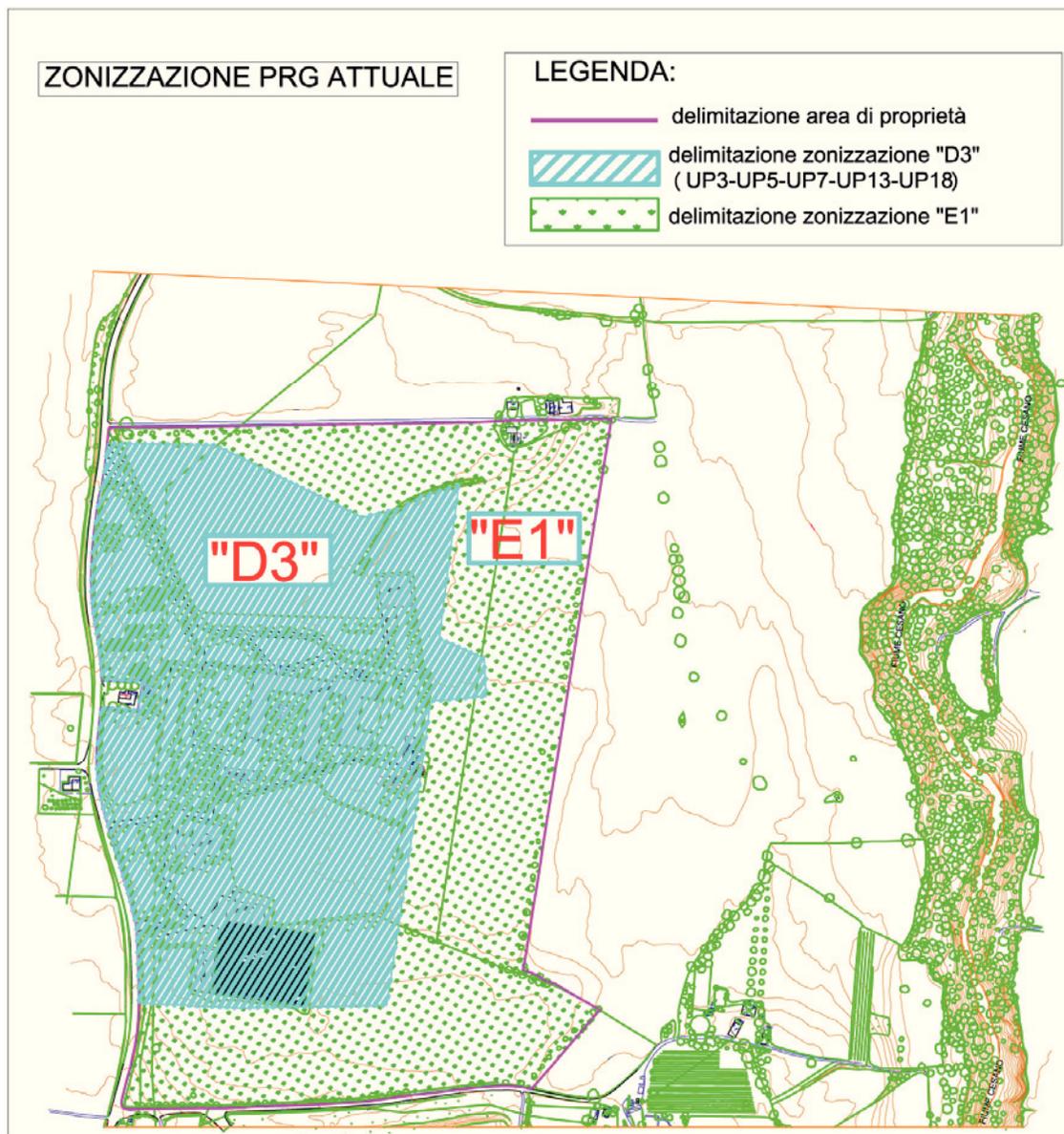
fossi e corsi d'acqua: è prescritto il mantenimento dell'ampiezza e dell'andamento degli alvei senza opere di colmata;

filari e alberate: è prescritto il mantenimento, l'incremento e la sostituzione di alberi in caso di morte lungo le strade comunali ed i corsi d'acqua, nonché il mantenimento delle siepi lungo le scarpate;

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		22 / 152

edicole, fonti, lavatoi, croci, grotte: tali manufatti possono essere soggetti ad interventi di solo restauro conservativo; eventuali recinzioni delle proprietà dovranno preservarne gli usi civili e quindi l'accesso.”

Di seguito si riporta la planimetria n.1 in cui sono state indicate le aree secondo il vigente PRG.



Planimetria 1- zonizzazione dell'attuale PRG

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		23 / 152

1.2.4- Variante urbanistica e caratteristiche urbanistiche

Dalla disamina delle attuali norme del PRG, nella zonizzazione "D3" non è possibile effettuare l'attività di allevamento avicolo, pertanto, per quanto sopra detto, si rende necessaria una variante urbanistica dell'area ora denominata "D3", per ricondurla a zonizzazione "E1", con l'utilizzo dei parametri riferiti a questa zonizzazione e definiti dal punto 6.8.1, sopra esplicitato, delle NTA del vigente PRG.

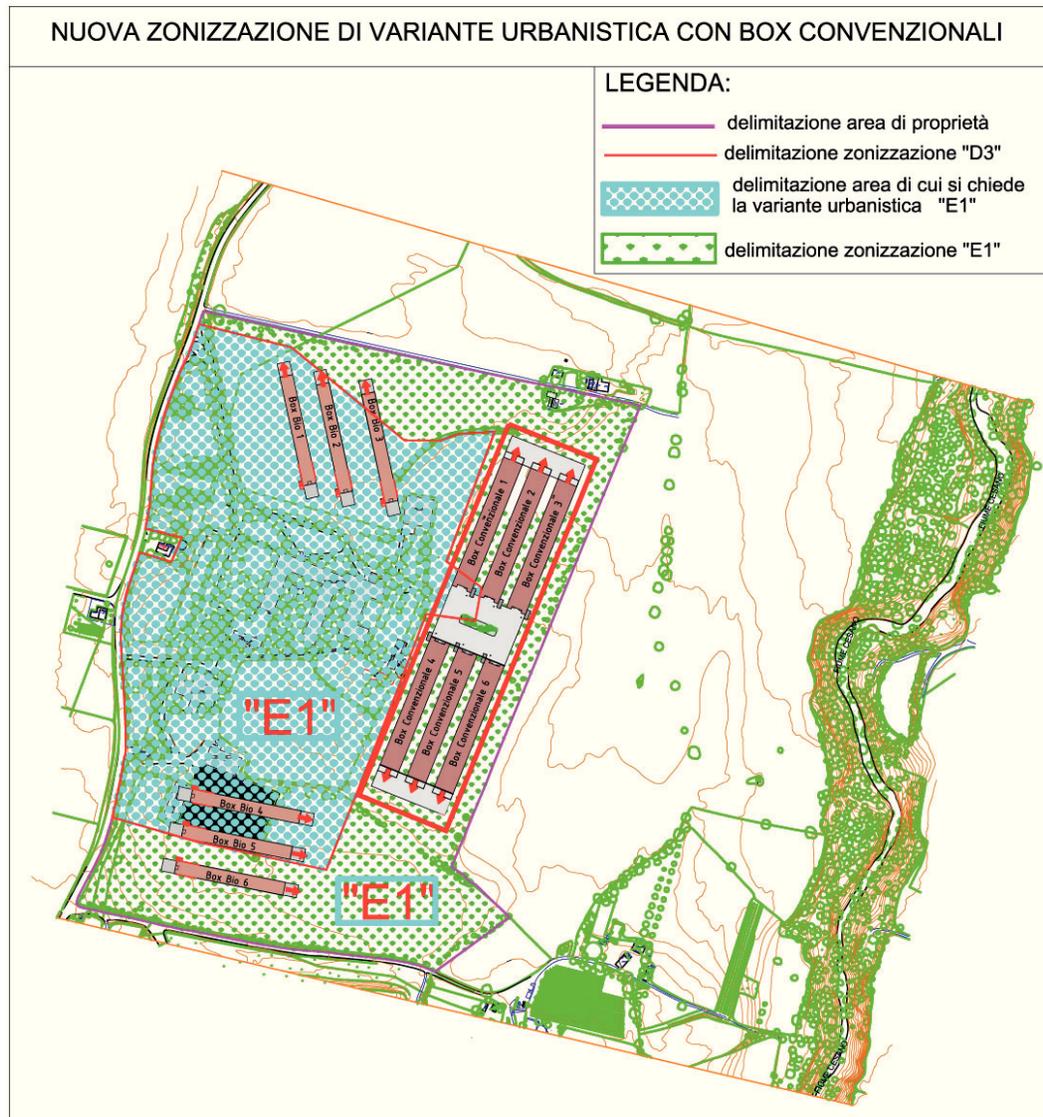
Di seguito si riporta la planimetria n.2 in cui sono state indicate le aree secondo la richiesta di variante al vigente PRG.



Planimetria 2- Zonizzazione di variante urbanistica richiesta

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale		
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)		
	Commissa:	Codice Progetto:		Pg. / di
			Rev.: 0	24 / 152

Nella planimetria 3 che segue sono stati inseriti i box per meglio visualizzare la loro ubicazione in funzione della nuova unica zonizzazione.



Planimetria 3- Zonizzazione di variante urbanistica con box

1.2.5- Parametri edilizi di progetto

L'ubicazione planimetria dei box biologici e convenzionali è quella riportata di seguito nella figura 1.2.5, quelli convenzionali sono quelli contornati di rosso.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale		
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)		
	Commissa:	Codice Progetto:		Pg. / di
			Rev.: 0	25 / 152



Figura 1.2.5: Box convenzionali ed individuazione dei biologici

1.2.6- edifici di progetto

Il progetto consiste nella realizzazione di n.6 edifici prefabbricati ubicati come indicato nella planimetria indicata e riportata nella Tav. 5/21C, destinati all'allevamento avicolo con la metodologia convenzionale. .

Ogni capannone copre una superficie pari a mq. 3.306,60 per 6 box, risulta una superficie complessiva di mq. $3.306,60 \times 6 =$ mq. **19.839,60**. L'intervento prevede la realizzazione di altri edifici coperti a servizio dell'attività quali:

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		26 /152

1- box ufficio	mq.17.50
2- box bagno	mq.17.50
3- cabina elettrica	mq. 29.77
4- superficie per piazzol anteriori e posteriori ai capannoni con deflettori	mq. 9.190,87
5- per silos complessivi	mq. 240.00
6- cella frigorifera	mq. 33.60
7- per piazzola disinfezione	mq. 30.00
8- per deposito materiali inerti	mq. 24.00
9- per superficie pesa	mq. 86.80

	mq. 9.670.04

complessivamente la superficie impermeabile ammonta a mq. 9.670,04 + 19.839,60 = **mq. 29.509,64.**

La superficie della viabilità di manovra ammonta a mq. 10.422,40 considerando un coefficiente di impermeabilità del 50% risulta una superficie impermeabile pari a **mq. 5.211,20.**

Complessivamente le superfici impermeabili ammontano a:
mq. 29.509,64 + 5.211,20 = **mq. 34.720,84** che rispetto alla superficie complessiva destinata a questa tipologia di allevamento pari a **mq. 70.011,00**, risulta una percentuale di impermeabilizzazione del **49.59%.**

I parametri dei singoli capannoni CONVENZIONALI riferiti alla L.R. 03-05-2018, n.8, sono i seguenti:

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		27 / 152

Tabella 1.2.6: parametri dimensionali box convenzionale

Larghezza esterna	22,00 mt
Lunghezza esterna	150.30 mt
Superficie lorda (SL)	3.306,60 m ²
Altezza intradosso copertura parete	2.56 mt
Altezza intradosso al colmo	4.26 mt
Altezza utile (media)	$(2.56+4.26)/2 = 3.41$
Volume box convenzionale	11.275,51 mc
SL complessiva boc conv. (mq. 3.306,60x6)	19.839,60 mq
Vol.complessivo box conv. (mc.11.275,51x6)	67.653,06 mc

Dalle NTA del PRG, per l'attività presa in considerazione con il progetto in discussione, per la individuazione dei parametri urbanistici da adottare, si rimanda alla L.R. 13/1990 che all'art. 9 che recita come segue:

"1. Le nuove costruzioni di cui alla lettera d), comma 1 del precedente art. 3 sono ammesse purchè coerenti con gli obiettivi di sviluppo del piano zonale agricolo di cui alla legge regionale 6 febbraio 1978, n. 6 e successive modificazioni ed integrazioni e a condizione che sia garantito il regolare smaltimento dei rifiuti, previa depurazione, ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modificazioni ed integrazioni.

2. Le costruzioni per allevamenti devono avere le seguenti caratteristiche:

a) essere protette da una zona circostante, con recinzioni ed opportune alberature, di superficie pari a quella degli edifici da realizzare, moltiplicata per 5;

b) rispettare le seguenti distanze minime: dai confini di ml 40; dal perimetro dei centri abitati di ml 500, estesa a ml 1000 per gli allevamenti di suini; dal più vicino edificio residenziale non rientrante nel complesso aziendale di ml 100;

c) svilupparsi su un solo piano e rispettare l'altezza massima di ml 4,50 misurata a valle per i terreni in declivio; sono fatte comunque salve le diverse altezze che rispondono a particolari esigenze tecniche;

d) avere un volume massimo non superiore all'indice di fabbricabilità fondiaria di 0,5 mc/mq.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	28 /152

3. I lagoni di accumulo per la raccolta dei liquami di origine zootecnica devono essere posti a ml 100 dalle abitazioni e dai confini e devono essere realizzati all'interno della zona di protezione di cui alla lettera a) del comma 2.

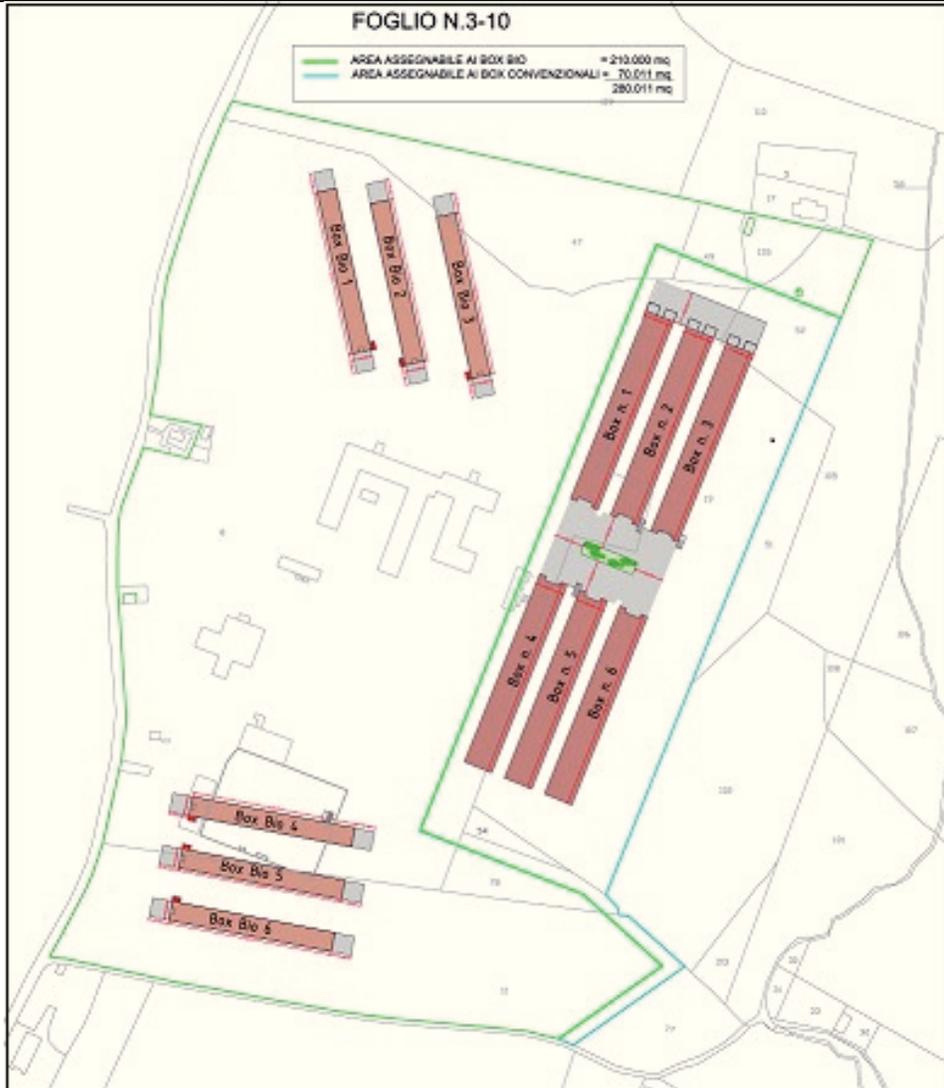
4. Sono considerati allevamenti zootecnici di tipo industriale quelli la cui consistenza supera il rapporto peso-superficie stabilito dalla legge n. 319/76.”

In riferimento alle condizioni richiamate dal suddetto articolo 9 della L.R.13/1990 si riporta una tabella 1.2.6.1 che segue, con l'individuazione dei principali siti sensibili presenti nella zona.

Tabella n.1.2.6.1: insediamenti sensibili della zona

Tipologia	SI	NO	Note
Attività produttive		X	La Zona industriale Miralbello dista poco più di 1 km
Case di civile abitazione	X		
Scuole, Ospedali		X	
Impianti sportivi e/o ricreativi		X	
Infrastrutture di grande comunicazione	X		SS 424
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		X	
Corsi d'acqua, laghi, mare	X		Fiume Cesano
Riserve naturali, parchi,		X	
Zone agricole	X		
Pubblica fognatura	X		
Acquedotto	X		
Metanodotti, gasdotti, oleodotti	X		
Elettrodotti di potenza superiore o uguale a 15 kW	X		

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	29 / 152



Planimetria 1.2.6: suddivisione delle aree per box bio e box convenzionali

Di seguito si riporta anche il calcolo per la parte biologica al fine poi della verifica complessiva del volume riferito all'intera area dopo l'approvazione della variante di zonizzazione da D3 a E1.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		30 /152

Tabella 1.2.6.2: parametri dimensionali box biologici

Larghezza esterna	14,00 mt
Lunghezza esterna	122,07 mt
Altezza intradosso copertura parete	2,50 mt
Altezza intradosso al colmo	4,20 mt
Altezza utile (media)	$(2,50+4,20)/2=3,35$ mt
Superficie lorda (SL)	1.708,98 mq
Volume box bio	5.725,08 mc
SL complessiva dei box bio 1.708,98x6	10.253,88 mq
Volume complessivo dei box bio 5.725,08x6	34.350,48 mc

1.2.7- Verifica parametri urbanistici complessivi

Come indicato nell'introduzione, nell'area complessiva di proprietà si svilupperanno tutte e due le attività sia biologico che convenzionale, pertanto in questo paragrafo viene eseguita la verifica complessiva dei parametri per l'intera area considerando tutto il terreno in zonizzazione "E1".

1.2.7.1-la superficie complessiva dell'intero comparto ammonta a 280.011 mq

1.2.7.2-l'indice di edificabilità in zone agricole in base all'art.9 della

L.R. 13/1990 risulta pari a 0.5 mc/mq

1.2.7.3-Volume edificabile da PRG mq. 280.011 x 0.5 = **140.005,50 mc**

1.2.7.4-Volume complessivo dei due progetti :

box biologici mc 34.350,48

box convenzionali mc 67.653,06

Totale **mc. 102.003,54**

Cubatura esistente mc. 25.172,44

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV.	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
	5.1/C	RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		31 / 152

Totale complessivo **mc. 127.175,98** < 140.005,50 mc

Verifica soddisfatta.

All'interno dell'area complessiva insistono n. 2 edifici rurali di cui uno collabente i quali vengono considerati rientranti negli artt. 5 e 6 della L.R.13/1990.

1.2.8- Raffronto parametri urbanistici delle zonizzazioni

Con l'intervento proposto di trasformazione urbanistica da zonizzazione "D3" a zonizzazione "E1" si ottiene una diminuzione del carico urbanistico su quest'area. Infatti l'attuale zonizzazione "D3" riferita al progetto del biologico, presenta una superficie di **300,00 mq** con un indice di edificabilità pari a 0.20 mq/mq, risultando edificabile su di essa una superficie pari a mq. **60,00**.

Con la variante urbanistica la stessa area diventa con zonizzazione "E1" e l'indice urbanistico, in base alla L.R. 13/1990 è pari a 0.5 mc/mq, risultando una volumetria edificabile di mc.150,00, considerando che l'altezza urbanistica da prendere come riferimento è di 3,00 mt, pertanto la superficie max edificabile risulta di $150/3.00 =$ **mq. 50,00** < a mq. 60,00.

1.2.9- Tipologia del suolo

L'insediamento in oggetto prevede la movimentazione di terreno per la formazione del piano di posa dei capannoni, tale movimentazione viene eseguita sia in sbancamento che riporto di terreno e materiale inerte per arrivare alle necessarie quote di imposta delle fondazioni. La gestione delle terre e rocce da scavo viene meglio descritta nel relativo documento allegato.

E' stata eseguita una campagna di caratterizzazione del sito, e per l'individuazione dei campioni da prelevare, è stata considerata sia l'area interessata dall'allevamento avicolo biologico che quella interessata dal convenzionale.

Sulla base della destinazione d'uso dell'area in esame, gli obiettivi di "caratterizzazione delle terre da scavo" preposti sono quelli per aree ad uso verde pubblico, privato e residenziale. Si fa dunque riferimento ai limiti prescritti nella Colonna A – Tabella 1 del D.Lgs. 152/2006 (Parte Quarta Titolo V Allegato 5 "Concentrazione soglia

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		32 / 152

di contaminazione, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee in relazione alla destinazione d'uso dei siti")

1.2.9.1-Prelievo di campioni

Al fine di verificare la qualità ambientale del sottosuolo dell'area in esame, sono stati prelevati i seguenti campioni ad una profondità media di circa 1 m dal p.c. locale:

Al fine di verificare la qualità ambientale del sottosuolo dell'area in esame, sono stati prelevati i seguenti campioni ad una profondità media di circa 1 m dal p.c. locale:

- Prelievo di n. 5 campioni di terreno rappresentativo dell'area dell'allevamento biologico (in corrispondenza dei sondaggi PZ2, PZ3, PZ4, S10 e in un apposito pozzetto C11);
- Prelievo di n. 6 campioni di terreno rappresentativo dell'area dell'allevamento convenzionale (in corrispondenza dei sondaggi S5, S6, S7, S8, S9, PZ1);

Per l'ubicazione dei sondaggi si veda la planimetria di seguito riportata.



STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		33 /152

1.2.9.2-Analisi chimiche eseguite

Su tutti i campioni di terreno prelevati sono stati determinati:

- pH, scheletro e residuo secco a 105°
- Composti inorganici: Cadmio, Cromo totale, Cromo esavalente, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Arsenico, Cobalto, Vanadio, Amianto, Mercurio:
- Composti organici: Idrocarburi Pesanti C>12, Idrocarburi leggeri C<12, Composti alifatici-clorurati cancerogeni e non cancerogeni, Composti Aromatici.

1.2.9.3-Risultati delle analisi chimiche

I valori dei parametri rilevati permettono di considerare, in base ai valori limite riportati nella Tabella 1 dell'Allegato 5 al Titolo V del Decreto Legislativo 03 aprile 2006 n. 152, le terre provenienti dagli scavi come idonee all'utilizzo per riempimenti, rinterri, rimodellazioni e rilevati per *siti ad uso verde pubblico, privato e residenziale*.

Il terreno che sarà rimosso è dunque da considerarsi non contaminato e pertanto è escluso dalla classificazione di rifiuto. Esso potrà essere ricollocato nel sito di produzione. Potrà anche essere utilizzato in altro sito idoneo, previa finalizzazione di eventuali iter autorizzativi.

1.2.10- Caratteristiche costruttive degli edifici di progetto

Ogni capannone, le cui dimensioni sono riportate nella Tavola 5.21/C allegata, verrà realizzato con i seguenti materiali:

1.2.10.1-Strutture portanti

I capannoni saranno realizzati con struttura portante costituita da pilastri in elevazione e capriate in acciaio profilato a caldo e zincate a bagno caldo, complete di piastre di base per capannone, con copertura a due falde con linea di colmo longitudinale.

1.2.10.2-Copertura

La copertura sarà in pannelli sandwich costituiti da due lamiere zincate e verniciate colore internamente ed esternamente, dello spessore di mm. 0,5, con interposto uno strato coibente di poliuretano espanso dello spessore di mm. 60, con K termico di 0,28 Kcal/m²h°C. Fissaggio effettuato mediante viti zincate, con cappello e guarnizioni.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		34 /152

1.2.10.3-Pareti

Il tamponamento delle pareti è ottenuto mediante pannelli sandwich dello spessore di mm. 50, con K termico di 0,34 Kcal/m²h°C.

1.2.10.4-Pannelli

I pannelli sono costituiti da n. 2 lamiere di supporto ottenute mediante profilatura a freddo di lamiera in acciaio zincato con il sistema Sendzimir, spessore mm. 0,5. I pannelli sono supportati inferiormente e superiormente da profili zincati e verniciati.

Il fissaggio è effettuato mediante viti autofilettanti in acciaio, ancorate ai correnti di supporto. L'isolamento termico è realizzato mediante schiuma poliuretana autoestinguenta iniettata fra le lamiere in modo da ottenere un complesso monolitico di elevata rigidità.

1.2.10.5-Colori

La colorazione finale delle pareti dei box sia biologici che convenzionali è il RAL 1015, colore beige chiaro, mentre le coperture saranno di colore rosso siena.

1.2.10.6- Conformazione di ogni singolo capannone

In ogni capannone sono presenti:

-Ml. 147+147 di finestre, altezza cm. 60, poste in linea continua sui due lati, formate da telai in acciaio verniciato, con lastre di policarbonato dello spessore di mm. 40. L'apertura è a vasistas rovescio con tubo rigido e aste a cremagliera.

-Rete antipassero su prese d'aria 110x40 - numero prese d'aria 50, quindi 50x110 cm= 55 ml.

-N. 50 prese cm. 110 x 40, complete di deflettore interno e rete antipassero. Saranno inserite nel cassoncino superiore e poste sui due lati.

-N. 2 motoriduttori ogni capannone per apertura e chiusura prese aria, controllato dalla centralina principale con finecorsa e potenziometro.

-Il ricambio dell'aria è assicurato da 16 ventilatori EC52 della portata nominale di 35.100 m³/h. Il totale per capannone è di 561.600 m³/h. A questi si aggiunge un ventilatore di servizio per parete laterale, posizionati nel punto più distante rispetto a quelli di testa.

-N. 2 sistemi di apertura finestre in caso di mancanza corrente, con motoriduttore a 12 Volt c.c.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		35 /152

-N. 2 finestra da cm. 280 x 75 (H), con apertura centrale Naco per magazzino.

-Sistema di oscuramento finestre (carico diurno) realizzato con telo avvolgibile a mezzo di verricelli manuali.

-33 m (27+ 6) m2 di pannelli umidificatori h cm 100 per 2 pareti, totale 66 m. Sono costruiti con carta di cellulosa impregnata con resine speciali e addizionata di sostanze contro la muffa e di agenti umidificanti che la rendono resistente alla decomposizione,

Le caratteristiche costruttive dei capannoni e i materiali utilizzati per la coibentazione del tetto influiscono positivamente sui consumi di energia dell'azienda limitando gli scambi termici con l'esterno e garantendo un microclima interno controllato.

Il mangime per l'alimentazione degli animali è stoccato in 18 silos monolitici in vetroresina, tre per ogni capannone aventi la capacità di 14 ton ognuno alti circa 7,4 m.

1.2.10.7-Portoni e porte

I portoni sono a due ante, apribili a libro. Sono costruiti con telaio in acciaio zincato a caldo e pannelli sandwich verniciati crema RAL 1014, spessore 80 mm, completi di maniglia e serratura.

Le porte sono realizzate con telai in alluminio argento anodizzato e con pannelli sandwich in doppia lamiera zincata e verniciata, con interposto uno strato coibente di poliuretano espanso, complete di serratura, maniglia ed accessori.

1.2.11- Viabilità di progetto

L'area di intervento, come già descritto, è servita dalla SS424 nel lato nord-ovest, dalla strada comunale La Cora nel lato sud-ovest e da una strada privata con diritto di passaggio nel lato nord-est, vedi la Tav.5.22/C-Planimetria viabilità.

L'intero intervento, proprio per la sua suddivisione in due attività, una biologica ed una convenzionale, necessita anche di una viabilità separata, per questo in detta tavola sono stati riportati gli accessi dedicati ai tre nuclei dei capannoni, di cui due con destinazione biologica e l'altra con destinazione convenzionale, con le relative strade di utilizzo.

Di seguito si illustra il sistema di accesso previsto.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		36 /152

1.2.11.1- Accesso ai capannoni convenzionali 1-2-3-4-5-6

Anche per l'accesso a questi edifici si utilizza la strada comunale La Cora, dove si dovrà aprire un nuovo passo carraio posto al limite sud dell'intero comparto. Da questo accesso tramite una nuova strada interna, della larghezza di circa 10.00 mt, si accederà in testa ai capannoni dell'allevamento convenzionale n.4-5-6 per le lavorazioni di carico e scarico. Per l'accesso ai capannoni n.1-2-3, a lato dei primi e per tutta la lunghezza è stata prevista una superficie in ghiaia della larghezza di 6.00 dal limite delle pareti dei capannoni, larghezza capace per far transitare dei mezzi che poi faranno le loro manovre nello spazio tra un fila di capannoni e l'altra vi sarà un'area pavimentata della superficie tale da garantire la manovra dei mezzi pesanti in sicurezza. Sia la strada, la parte dell'area antistante ai capannoni n.4-5-6 che i relativi percorsi laterali, verranno eseguiti con ghiaia compattata.

Sotto viene riportata la foto del punto dove deve essere eseguito il nuovo passo carraio sopra descritto.



Zona del nuovo accesso carraio ai box convenzionali lungo via La Cora

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		37 / 152

1.2.12- Modifiche volumetriche non soggette a nuova autorizzazione

La ditta proponente l'intervento comunica che ritiene di non esperire una nuova autorizzazione complessiva dell'intero progetto, qualora in sede di realizzazione delle opere, vi siano dei discostamenti di circa $\pm 10.00\%$ della volumetria e/o delle superfici coperte, e comunque fino all'indice di edificabilità prevista dall'art.9 della L.R. 13/1990.

1.3-A3-ILLUSTRAZIONE DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

Le alternative a questo progetto del convenzionale si legano a quelle già indicate nel progetto del biologico, in quanto le due sono interconnesse, infatti se non si arriva alla variazione di destinazione d'uso per la zonizzazione "D3", il progetto nel suo complesso viene a decadere. Pertanto l'unica alternativa consiste nel lasciare la situazione come viene a trovarsi nello stato attuale e precisamente:

1.3.1- terreno con destinazione agricola, dove tale attività viene svolta anche nella parte di area soggetta alla zonizzazione "D3", dove non sono presenti edifici ed opere di urbanizzazione, quali parcheggi e strade, e quindi continuerà ad essere destinata alle attività agricole con la coltivazione estensiva di grano, granturco, girasole, ecc.,

1.3.2- la parte rientrante tutta nella zonizzazione "D3", dove sono presenti edifici e piazzali, continuerà a rimanere tal quale, con la eventuale possibilità che trovino ricovero all'interno dei locali esistenti, attività compatibili con le destinazioni urbanistiche sopra indicate per la zonizzazione "D3", previa bonifica dall'amianto presente in parte delle pareti esterne e tubazioni interne degli edifici con attuale destinazione ad uffici e mensa, nonché in alcune parti dell'impiantistica delle centrali termiche.

Vista la realtà socio economica complessiva attuale, ed in modo particolare del contesto territoriale in cui si trova il bene, difficilmente vi potranno essere manifestazioni di interesse per il riutilizzo degli edifici, i quali andranno incontro ad aggravii nel deterioramento delle loro componenti costruttive ed impiantistiche, difficilmente oggetto di futuro intervento di bonifica e ristrutturazione.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		38 / 152

1.4-A4-INDIVIDUAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI RIFERIMENTO

Come indicato nelle linee guida della pianificazione regionale sulla VAS, l'individuazione degli obiettivi e delle azioni del progetto viene redatta prendendo come riferimento di base l'analisi SWOT (punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce) in termini ambientali, urbanistici, sociali, occupazionali ed igienico sanitari, i cui esiti sono riportati nelle tabelle che seguono.

In riferimento all'analisi SWOT il progetto si può caratterizzare secondo le indicazioni riportate nella Tabella 1.4.1.

Tabella 1.4.1: analisi SWOT

Punti di forza (S)	Punti di debolezza (W)
1-incremento della componente floristica nell'area di intervento, 2-insediamento di industria di primaria importanza nel settore a livello nazionale ed europeo, 3-diminuzione del volume edificabile sull'intera area con zonizzazione "D3", 4-disponibilità di nuovi posti di lavoro	1-aumento del consumo di acqua, 2-aumento del traffico nella SS 424, 3-possibile perdita di pollina nel suo trasferimento verso gli utilizzatori, 4-aumento del consumo dell'energia elettrica e termica
Opportunità (O)	Minacce (T)
1-possibile recupero degli edifici esistenti all'interno del ciclo produttivo dell'allevamento avicolo biologico, 2-possibili investimenti dell'impresa in attività collaterali all'allevamento a vantaggio della cittadinanza,	1-aumento della impermeabilizzazione dell'area, 2-aumento delle emissioni in atmosfera 3-possibile aumento di insetti 4-smaltimento dei rifiuti

Per ogni tema ambientale sono stati individuati gli obiettivi di sostenibilità riportati nella Tabella 1.4.2

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	39 /152

Tabella 1.4.2: Tema ambientale ed obiettivi di sostenibilità

Tema Ambientale	Aspetti ambientali specifici	Obiettivi di sostenibilità
Vegetazione	Impatto sul patrimonio vegetale esistente nell'area	Tutela della vegetazione e suo potenziamento
Fauna	Impatto sulla fauna esistente	Tutela della fauna
Suolo e sottosuolo	Mantenimento della situazione morfologica attuale	Limitare il consumo del suolo Limitare l'estensione delle nuove aree impermeabili
Acqua	Corpi idrici superficiali e profondi Risorse idriche sotterranee	Recapito dei reflui compatibili nella rete fognaria Recupero delle acque di processo Invarianza idraulica Mantenimento della situazione idrogeologica
Paesaggio e beni culturali	Modifica del paesaggio e dell'assetto con variazione della percezione visiva	Ottenere uno sviluppo coerente con il territorio dove è inserita l'area di intervento
Aria e cambiamenti climatici	Variazioni della qualità dell'aria Emissioni dovute all'allevamento	Inserimento di nuove essenze arboree per aumentare l'assorbimento della CO ₂ Trattamento delle emissioni
Popolazione	Pressioni derivanti dal nuovo contesto industriale	Individuare le opportunità per la popolazione locale con nuovi posti di lavoro e dell'indotto, Produzione di carne bio avicola con risvolti

Essendo il progetto interferente anche con aspetti antropici, definiti “settori di governo”, e per il fatto che agendo sull'ambiente si pressioni con risvolti ambientali. Nella tabella 1.4.3 che segue, sono stati riportati tali settori di governo con le loro azioni sull'ambiente.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	40 /152

Tabella 1.4.3: Settori di governo- obiettivi di sostenibilità ed azioni

Tema Ambientale	Aspetti ambientali specifici	Obiettivi di sostenibilità
Mobilità	Pressioni derivanti dal nuovo contesto industriale	Cercare di contenere l'aumento del traffico in modo particolare da parte degli automezzi pesanti nel rispetto delle esigenze delle lavorazioni
Rifiuti	Incremento della produzione di rifiuti derivanti dall'allevamento	Evitare di lasciare non smaltiti tali rifiuti Eliminare le componenti contenenti amianto negli edifici esistenti
Energia	Maggiori consumi di energia elettrica e termica	Diminuire il consumo con tecniche di risparmio energetico
Territorio	Consumo urbanistico del territorio. Recupero degli attuali edifici.	Utilizzare minore superficie possibile rispetto alla potenzialità urbanistica dell'area in base ai parametri previsti nel PRG.
Biosicurezza	Diffusione di malattie	Perseguire la sicurezza alimentare Prevenire l'insorgere di malattie
Benessere degli animali	Diminuzione della mortalità di animali durante il ciclo di allevamento	Alimentazione corretta Disponibilità di terreno per il movimento degli animali Controllo degli animali per prevenire e trattare eventuali problemi sanitari
Salute ambientale	Eliminazione delle essenze infestanti Trattamento contro insetti, roditori e volatili nocivi	Eliminare fonti di degrado ambientale nell'area Eliminazione della fauna ed insetti nocivi

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		41 / 152

1.5-A5-ANALISI DI COERENZA ESTERNA

La verifica di coerenza esterna ha l'obiettivo di identificare se esistono problematiche riferite all'intervento proposto, rispetto a piani sovraordinati che regolamentano gli interventi nell'area in oggetto, detti piani sono stati individuati nella seguente tabella 1.5.

Alla termine della disamina di ogni piano sotto indicato, viene riportata una nota in corsivo per la determinazione della coerenza o meno del progetto di cui trattasi, riferito al singolo piano preso in esame.

Per maggiore chiarezza, di seguito verrà riportata una disamina di ogni singolo piano con le relative norme di riferimento, e nella tabella che segue viene riportata con una lettera la interrelazione del progetto con detto piano.

Il significato di dette lettere è il seguente:

- la lettera **C** sta ad indicare **Coerenza**
- le lettere **NC** stanno ad indicare **Non Coerenza**

Tabella 1.5: quadro pianificatorio e programmatico di riferimento

Piani di riferimento	Interrelazione
Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)	C
Piano Regionale di Assetto Idrogeologico (PAI)	C
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	C
Piano Regolatore Generale Comunale adeguato al PPAR (PRG)	NC
- per la zonizzazione D3	
- per la nuova zonizzazione E1	C
Piano di Classificazione Acustica Comunale (PCAC)	C
Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)	C
Piano del Clima Regionale (PCR)	C
Rete Ecologica delle Marche (REM)	C
Piano di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria (PTRQA)	C
Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)	C
Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)	C

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		42 / 152

1.5.1- Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)

A)- Qualità acque superficiali e disciplina degli scarichi

A.1-Normativa nazionale

Relativamente alla qualità delle acque superficiali e disciplina degli scarichi, l'attuale testo di riferimento normativo è rappresentato dal D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 "Norma in materia ambientale".

Nello specifico si fa riferimento alla Parte III (Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche) così strutturata:

- Sezione I "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione"
- Sezione II "Tutela delle acque dall'inquinamento"
- Sezione III: "Gestione delle risorse idriche"
- Sezione IV: "Disposizioni transitorie e finali"

La Sezione II è a sua volta suddivisa nei seguenti titoli:

- Titolo I (Principi generali e competenze);
- Titolo II (I distretti idrografici, gli strumenti, gli interventi);
- Titolo III (Tutela dei corpi idrici e disciplina degli scarichi);
- Titolo IV (Strumenti di tutela);
- Titolo V (Sanzioni).

A.2- Normativa regionale

A livello regionale, per la qualità, la gestione e la tutela delle risorse idriche si fa riferimento alle seguenti normative:

- Legge Regionale 22 giugno 1998, n. 18 "Disciplina delle risorse idriche", con la quale la Regione Marche ha attuato la cosiddetta Legge Galli, n. 36/94 (Disposizioni in materia di risorse idriche) e la Legge n. 183/989, disciplinando le forme ed i modi della cooperazione fra gli enti locali e le modalità per l'organizzazione e la gestione del servizio idrico integrato, costituito dall'insieme dei servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue. In particolare, in termini di

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		43 /152

organizzazione territoriale e gestione unitaria del servizio idrico integrato, sono stati definiti nel territorio regionale n. 5 ambiti territoriali ottimali (ATO): ambito territoriale ottimale n. 1 (Marche Nord - Pesaro e Urbino), ambito territoriale ottimale n. 2 (Marche Centro - Ancona), ambito territoriale ottimale n. 3 (Marche Centro - Macerata), ambito territoriale ottimale n. 4 (Marche Centro Sud - Alto Piceno Maceratese) e ambito territoriale ottimale n. 5 (Marche Sud - Ascoli Piceno). Per conseguire economicità gestionale e garantire che la gestione risponda a criteri di efficienza ed efficacia il servizio idrico è affidato ad un unico soggetto gestore per ciascun ambito territoriale.

- Legge Regionale 23 febbraio 2000, n. 15 "Modifica alla Legge Regionale 22 giugno 1998, n. 18 Disciplina delle risorse idriche", che reca alcune modifiche ed integrazioni alla L.R. 22 giugno 1998, n. 18.
- Legge Regionale 9 giugno 2006, n. 5 "Disciplina delle derivazioni di acqua pubblica e delle occupazioni del demanio idrico", che disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative relative alle concessioni di grandi e piccole derivazioni di acqua pubblica e alle licenze di attingimento, nonché le funzioni relative alle concessioni di aree demaniali. La legge, inoltre, individua le acque sotterranee presenti nei sistemi appenninici come una risorsa ed una riserva strategica della regione da tutelare, il cui utilizzo è consentito solo per fronteggiare situazioni di emergenza e carenze idriche gravi per uso idropotabile.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 1531 del 18 dicembre 2007 "D.Lgs. 152/2006 art. 21 e art. 122 – Adozione del progetto di Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA)", con la quale la Regione ha adottato il Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) per sottoporlo al parere delle province ai sensi dell'art. 21 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 ed alla consultazione pubblica ai sensi dell'art. 122 del D.Lgs. 152/2006 comma 1 lett. c).
- DACR n.145 del 26/10/2010- approvazione del PTA

Il PTA ha l'obiettivo di perseguire il mantenimento dell'integrità della risorsa idrica, compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche in opera sul territorio. Il PTA prevede sia gli interventi volti a garantire il raggiungimento e il

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		44 /152

mantenimento degli obiettivi del D.Lgs. 152/2006, sia le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico superficiale e sotterraneo.

B-Qualità acque ad uso domestico

B.1 Normativa nazionale

La qualità delle acque ad uso domestico viene normata dal Decreto Legislativo del 2 febbraio 2001, n. 31 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano".

Per tale argomento si deve inoltre considerare il D.Lgs. 152/2006, per quel che concerne la disciplina e l'individuazione delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano.

B.2 Normativa regionale

Anche per la qualità delle acque destinate all'uso domestico, il quadro di riferimento in ambito regionale può ricondursi essenzialmente alle leggi già citate al Par. 1.5.1.1.A (qualità acque superficiali e disciplina degli scarichi), con particolare riferimento alla Legge Regionale 9 giugno 2006, n. 5 "Disciplina delle derivazioni di acqua pubblica e delle occupazioni del demanio idrico" ed al Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA).

Alcuni dati sulla qualità delle acque superficiali dei corsi d'acqua principali della zona di studio sono deducibili dai dati dei monitoraggi e delle valutazioni effettuate nell'ambito del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche.

Nel PTA è infatti definito lo *stato ecologico dei corpi idrici*, che è inteso come espressione della qualità dell'intero ecosistema acquatico (acque, sedimenti, comunità viventi) e lo *stato di qualità dei corpi idrici*, superficiali e profondi, che è derivato dagli studi sulla individuazione delle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola, dal monitoraggio delle emergenze delle falde e dal monitoraggio dei corpi idrici superficiali.

Per definire lo stato ecologico dei corpi idrici, il Piano riporta degli elaborati specifici, dove sono riportate le classi di qualità dei corpi idrici superficiali significativi per ogni bacino e le varie informazioni elaborate ed estese a tutto il territorio regionale.

Per le acque superficiali, corsi d'acqua e laghi, sono previsti i seguenti stati ambientali: *Elevato, Buono, Sufficiente, Scadente e Pessimo*.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		45 /152

Gli indici che vengono utilizzati per la valutazione dello stato di qualità delle acque fluviali sono:

- il *Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (LIM)*, che tiene conto della concentrazione nelle acque dei principali parametri, denominati macrodescrittori, per la caratterizzazione dello stato di inquinamento (nutrienti, sostanze organiche biodegradabili, ossigeno disciolto, inquinamento microbiologico);
- l'*Indice Biotico Esteso (IBE)*, che misura l'effetto della qualità chimica e chimico-fisica delle acque sugli organismi macroinvertebrati bentonici, che vivono almeno una parte del loro ciclo biologico nell'alveo dei fiumi. La presenza o l'assenza di determinate classi di questi organismi permettono di qualificare il corso d'acqua;
- lo *Stato Ecologico dei Corsi d'Acqua (SECA)*, che viene determinato incrociando i precedenti valori di LIM e di IBE;
- lo *Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua (SACA)*, che prende in considerazione i microinquinanti (sia organici che metalli pesanti) eventualmente presenti nelle acque fluviali.

Per quanto riguarda lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali, gli studi condotti ed elaborati nell'ambito del PTA mettono in evidenza uno stato qualitativo abbastanza omogeneo, con un andamento generale distribuito uniformemente lungo quasi tutte le aste fluviali.

La qualità delle acque dei fiumi nelle zone montane o collinari più interne risulta essere "buona", nelle zone subcollinari, ricadenti nella fascia centrale della regione, lo stato ambientale è risultato in generale di classe "sufficiente". Il degrado è poi progressivamente significativo e raggiunge, in corrispondenza delle foci, classi di qualità che oscillano negli anni, ed a seconda delle condizioni meteorologiche, tra uno stato ambientale "scadente" o "pessimo"; più di rado è attribuibile la sufficienza alla foce.

La causa del progressivo aumento dell'inquinamento dalle sorgenti alle foci è individuata nell'aumentato impatto antropico con il superamento nei periodi di minor portata della capacità autodepurativa del corso d'acqua.

Nel dettaglio, per quanto riguarda l'area in esame, questa ricade all'interno del bacino del Fiume Cesano, caratterizzato da uno stato di qualità "buono" nella parte alta

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		46 /152

vicino alla sorgente e "sufficiente" alla foce. Il progetto in esame non va ad incidere sulla modificazione delle acque superficiali vista anche la sua lontananza da tale corpo idrico.

Pertanto rispetto al PTA si può affermare che l'intervento sia **Coerente (C)**.

1.5.2- Piano Regionale di Assetto del Territorio (PAI)

A.1 Normativa nazionale

In materia di difesa del suolo, allo stato attuale, il principale riferimento normativo è costituito dal già citato Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche ed integrazioni, per ciò che concerne la Parte III/Sezione I (Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione).

In particolare, all'art. 56 sono disposte le nuove norme che riguardano le attività di pianificazione, di programmazione e di attuazione in materia di difesa del suolo e tutela del territorio rispetto al dissesto idrogeologico. Agli artt. 57-63 vengono ridefinite le competenze in materia, superando quanto era già stato definito con la *Legge 18 maggio 1989, n. 183*. All'art. 63, in particolare, è disposta l'istituzione delle Autorità di bacino distrettuale, che passa attraverso la soppressione delle vecchie Autorità di bacino previste dalla Legge 183/89.

All'Autorità di bacino distrettuale è assegnato come competenza un ampio territorio denominato distretto idrografico (di cui all'art. 64), a sua volta comprendente più bacini corrispondenti ai bacini (nazionali, interregionali o regionali) già definiti con la Legge 183/89. Su tutto il territorio nazionale sono definiti in totale n. 8 distretti idrografici (nel caso in esame il distretto idrografico di interesse è quello dell'Appennino centrale).

Come disposto all'art. 63 (comma 4), gli atti di indirizzo, coordinamento e pianificazione delle Autorità di bacino vengono comunque adottati in sede di Conferenza istituzionale permanente presieduta e convocata, anche su proposta delle amministrazioni partecipanti, dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio su richiesta del Segretario generale, che vi partecipa senza diritto di voto. Alla Conferenza istituzionale permanente partecipano i Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio, delle infrastrutture e dei trasporti, delle attività produttive, delle politiche agricole e forestali, per la funzione pubblica, per i beni e le attività culturali o i Sottosegretari dai medesimi delegati, nonché i Presidenti delle regioni e delle province autonome il cui territorio é

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		47 / 152

interessato dal distretto idrografico o gli Assessori dai medesimi delegati, oltre al delegato del Dipartimento della protezione civile. La Conferenza istituzionale permanente delibera a maggioranza. Gli atti di pianificazione tengono conto delle risorse finanziarie previste a legislazione vigente.

Agli artt. 65-68, ancorché in continuità con le linee già tracciate dalla precedente normativa, sono ridefiniti anche gli strumenti di pianificazione. In particolare, all'art. 65 è disposta la procedura per l'adozione del Piano di bacino distrettuale (c.d. Piano di bacino), definendone valori, finalità e contenuti, mentre all'art. 66 è definita la procedura per la loro adozione e approvazione. Negli artt. 67 e 68 sono poi dettate le nuove disposizioni inerenti ai Piani stralcio per la tutela dal rischio idrogeologico (PAI) e definite le misure di prevenzione per le aree a rischio. E' altresì prevista l'adozione e approvazione di piani straordinari che ricomprendano prioritariamente le aree a rischio idrogeologico per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza.

Dall'art. 69 all'art. 72 sono infine definiti i programmi di intervento, le disposizioni per la loro adozione, le linee per l'attuazione degli interventi e per il loro finanziamento.

E' quindi sostanzialmente superata e abrogata la precedente normativa che aveva generato lo sviluppo, l'adozione e l'approvazione degli attuali Piani di assetto Idrogeologico (PAI) (Legge 183/89, Legge 3 agosto 1998, n. 267 e Legge 11 dicembre 2000, n. 365).

Oltre al D.Lgs. 152/06, si citano le altre seguenti normative:

- D.P.C.M. 23 marzo 1990 "Atto di indirizzo e coordinamento ai fini della elaborazione e della adozione degli schemi previsionali e programmatici di cui all'art. 31 della L. 183/1989" (G.U. Serie Gen. - n. 79 del 4 aprile 1990);
- D.P.R. 7 gennaio 1992 "Atto di indirizzo e coordinamento per determinare i criteri di integrazione e di coordinamento tra le attività conoscitive dello Stato, delle autorità di bacino e delle regioni per la redazione dei piani di bacino di cui alla L. 183/89" (G.U. serie gen. N. 8 dell'11 gennaio 1992);
- Legge 5 gennaio 1994 n. 37 "Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche" (Suppl. Ord, alla G.U. Serie Gen. - n. 14 del 19 gennaio 1994);

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		48 /152

- D.P.R. 18 luglio 1995 “*Approvazione dell’atto di indirizzo e coordinamento concernente i criteri per la redazione dei piani di bacino*” (G.U. Serie gen. - n. 7 del 10 gennaio 1996);
- Legge 9 dicembre 1998, n. 426 “*Nuovi interventi in campo ambientale*” (G.U. n. 291 del 14 dicembre 1998);
- Legge 11 dicembre 2000, n. 365, *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000*” che dispone la procedura per l'adozione dei progetti dei piani stralcio per l'assetto idrogeologico (P.A.I.).

A.2 Normativa regionale

In relazione al nuovo assetto normativo, definito dal D.Lgs. 152/06, le principali disposizioni in materia di difesa del suolo, come già accennato, si attuano essenzialmente attraverso un organo istituzionale sovraregionale (Autorità di bacino distrettuale) e gli atti di indirizzo, coordinamento e pianificazione vengono adottati in sede di Conferenza istituzionale permanente, di cui la regione ne è comunque parte attiva e sostanziale.

A livello regionale, tuttavia, sono ad oggi da tenere in considerazione i seguenti riferimenti normativi:

- Legge Regionale 25 maggio 1999, n. 13 “*Disciplina regionale della difesa del suolo*”, con la quale la Regione, nel quadro dei principi della legge 18 maggio 1989, n. 183 e successive modificazioni, della legge 8 agosto 1985, n. 431 e del piano paesistico ambientale regionale (approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 3 novembre 1989, n. 197) e in attuazione del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112, persegue le finalità di assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale sviluppo economico, sociale e la tutela degli aspetti ambientali connessi.

La legge, inoltre, stabilisce l’istituzione e la disciplina delle Autorità dei Bacini Regionali, con l’obiettivo di sostenere le attività di pianificazione e programmazione nell’ambito della difesa del suolo, del mantenimento e la salvaguardia dei corpi idrici, della tutela delle

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		49 /152

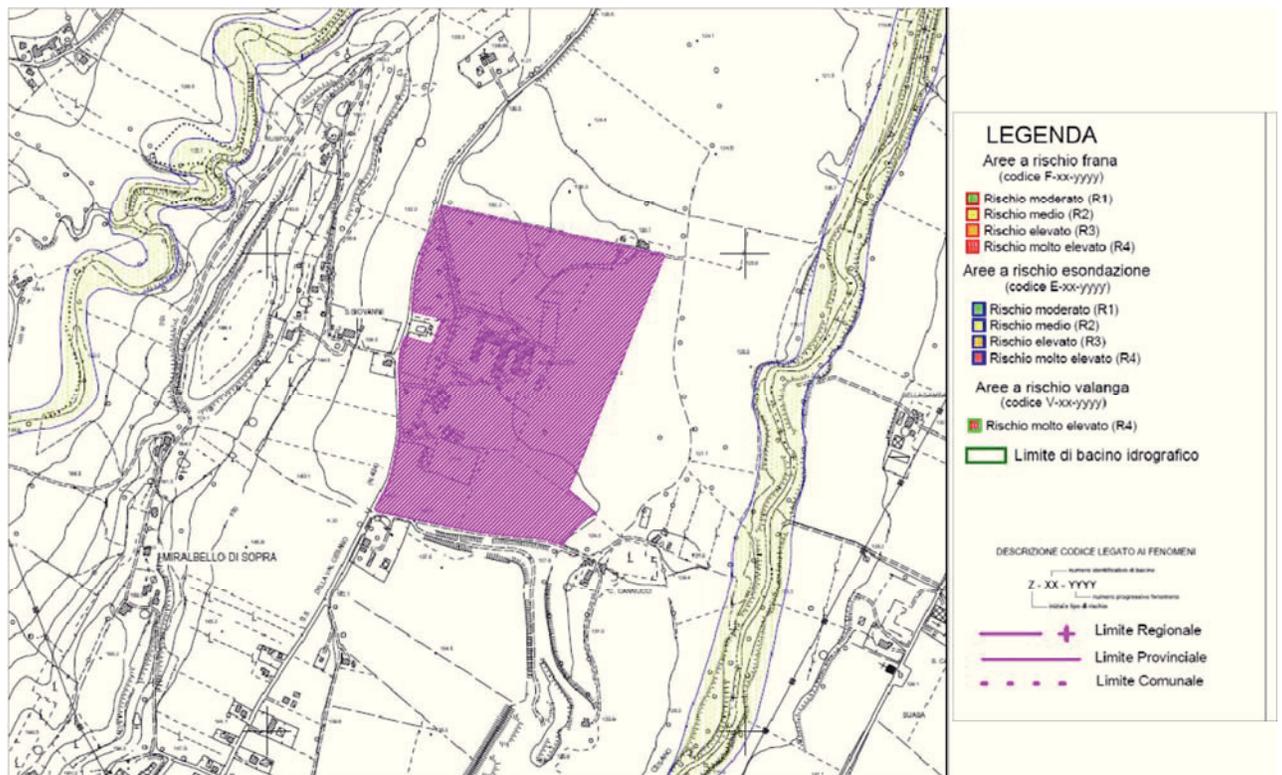
risorse idriche e degli ecosistemi, con particolare riferimento alle zone di interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico. In tale contesto, la legge prevede la formazione dei piani di bacino, la cui redazione è previsto che sia condotta secondo gli indirizzi indicati nell'allegato A, che è parte integrante della legge stessa.

- Delibera del Comitato Istituzionale n. 15 del 28 giugno 2001 “L. 183/89 - L. 267/98 - L. 365/00 - L.R. 13/99. Adozione del Piano Stralcio di Bacino per l’Assetto idrogeologico (PAI)”, con la quale il Comitato Istituzione dell’Autorità di Bacino della Regione Marche ha adottato (prima adozione) il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI).
- Legge Regionale 6 novembre 2002, n. 23 “Modifica delle leggi regionali 17 maggio 1999, n. 10 sul riordino delle funzioni amministrative della regione e degli enti locali, 25 maggio 1999, n. 13 sulla disciplina regionale della difesa del suolo, 24 dicembre 1998, n. 45 sul riordino del trasporto pubblico regionale e locale nelle Marche e 12 gennaio 2001, n. 2 di modifica ed integrazione della L.R. 45/1998”, che reca alcune modifiche ed integrazioni alla L.R. 25 maggio 1999, n. 13 sulla disciplina regionale della difesa del suolo.
- Delibera del Comitato Istituzionale n. 42 del 7 maggio 2003 “L. 183/89 - L. 267/98 - L. 365/00 - L.R. 13/99. Adozione definitiva del Piano Stralcio di Bacino per l’assetto idrogeologico (PAI) e proposta d’intesa alla Giunta Regionale per l’adozione di misure di salvaguardia sulle aree a rischio del PAI”, con la quale il Comitato Istituzione dell’Autorità di Bacino della Regione Marche, a seguito delle osservazioni alla prima adozione del PAI e alle loro istruttorie, ha adottato definitivamente il piano (seconda e definitiva adozione).
- Deliberazione di Consiglio Regionale n. 116 del 21 gennaio 2004 “Approvazione del Piano stralcio di bacino per l’Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) articolo 11 della L.R. 25 maggio 1999, n. 13”, con la quale è stato definitivamente approvato il PAI.
- Legge Regionale 23 febbraio 2005, n. 6 “Legge forestale regionale”, la quale, ai sensi degli articoli 2, 3, 5 e 44 e del titolo V della Costituzione e nel rispetto delle norme comunitarie e di quelle statali relative a materie interferenti con la legge in oggetto, disciplina le azioni e gli interventi diretti allo sviluppo del settore forestale,

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:	Rev.: 0		Pg. / di 50 / 152

nonché alla salvaguardia dei boschi, delle siepi, degli alberi e dell'assetto idrogeologico del territorio. All'art. 11, peraltro, la legge stabilisce che tutti i terreni coperti da bosco sono sottoposti a *vincolo idrogeologico*.

L'area di cui trattasi ricade all'interno del bacino idrografico del fiume Cesano ed in sinistra idrografica rispetto all'alveo attuale del corso d'acqua. Il fiume Cesano rappresenta quindi il corpo idrico principale che scorre, con direzione SO-NE, in prossimità del lato sud-orientale dell'area di progetto, si veda lo stralcio del PAI sotto riportato.



Come si può evincere dagli elaborati di progetto, non interagisce assolutamente con la fascia di tutela integrale definita dagli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale e risulta del tutto esente da qualsiasi possibilità di rischio di esondazione, vista la sua conformazione topografica e la sua posizione altimetrica rispetto all'alveo attuale del fiume che risulta molto inciso scorrendo a notevole profondità rispetto al piano di campagna limitrofo. Vedi Tavola 5.9/C allegata.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		51 /152

Nei rilievi collinari e nelle aree di versante presenti nei dintorni dell'area di progetto si rilevano inoltre altri fossi o piccoli corsi d'acqua, tutti riferibili al sistema idrografico del fiume Cesano.

Il corso d'acqua, un tempo in attiva fase di alluvionamento, in conseguenza di un ringiovanimento del rilievo in atto da tempo nel versante adriatico, presenta attualmente chiari segni di una intensa erosione regressiva, quali evidenti scarpate di erosione e tratti di alveo profondamente incisi.

Si segnala, inoltre, che i collettori e i piccoli corsi d'acqua presenti nelle aree di versante, a corso breve ed acclive, evidenziano uno sviluppo della rete di tipo dendritico ed una densità di drenaggio medio-alta.

Il fiume Cesano, così come tutti i corsi d'acqua della zona, è caratterizzato da un regime di portata tipicamente torrentizio e stagionale, con rilevanti variazioni di portata tra la stagione invernale e quella estiva, con piene improvvise concentrate in inverno e nella tarda primavera e portate minime in estate, a causa sia della scarsa piovosità che della ridotta capacità di immagazzinamento e cessione delle acque sotterranee proprie dei sedimenti alluvionali.

Come già accennato, non si hanno interferenze tra l'area di cui si chiede la variazione di destinazione d'uso e le fasce di tutela integrale definite dagli strumenti urbanistici per il fiume Cesano. In tali condizioni, vista anche l'incisione dell'alveo attuale delle aste fluviali e dei fossi, è possibile escludere qualsiasi possibilità di esondazione.

Anche il P.A.I. (Piano Assetto Idrogeologico della Regione Marche) conferma l'assenza di qualsiasi possibilità di interferenza tra l'area di progetto e i settori catalogati come aree a rischio esondazione.

Sulla base di quanto sopra indicato, non è emersa per l'area in oggetto alcuna problematica di tipo idrologico ed idraulico che impedisce e/o possa condizionare la realizzazione dell'opera di progetto.

*Pertanto rispetto al PAI si può affermare che l'intervento sia **Coerente (C)**.*

1.5.3-Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Pesaro-Urbino) (PTCP)

Gli strumenti di pianificazione territoriale esistenti a livello provinciale fanno riferimento essenzialmente al *Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di*

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		52 / 152

Pesaro e Urbino (PTCP), approvato con Delibera del Consiglio Provinciale (DCP) n.109 del 20/07/2000, che rappresenta uno strumento fondamentale di pianificazione intermedia a scala sovracomunale, che tuttavia garantisce completa autonomia di governo del territorio alle Amministrazioni Comunali. (Vedi Tavv. 5.16/B-5.16.1/B-5.16.2/B).

Il progetto in esame è stato confrontato con il *Piano di Coordinamento Territoriale della Provincia di Pesaro e Urbino (PTCP)*, che modella il proprio quadro di indirizzo sulla base dei contenuti della legislazione regionale in materia di Programmazione e Pianificazione Territoriale, L.R. 34/92 e L.R. 46/92 e delle disposizioni della legge 142/90, nonché delle leggi di riforma n. 59/97 e n. 127/97 che tendono a valorizzare, analizzare, pianificare e disciplinare l'insieme delle problematiche territoriali e paesistico-ambientali per coordinare ed indirizzare i processi di trasformazione urbanistica dei PRG comunali.

Il PTCP rappresenta uno dei momenti fondamentali di programmazione e governo del territorio perché contiene gli indirizzi e le azioni da promuovere per lo sviluppo economico e sociale del territorio compatibilmente con la tutela e la salvaguardia delle risorse ambientali.

Il PTCP, quale primo strumento di pianificazione di area vasta, della Provincia di Pesaro e Urbino, si propone il perseguimento dei seguenti obiettivi generali:

- promuovere concretamente, interagendo costruttivamente con altri strumenti di pianificazione e programmazione territoriale (vigenti o redigendi) dei vari Enti che hanno competenze sul territorio, una positiva e razionale coniugazione tra le ragioni dello sviluppo e quelle proprie delle risorse naturali, la cui tutela e valorizzazione sono riconosciuti come valori primari e fondamentali per il futuro della Comunità Provinciale;
- costruire un primo quadro conoscitivo complessivo delle caratteristiche socio-economiche, ambientali ed insediativo-infrastrutturali della realtà provinciale da arricchire e affinare con regolarità e costanza, attraverso il Sistema Informativo, al fine di elevare sempre più la coscienza collettiva dei problemi legati sia alla tutela Ambientale, sia alla organizzazione urbanistico-infrastrutturale del territorio, in modo da supportare con conoscenze adeguate i vari tavoli della copianificazione e/o concertazione programmatica interistituzionale.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		53 / 152

Il PTCP, nell'ambito delle proprie competenze, costituisce strumento di indirizzo e riferimento per le politiche e le scelte di Pianificazione Territoriale, Ambientale ed Urbanistica di rilevanza sovracomunale e provinciale che si intendono attivare ai vari livelli istituzionali sul territorio provinciale.

In tal senso, esso assume il ruolo di essenziale punto di riferimento per:

- ✓ la valutazione delle previsioni degli strumenti urbanistici comunali ed intercomunali;
- ✓ la definizione e puntualizzazione delle iniziative di copianificazione interistituzionale che abbiano significativa rilevanza territoriale;
- ✓ la redazione e definizione di piani o programmi di settore regionali, provinciali o intercomunali sempre di significativa rilevanza territoriale.

La verifica di conformità con gli indirizzi, gli obiettivi, le azioni, gli strumenti e i progetti del PTCP, rappresenta un importante e fondamentale processo di valutazione del Piano Urbanistico comunale.

Gli elaborati costitutivi del PTCP della Provincia di Pesaro e Urbino sono principalmente una serie di Regole e criteri per la copianificazione, tre Atlanti (uno della Matrice socio-economica, Matrice Ambientale di rilevanza provinciale, Matrice insediativo-infrastrutturale di rilevanza provinciale) e di un documento in cui vengono dettati dei criteri per l'adeguamento dei PRG al PPAR e per la definizione del progetto urbanistico.

Il PTCP si attua fundamentalmente attraverso i PRG comunali su cui l'Amministrazione Provinciale in sede di approvazione ne verificherà la compatibilità sia rispetto alle scelte territoriali specificatamente individuate sia rispetto agli indirizzi generali contenuti nei vari elaborati di PTCP sia rispetto ad autonomi processi progettuali, non in contrasto con gli indirizzi fondamentali del PTCP.

I contenuti del PTCP inerenti agli aspetti paesistico-ambientali trattati negli elaborati dell' "Atlante della Matrice Ambientale" e del "Documento di Indirizzi in materia di Pianificazione Urbanistica - criteri per l'adeguamento dei PRG al PPAR e per la definizione del progetto urbanistico" e relativi allegati, costituiscono indirizzo provinciale per l'adeguamento dei PRG comunali al PPAR.

I contenuti e le scelte di PPAR non trattate dal PTCP mantengono inalterato il loro valore di coerenza ed indirizzo nei confronti dei PRG non adeguati.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		54 / 152

Dall'analisi di quanto sopra esposto, emerge che l'opera di progetto non presenta alcun elemento di contrasto rispetto agli indirizzi definiti dal PTCP. Vedi Tavv. 5.16/C-5.16.1/C-5.16.2/C.

Si deve inoltre tenere presente che:

- non esiste alcuna interazione dell'opera con gli ambiti fluviali e con le piane di esondazione ad essi riconducibili;
- è garantita una sostanziale conservazione dell'assetto attuale del territorio.
- non è prevista l'apertura di nuovi pozzi.
- l'opera di progetto non prevede interventi di carattere infrastrutturale. Si interviene su parte delle aree ora adibite ad uso agricolo.

Gli interventi di progetto non prevedono alcun tipo di modificazione sulle strutture vegetazionali e arbustive esistenti nell'area. Si ritiene pertanto garantita la continuità paesistico-infrastrutturale individuata dal PTCP stesso e non esiste alcun contrasto con i criteri di incentivazione previsti dal Piano per la riqualificazione dei tessuti paesistico-ambientali e degli aggregati urbani esistenti. Si interverrà con aumento della struttura vegetazionale nell'intera area da distribuirsi principalmente ai lati delle nuovi edifici e lungo gran parte dell'intero perimetro che racchiude la proprietà.

Pertanto rispetto al PTCP si può affermare che l'intervento sia **Coerente (C)**.

1.5.4-Piano Regolatore Generale Comunale adeguato al PPAR (PRG)

Per l'analisi dettagliata del sistema vincolistico e del quadro normativo vigente in materia di pianificazione territoriale e urbanistica in riferimento all'area di progetto si fa riferimento al PRG vigente che individua in tale area la zonizzazione "D3"-produttivo direzionale di completamento (vedi Tavv. 5.13/C-5.13.1/C-5.13.2/C-5.13.3/C-5.13.4/C).

Dalla disamina delle diverse tavole risulta quanto segue:

- a)- nella Tav. 5.13/C sono state rappresentate le aree soggette ai crinali e quelle esenti ai sensi dell'art.60 delle NTA del PPAR. L'area in oggetto ora con zonizzazione "D3" rientra tra quelle esenti ai sensi di detto art.60.
- b)- nella Tav.5.13.1/C è stata rappresentata la fascia di rispetto delle aree fluviali, e come si evince, tutta l'area interessata dal progetto è totalmente al di fuori di tali ambiti,

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		55 / 152

c)- nella Tav. 5.13.2/C sono stati rappresentati gli elementi diffusi del paesaggio agrario (art.37 delle NTA del PPAR, come si evince dalla tavola all'interno dell'area di progetto sono presenti elementi vegetativi che con l'intervento rimarranno inalterati nella loro ubicazione e numero,

d)- nella Tav. 5.13.3/C è stata riportata l'area delle zone archeologiche ai sensi dell'art. 47 delle NTA del PPAR; come si evince l'area di interesse del presente progetto è al di fuori di tale ambito. E' stata eseguita anche una notevole campagna di scavi per la verifica della presenza di reperti di interesse archeologico non riscontrando elementi di tale interesse. Per maggiori approfondimenti al riguardo, si veda la relativa relazione archeologica a firma della dott.ssa Francesca Giovannini.

e)- nella Tav. 5.13.4/C è stata riportata la zonizzazione dell'area in base alle NTA del PRG, e si evince che la proprietà in parte ricade all'interno della zonizzazione "D3" ed in parte nella zonizzazione "E1".

Di seguito si riassumono le informazioni più significative e di maggior interesse per lo studio in oggetto.

Le prime verifiche hanno innanzitutto evidenziato come l'area di progetto **non rientra tra quelle censite come siti Natura 2000** (SIC e ZPS) e pertanto le potenziali interferenze che il progetto potrà produrre sui fattori ambientali, non richiedono di essere confrontate con le indicazioni che, nel caso, sarebbero derivate dal relativo sistema vincolistico.

Per quanto riguarda il rispetto del sistema vincolistico vigente sul territorio comunale, l'area in esame:

- **non rientra in aree sottoposte a vincolo idrogeologico** (R.D.L. 3267/23);
- **non rientra in aree sottoposte a vincolo paesistico ambientale** (D.L. 22.01.2004 n. 42 art. 142, 1° comma, lettera C. - per 150 metri dal fiume).

Dalla cartografia tematica relativa al P.T.C.P. della Provincia di Pesaro e Urbino si rileva inoltre:

- **che nell'area non sono presenti emergenze botanico-vegetazionali**, evidenziate dal P.P.A.R.;

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		56 /152

- **che l'area non è riconosciuta come Area Floristica Protetta o come nuova Area Floristica;**
- **che quella in esame non è un'area forestale;**
- **che l'area non ricade (come anche in precedenza precisato) in alcuna Oasi Faunistica o Area Bioitaly;**
- **che l'area non ricade in un Parco, Riserva Naturale o Area Protetta, individuata dal P.P.A.R. né in un Parco istituito dalla L. 15/94.**

1.5.4.1-Parametri urbanistici attuali

L'area di interesse del presente progetto risulta con zonizzazione "D3"- produttivo direzionale di completamento, tale area risulta interessata dall'intervento convenzionale solo per una piccola parte come già indicato nella suddetta planimetria 3.

Nell'attuale PRG la zonizzazione (**D3**) è normata dal punto 6.6.3. di cui di seguito si riportano i relativi parametri urbanistici:

Punto 6.6.3. Zone "D3": Produttivo direzionale di completamento

In tali zone si prescrive:

Uf: 0,20 mq/mq

Hmax: ml. 9,00

Distanza dalle strade: ml. 10,00

distanza dai confini di proprietà e di zona: ml. 10,00

distacco fra i fabbricati: ml. 10,00.

In tali aree sono consentiti i seguenti usi produttivi: UP3; UP5; UP7; UP13; UP18 dove sotto, per ogni UP, viene riportato quali interventi sono ammessi.

"Costituiscono uso produttivo le attività di tipo secondario e terziario che possono svolgersi, in modo integrato e/o complementare o isolate all'interno delle aree definite come produttive del piano.

a)- UP3) attività di servizio per l'industria, ricerca, terziario avanzato;

b)- UP5) idem come UP4, a ·debole concorso di pubblico;

c)- UP7) attività di magazzinaggio e stoccaggio, di merci, mezzi d'opera, ecc.

d)- UP13) studi professionali, uffici, agenzie, banche, clubs, ecc.;

e)- UP18) i servizi e le attrezzature d'uso pubblico e di interesse collettivo.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		57 /152

1.5.4.2- Variante urbanistica e parametri urbanistici richiesti

La variante urbanistica consiste nel trasformare la zonizzazione "D3" in zonizzazione "E1"-agricola come la restante parte della proprietà, con i parametri indicati dal punto 6.8.2 delle attuali NTA del PRG.

Dall'analisi di quanto sopra esposto, emerge che l'opera di progetto non presenta alcun elemento di contrasto rispetto agli indirizzi definiti del PRG comunale per le zone agricole "E1", essendo in esse vigente la normativa della L.R.13/1990 che all'art. 9 ammette la realizzazione di dette strutture di allevamento zootecnici di tipo industriale e pertanto il progetto risulta **Coerente (C)**.

Rispetto al PRG riferito alla zonizzazione "D3" il progetto risulta **Non Coerente (NC)** e per questo si chiede la relativa variante urbanistica a zonizzazione "E1", dove si possono applicare i parametri urbanistici dell'art.9 della L.R.13/1990, risultando il progetto a trasformazione della zonizzazione avvenuta in **Coerenza (C)**.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		58 /152

1.5.5-Piano di Classificazione Acustica Comunale (PCAC)

Preso visione della “Carta di classificazione acustica del territorio comunale”, l’area interessata progetto in oggetto di verifica appartiene alle classi III e IV, la cui descrizione dettagliata è riportata nella tabella A del D.P.C.M. 14.11.1997.

Tabella A: classificazione del territorio comunale (art. 1 - DPCM 14/11/1997)

CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc. (colore verde)
CLASSE II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali (colore giallo)
CLASSE III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici (colore arancione)
CLASSE IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie (colore rosso)
CLASSE V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni (colore azzurro)
CLASSE VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi (colore grigio)

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		59 / 152

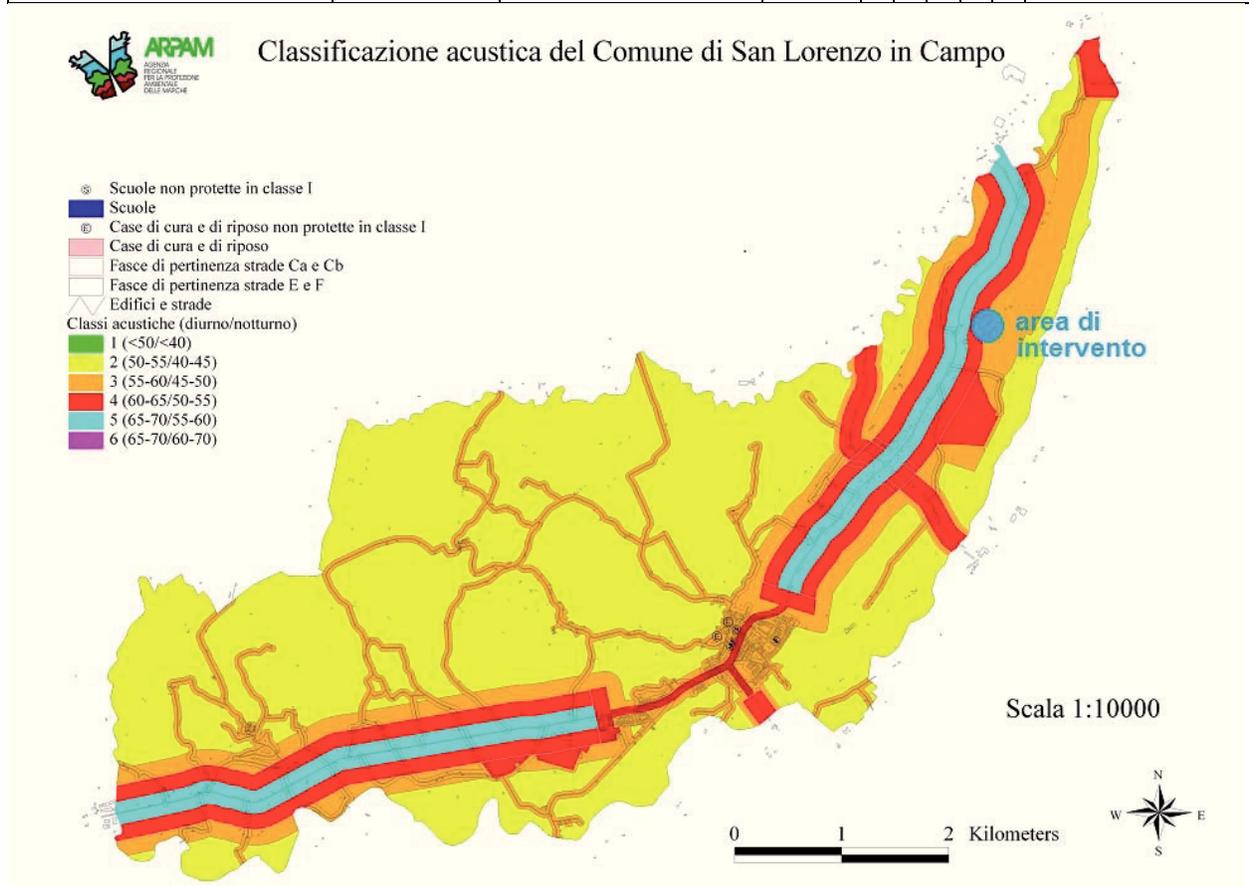


Tabella B: valori limite assoluto di immissione - (art. 3)

Classi di destinazione del territorio		Tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
1°	aree particolarmente protette	50	40
2°	aree prevalentemente residenziali	55	45
3°	aree di tipo misto	60	50
4°	aree di intensa attività umana	65	55
5°	aree prevalentemente industriali	70	60
6°	aree esclusivamente industriali	70	70

Il *valore limite assoluto di immissione* è il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		60 /152

Tabella C: valori di qualità - (art. 7)

Classi di destinazione del territorio		Tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
1°	aree particolarmente protette	47	37
2°	aree prevalentemente residenziali	52	42
3°	aree di tipo misto	57	47
4°	aree di intensa attività umana	62	52
5°	aree prevalentemente industriali	67	57
6°	aree esclusivamente industriali	70	70

I *valori di qualità* sono i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela.

Per gli aspetti acustici relativi alla realizzazione del progetto e le sue valutazioni relative all'attività che si dovrà svolgere, si rimanda alla Relazione acustica a firma del Dott. Ing. Michele Baleani.

Da detta relazione si desume che i valori assoluti e differenziali di immissione e di emissione dell'impianto completamente funzionante nella sua totalità nel periodo diurno e notturno sono inferiori ai valori delle classi acustiche del territorio.

Dall'analisi di quanto sopra esposto, emerge che l'opera di progetto non presenta alcun elemento di contrasto rispetto agli indirizzi definiti del PCAC comunale.

Pertanto rispetto al PCAC si può affermare che l'intervento sia **Coerente (C).**

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		61 / 152

1.5.6-Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti (PPGR)

A.1 Normativa nazionale

L'attuale riferimento normativo per la gestione dei rifiuti e la bonifica di siti contaminati è costituito dal Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n. 152 ("Norme in materia ambientale").

Il D.Lgs. 152/06 regola nella Parte IV ("Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati") la gestione dei rifiuti (art. 177-238) e la bonifica di siti potenzialmente inquinati (art. 239-266).

Il D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" modifica ed integra diversi articoli del D.Lgs. 152/06.

Tale D.Lgs 152/06 in diversi suoi articoli è stato oggetto di modifica tramite la Legge n.205/2008, il D.Lgs 128/2010, il D.Lgs 116/2014 ed il D.Lgs 104/2017.

A.2 Normativa regionale

A livello regionale, in materia di rifiuti sono regolati dalla Legge Regionale 12 ottobre 2009, n. 24 "Disciplina regionale in materia di gestione integrata dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", che abroga le precedenti leggi regionali:

- L.R. 28 ottobre 1999, n. 28 "Disciplina regionale in materia di rifiuti attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- L.R. 9 marzo 2000, n. 17 "Modifiche alla Legge Regionale 28 ottobre 1999, n. 28 concernente: Disciplina regionale in materia di rifiuti. Attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22";
- L.R. 18 gennaio 2005, n. 1 "Disposizioni in materia di funzioni relative al riutilizzo, al riciclo e al recupero dei rifiuti".

La L.R. 12 ottobre 2009, n. 24 costituisce l'attuazione del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 ed, in armonia con i principi e le norme comunitarie, disciplina la gestione integrata dei rifiuti nel territorio regionale, nonché la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, al fine di assicurare la salvaguardia e la tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		62 / 152

In particolare, le norme e le misure indicate nel provvedimento mirano a:

- prevenire la produzione di rifiuti e ridurre la pericolosità;
- potenziare ed agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, di quelli assimilati adottando in via preferenziale il sistema di raccolta porta a porta e dei rifiuti speciali;
- promuovere e sostenere le attività di riutilizzo, riciclaggio e recupero dei rifiuti urbani e speciali, nonché ogni altra azione diretta ad ottenere da essi materia prima secondaria;
- favorire lo sviluppo dell'applicazione di nuove tecnologie impiantistiche, a basso impatto ambientale, che permettano un risparmio di risorse naturali;
- ridurre la movimentazione dei rifiuti attraverso lo smaltimento in impianti appropriati, prossimi al luogo di produzione, che utilizzino metodi e tecnologie idonei a garantire un alto grado di tutela e protezione della salute e dell'ambiente;
- favorire la riduzione dello smaltimento indifferenziato;
- favorire l'informazione e la partecipazione dei cittadini, attraverso adeguate forme di comunicazione;
- favorire l'eliminazione delle sorgenti dell'inquinamento e la riduzione delle concentrazioni delle sostanze inquinanti nel suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee;
- promuovere presso le imprese le forme di progettazione di prodotti ed imballaggi tali da ridurre all'origine la creazione di rifiuti non riciclabili, intervenendo attraverso idonee forme di incentivazione economica e/o fiscale.

La Regione assicura lo smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi all'interno del territorio regionale, con una progressiva autosufficienza all'interno degli Ambiti territoriali ottimali (ATO), di cui all'articolo 200 del D.Lgs. 152/2006. Per le restanti tipologie di rifiuto si applica il principio della vicinanza del luogo di produzione a quello di smaltimento, tenendo conto del contesto geografico, delle eventuali condizioni di crisi ambientale o della necessità di impianti specializzati.

La produzione dei rifiuti può essere suddivisa in due tempi, e precisamente:

1.5.6.1- rifiuti prodotti in sede di realizzazione dell'opera

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		63 /152

Durante la fase di costruzione delle opere in progetto la produzione di rifiuti si riferiscono a quelli tipici delle attività edilizie.

Le quantità di rifiuti che saranno prodotte nel corso della fase di cantiere saranno gestite secondo la normativa vigente. In particolare, viene previsto un ciclo di gestione chiuso, con raccolta dei diversi rifiuti prodotti in aree in sicurezza specifiche e dedicate e loro smaltimento ad impianti esterni autorizzati.

Pertanto, nell'area di cantiere saranno organizzati gli stoccaggi in modo da gestire i rifiuti separatamente per tipologia e pericolosità, in contenitori adeguati alle caratteristiche del rifiuto.

I rifiuti destinati al recupero saranno stoccati separatamente da quelli destinati allo smaltimento.

Tutte le tipologie di rifiuto prodotte in cantiere saranno consegnate a ditte esterne, regolarmente autorizzate alle successive operazioni di trattamento (smaltimento e/o recupero) ai sensi della vigente normativa di settore.

1.5.6.2- rifiuti prodotti in sede dell'attività avicola

I rifiuti non speciali prodotti in azienda, come imballaggi in plastica, carta, cartone, bottiglie in vetro (non contenenti farmaci), sono raccolti in modo differenziato e stoccati in appositi cassonetti. Con cadenza regolare la ditta incaricata provvede direttamente al ritiro e allo smaltimento (porta a porta).

I rifiuti speciali prodotti sono in prevalenza rifiuti da imballaggio e da manutenzione. I rifiuti da imballaggio sono principalmente cartone, plastica o vetro. I contenitori derivano dall'utilizzo di antibiotici, vaccini, disinfettanti e detergenti: sono lavati con cura con acqua e le acque risultanti dai risciacqui sono aggiunte nelle vasche o cisterne in cui sono utilizzati i prodotti.

I rifiuti da imballaggio che hanno contenuto vaccini vivi sono tenuti in deposito in appositi contenitori in plastica. Il contenitore è tenuto in locale coperto localizzato presso l'allevamento.

Non vengono prodotti oli esausti, né batterie di automezzi, in quanto la manutenzione dei mezzi è fatta presso soggetti esterni.

Nell'attività di allevamento avicolo è da considerare una mortalità del 5%.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		64 /152

I polli morti avranno un peso diverso, in quanto non muoiono tutti nello stesso momento bensì in maniera scalare durante tutto il ciclo di allevamento, pertanto al fine di stimare la massa finale di carcasse si considera un peso medio degli animali di 1 kg.

Gli animali morti vengono prelevati dalla zona di stabulazione e depositati nella cella frigo esistente, sufficiente a contenere gli animali morti anche nella configurazione futura, in attesa del ritiro della ditta autorizzata.

Le carcasse degli animali morti sono classificate “residui animali di categoria 3” ai sensi del Reg. CE 1774/02.

I ritiri avverranno con frequenza regolare e saranno effettuati direttamente da una ditta specializzata una volta che la cella risulta piena come materiale di categoria 2 nel rispetto del Regolamento CE 1774/2002.

Altro rifiuto derivante dall'allevamento è quello derivante dalla pollina che si aggirerà, con il progetto del biologico, intorno a 365 t di pollina che conterranno complessivamente 89 t di azoto organico. Alla suddetta pollina si sommano piccoli quantitativi di sedimenti provenienti dalle acque di lavaggio, anche questi con sostanze nutritive. Tali quantitativi saranno gestiti per fertirrigare le superfici verdi attorno ai capannoni.

La pollina sarà conferita ad una ditta specializzata nell'ambito della produzione di compost. Il trasporto avverrà con autocarri provvisti di telo per evitare emissioni in atmosfera

Alla suddetta pollina si sommano piccoli quantitativi di sedimenti provenienti dalle acque di lavaggio, anche questi con sostanze nutritive. Tali quantitativi saranno gestiti per fertirrigare le superfici verdi attorno ai capannoni.

Dall'analisi di quanto sopra esposto, emerge che l'opera di progetto per come verrà gestita tutta la fase della produzione e smaltimento dei rifiuti non presenta elementi di contrasto rispetto agli indirizzi definiti del PPGR provinciale.

*Pertanto rispetto al PPGR si può affermare che l'intervento sia **Coerente (C)**.*

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		65 /152

1.5.7-Piano del Clima Regionale (PCR)

Il PRC, il cui schema è stato approvato con Deliberazione di Giunta Regionale del 01/08/2007, n. 865, rappresenta il primo documento attuativo della Strategia Regionale di Azione Ambientale per la Sostenibilità e si concentra prevalentemente sulle azioni di mitigazione ai cambiamenti climatici.

L'obiettivo principale dello schema di PRC è quello di agire sui settori maggiormente responsabili delle emissioni di gas serra e, a tale scopo, si articola in 4 assi:

1-Asse efficienza energetica:

con l'obiettivo di ridurre gli sprechi energetici intervenendo in particolare nel settore dell'edilizia, attraverso incentivi alla progettazione e realizzazione di edifici efficienti dal punto di vista energetico. A tali interventi si affianca il sostegno alla diffusione dei sistemi di cogenerazione e trigenerazione nel settore industriale, civile e terziario;

2-Asse fonti rinnovabili:

con l'obiettivo di incrementare la diffusione delle fonti rinnovabili con particolare riferimento al solare, alle biomasse, all'eolico e alla geotermia.

3-Asse mobilità sostenibile e sviluppo urbano: con l'obiettivo di incentivare l'uso del mezzo pubblico e l'adozione, in sede di pianificazione urbanistica, di misure atte a ridurre la "dispersione urbana" e a puntare ad un modello di città compatta;

4- Asse uso efficiente delle risorse:

con l'obiettivo di riorganizzare i processi di produzione, distribuzione e consumo, adottando modelli che consentano di ridurre la quantità di materia ed energia necessaria per unità di

A tali misure settoriali si affiancano alcune misure trasversali, in parte con caratteristiche di misure di adattamento, quali ad esempio la gestione sostenibile della risorsa idrica, la prevenzione e la gestione dei rischi idrogeologici e idraulici, la conservazione degli ecosistemi.

Dall'analisi di quanto sopra esposto, emerge che l'opera di progetto non presenta alcun elemento di contrasto rispetto agli indirizzi definiti del PCR regionale.

Pertanto rispetto al PRC si può affermare che l'intervento sia **Coerente (C)**.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		66 /152

1.5.8-Rete Ecologica delle Marche (REM)

A.1-Normativa regionale

La normativa di riferimento della Rete Ecologica della Regione Marche si può riassumere come di seguito indicato:

- a)- D.G.R. n. 1288/2018: "Legge Regionale 5 febbraio 2013, n. 2, art. 6, comma I. Approvazione degli indirizzi per il recepimento della Rete Ecologica delle Marche (REM)"
- b)- D.G.R. n. 1247/2017: "Definizione della rete Ecologica delle Marche (REM). Legge regionale 5 febbraio 2013, n. 2, art. 4 e DGR 1634/2011
- c)-Legge Regionale n. 2/2013, "Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio e modifiche alla Legge Regionale 15 novembre 2010, n. 16 "Assestamento del Bilancio 2010" (BUR n. 9 del 14/02/2013)
- d)-D.G.R. n. 1634/2011, "DGR. n. 563/2008 - Rete Ecologica delle Marche (REM). Indirizzi per la definizione degli obiettivi di qualità e di valorizzazione ambientale ai fini dello sviluppo ecocompatibile delle Marche"
- e)-D.G.R. n. 563/2008, "Programma per tutela della biodiversità e definizione rete ecologica regionale - Atto di indirizzo per realizzazione interventi e ripartizione fondi di cui ai cap. 42505103, 42505801, 42506202, 52805117, 52805126/08."

Con Legge Regionale n. 2 del 05-02-2013, la Regione Marche si è dotata di una norma che istituisce e disciplina la Rete ecologica (REM), dove è stata riconosciuta la conservazione della biodiversità naturale e la tutela del paesaggio quali valori condivisi a vantaggio della collettività.

Il piano della rete ecologica regionale (REM) risulta essere uno strumento di analisi, interpretazione e gestione della realtà ecologica regionale completo e particolarmente importante in occasione della programmazione e pianificazione del territorio, al fine di integrare concretamente la conservazione della biodiversità, richiesta in sede internazionale e nazionale, con le politiche di sviluppo, i relativi strumenti sono stati approvati con la DGR n.1643/2011.

La REM ha come scopo ultimo di:

- A.1.a- Definire un quadro completo dei sistemi ecologici della regione, al fine della conservazione della biodiversità.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		67 / 152

A.1.b- La gestione e la pianificazione territoriale sia locale che a visione più ampia.

A.1.c- Definire gli indirizzi delle buone pratiche produttive nonché il miglioramento dei servizi e degli ecosistemi.

A.1.d- Caratterizzazione del paesaggio riferito non solo all'aspetto ecologico ed antropico, ma anche sotto l'aspetto del patrimonio culturale e storico.

A.1.e- La scelta dei criteri per la valutazione degli impatti prodotti dalle attività umane.

La Legge individua gli elementi che costituiscono la REM nelle aree di valenza ecologica già esistenti e disciplinate dalla propria normativa (siti Natura 2000, aree floristiche, oasi di protezione faunistica, ecc.), non vengono quindi determinati nuovi livelli di pianificazione e di vincolo territoriale.

La normativa prevede inoltre il recepimento della REM negli strumenti di pianificazione adottati dopo la sua entrata in vigore, e favorisce gli interventi di rafforzamento delle connessioni ecologiche e, più in generale, la valorizzazione degli ecosistemi, pertanto si rendono necessarie le azioni di interazione e raccordo tra la REM e gli strumenti urbanistici ai diversi livelli di governo.

Quindi qualsiasi variante alla pianificazione vigente deve raccordarsi con le indicazioni provenienti dal REM.

Il REM si caratterizza attraverso le Unità Ecologico Funzionali (UEF) in grado di fornire le informazioni di carattere vegetazionale, faunistico ed antropico delle singole zone.

La UEF in cui ricade l'area del progetto è denominata UEF75 e precisamente:
" FONDOVALLE DEL CESANO nella quale sono stati individuati i seguenti sistemi, vedi tavola 1.5.8.1-unità ecologiche funzionali (UEF) meglio evidenziata nelle Tavv.5.7.1/C-5.7.2/C-5.7.3/C allegata, stralcio della Tavola 19e REM.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale				
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)				
	Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
			Rev.:	0		68 / 152

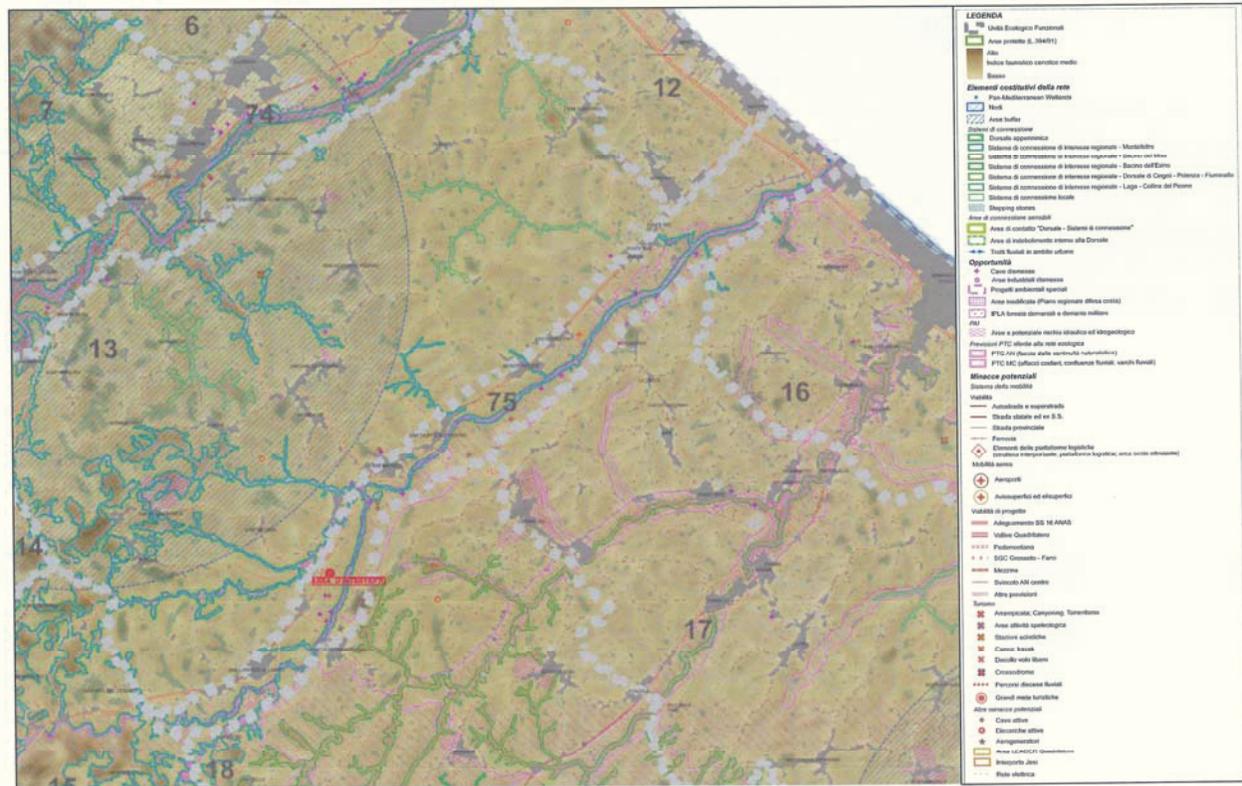


Tavola 1.5.8.1: Unità ecologiche funzionali (UEF)

1.5.8.1- Comuni:

I comuni che rientrano in questa UEF 75 sono:

- a- Arcevia 3,16%
- b- Castel Colonna 1,87%
- c- Castelleone di Suasa 4,94%
- d- Corinaldo 14,38%
- e- Mondavio 6,32%
- f- Mondolfo 22,19%
- g- Monte Porzio 13,21%
- h- Monterado 10,49%
- i- Pergola 0,82%
- j- San Costanzo 0,00%

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		69 / 152

k- San Lorenzo in Campo 19,50%

l- Senigallia 3,11%

1.5.8.2-Sistema botanico

1.5.8.2.1- Unità del paesaggio:

Le unità del paesaggio che caratterizzano detta UEF 75 sono:

m- alluvioni terrazzate del piano bioclimatico mesotemperato inferiore 36,00%

n- pianure alluvionali attuali e recenti delle aste fluviali 40,65%

o- substrati calcarei del piano bioclimatico mesotemperato superiore 0,15%

p- substrati pelitici del piano bioclimatico mesotemperato inferiore 11,27%

q- substrati pelitici e pelitico-arenacei del piano bioclimatico mesotemperato inferiore 0,04%

r- substrati pelitico-sabbiosi del piano bioclimatico mesotemperato inferiore variante submediterranea 11,89%

1.5.8.2.2- Serie di vegetazione:

a- MICROGEOSIGMETO - Vegetazione delle spiagge sabbiose e ghiaiose 0,18%

b- Serie del carpino nero. Asparago acutifolii-Ostrya carpinifoliae asparago acutifolii Sigm 9,93%

c- Serie del pioppo nero. Salici albae-Populo nigrae populo nigrae Sigm 37,61%

d- Serie della roverella. Cytiso sessilifoliae-Querco pubescentis Sigm 0,15%

e- Serie della roverella. Roso sempervirentis-Querco pubescentis cotino coggygriae Sigm 0,35%

f- Serie della roverella. Roso sempervirentis-Querco pubescentis lauro nobilis Sigm 3,83%

g- Serie della roverella. Roso sempervirentis-Querco pubescentis pruno avii Sigm 0,04%

h- Serie della roverella. Roso sempervirentis-Querco pubescentis querco pubescentis Sigm 42,33%

i- Superfici artificiali 5,58%

1.5.8.2.3- Indice di conservazione del paesaggio (ILC): 0.24

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		70 /152

1.5.8.2.4- Sintaxa di interesse geobotanico:

- a- I Salsolo kali-Cakiletum maritimae 3,74%
- b- II Salici albae-Populetum nigrae 1,45%
- c- I Senecio erucifolii-Inuletum viscosae 0,81%
- d- III Rimboschimento 0,06%
- e- III Spartio juncei-Cytisetum sessilifolii 0,01%
- f- II Roso sempervirentis-Quercetum pubescentis 0,01%

1.5.8.2.5- Habitat di interesse comunitario:

- a- 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine 0,18%
- b- 91AA Boschi orientali di quercia bianca 0,01%
- c- 92A0 Foreste a galleria di Salix alba e Populus alba 2,98%
- d- NC Non comunitario 96,82%

1.5.8.3-Sistema faunistico

1.5.8.3.1- Elenco specie target:

- a- Averla piccola Presente
- b- Calandrella Presente
- c- Cavaliera d'Italia Presente
- d- Geco verrucoso Presente
- e- Airone cenerino Possibile
- f- Garzetta Possibile
- g- Geco comune Possibile
- h- Nitticora Possibile
- i- Rospo smeraldino Possibile
- j- Tritone crestato italiano Possibile
- k- IFm 29.92

1.5.8.4-Aree soggette a vincoli

1.5.8.4.1- Ambiti PPAR 2009:

- a- Cagli e le Valli del Candigliano ed alto Cesano 3,36%
- b- La Valle del Cesano 96,59%

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		71 / 152

c- Senigallia e la Valle del Misa 0,04%

1.5.8.4.2- PAI: esondazioni

1.5.8.5-Sistema insediativo infrastrutturale

UFI 1.04

IFI 11.81

Sensibilità alla diffusione abitativa 22.42

Infrastrutture stradali principali:

- a- AA km 2,74
- b- FS km 3,09
- c- SP km 41,12
- d- SS km 2,97

Linee elettriche

- a- AT km 10,11
- b- MT km 108,3

Nuclei attrattori

- a- MAROTTA
- b- SENIGALLIA

Elementi di interferenza di progetto

- a- PTC Pesaro Urbino 35,96
- b- SS16 bretelle ANAS 8,92

Elementi di interferenza esistenti

- a- Cave attive
- b- Sistema della mobilità aerea
- c- Siti SAIA

1.5.8.6-Caratteri del tessuto ecologico

1.5.8.6.1- Composizione del mosaico ecologico

- a- Vegetazione naturale 8,15
- b- Aree agricole 79,12
- c- Superfici artificiali 12,73

1.5.8.6.2- Struttura del tessuto naturale (tipologia di Formann): Dentrito

1.5.8.6.3- Descrizione sintetico del tessuto ecologico: Fondovalle coltivati (agricolo > 50%) con caratteri suburbani (superfici artificiali >20%).

1.5.8.7-Elementi della REM

1.5.8.7.1- Sistema di connessione di appartenenza: Montefeltro

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		72 /152

1.5.8.7.2- Elementi della rete:

- a- Aree non naturali 91,83%
- b- Sistema di connessione di interesse regionale 7,54%
- c- Stepping stone 4 0,63%

Minacce	Punti di debolezza
Espansione insediativa lungo la SS 16 Espansione insediativa lineare lungo la SP 424 "ex SS della Valle del Cesano" nei comuni di Mondolfo, Monterado, Monte Porzio e San Lorenzo in Campo Barriera infrastrutturale dell'autostrada A14 Ipotesi progettuale "Adeguamento SS 16" Ipotesi del PTC di PU di adeguamento della SP 424 ex SS della Valle del Cesano.	Collegamenti ecologici molto deboli con le UEF collinari circostanti ed in particolare con il Sistema di connessione di interesse regionale "Bacino del Misa" a sud Foce del Cesano circondata dagli insediamenti
Opportunità	Punti di forza
Aree inedificate individuate dal Piano Regionale Difesa della Costa intorno alla foce del Cesano Fascia continua di aree a rischio di esondazione (PAI)lungo il fiume Cesano ed i suoi principali affluenti Versante destro inserito quasi completamente nella Fascia della Continuità naturalistica del PTC di Ancona (ATO V1)	Sistema di connessione di interesse regionale "Montefeltro" che percorre longitudinalmente tutta l'UEF Assenza di barriere infrastrutturali ed insediative longitudinali di forte impatto Mosaico ecologico ancora con caratteridecisa mente rurali Presenza negli agroecosistemi dell'Averla piccola e della Calandrella Presenza del Cavaliere d'Italia presso la foce del Cesano Presenza del Fratino nelle immediate vicinanze (UEF "Colline costiere di Senigallia") Idoneità faunistica espressa tramite l'Ifm mediamente buona

L'UEF si caratterizza, rispetto agli altri fondovalle della regione, per la presenza di un sistema insediativo che ancora presenta discontinuità significative tra i diversi nuclei.

Questo fa sì che ancora sussista limitate connessioni ecologiche con le UEF circostanti e che la matrice agricola ancora possa svolgere, se correttamente gestita una significativa funzione di permeabilità. La fascia ripariale del Cesano, sebbene molto ridotta, ancora presenta una presente continuità ed è la parte più meridionale del Sistema di interesse regionale "Montefeltro".

L'obiettivo gestionale è il rafforzamento del sistema di connessione Montefeltro e l'incremento dei collegamenti ecologici con le aree circostanti. A questo scopo possono essere individuati i seguenti obiettivi specifici minimi:

Nodi e connessioni:

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		73 / 152

Rafforzamento del Sistema di connessione di interesse regionale "Montefeltro" attraverso il potenziamento della vegetazione ripariale del Cesano.

Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Colline costiere di Senigallia" anche attraverso l'incremento dei collegamenti ecologici con le stepping stones intorno a Monte d'Oro.

Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Fascia medio collinare tra Metauro e Cesano" anche attraverso l'incremento dei collegamenti ecologici con il Sistema di interesse locale "Rio Grande" presso Osteria del Rio ed il potenziamento del Sistema di interesse regionale "Montefeltro" alle confluenze del Fosso di Rialdone, di Rio Maggio e di Rio Freddo con il Cesano .

Rafforzamento delle connessioni ecologiche con l'UEF "Fascia medio collinare tra Cesano ed Esino" anche attraverso l'incremento dei collegamenti ecologici con il Sistema di interesse regionale "Bacino del Misa" intorno a Casteleone di Suasa.

Tessuto ecologico:

Potenziamento del sistema forestale anche attraverso la creazione di nuove aree con formazioni planiziali.

Riqualificazione del sistema degli agroecosistemi aumentando la presenza di elementi lineari naturali e seminaturali per favorire l'incremento della permeabilità della matrice.

Creazione di nuove aree umide. Tutela e riqualificazione delle aree di litorale intorno alla foce del Cesano. Vedi le Tavv. 5.7/C allegata.

Il progetto va ad inserirsi nell'attuale contesto ambientale, con presenza di specie arboree di discete dimensione, in modo particolare nella fascia parallela alla SS424, senza modificare l'attuale assetto botanico vegetazionale, ma anzi ne prevede il suo potenziamento con la messa a dimora di nuova vegetazione arborea per diminuire la visibilità dell'intervento in modo particolare dal lato sud sud-ovest della SS424.

Dall'analisi di quanto sopra esposto, emerge che l'opera di progetto non presenta alcun elemento di contrasto rispetto agli indirizzi definiti del REM regionale.

Pertanto rispetto al REM si può affermare che l'intervento sia **Coerente (C)**.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		74 / 152

1.5.9-Piano di Tutela della Qualità dell'Aria (PTRQA)

A.1-Normativa Europea

➤ Direttiva 2008/50/CE del 21 maggio 2008 “Relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa”

A.2-Normativa Nazionale

Anche per la qualità dell’aria ed emissioni si applica il D.Lgs. del 3 aprile 2006, n. 152 “Norma in materia ambientale”.

In particolare, è di interesse la Parte V (*Norme in materia di tutela dell’aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera*) ed il Titolo I (*Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività*) e i relativi allegati tecnici.

A.3-Normativa Regionale

- Legge regionale 25 maggio 1999 n. 12 “Conferimento alle Province delle funzioni amministrative in materia di inquinamento atmosferico”;
- Delibera di Giunta Regionale n. 25 del 21 gennaio 2013 "Rete regionale di misura degli inquinanti atmosferici: convenzione con le Province e l'ARPAM in materia di monitoraggio della qualità dell'aria ambiente"
- Delibera Amministrativa del Consiglio Regionale n. 52 dell’8 maggio 2007 “Valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente (Decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 351): zonizzazione del territorio regionale, piano di azione, individuazione Autorità competente”
- Delibera di Giunta Regionale n. 238 del 26 marzo 2007 “Attuazione decreto n. 183/2004 relativo all’ozono nell’aria: individuazione dei punti di campionamento per la Misurazione continua in siti fissi dell’ozono”.
- Delibera di Giunta Regionale n. 1129 del 9 ottobre 2006 “Valutazione e gestione della qualità dell’aria ambiente (D. Lgs. 351/1999): individuazione della rete di monitoraggio atmosferico regionale ed altri provvedimenti”;
- Delibera consiliare n. 116 del 9 dicembre 2014: zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell’aria ambiente ai sensi del D.Lgs 155/2010 artt. 3 e 4.
- DGR 121/2018: Dir. 2008/50/CE; D.Lgs. 155/2010; DACR 52/2007; DAALR

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	75 / 152

116/2014: Misure contingenti 2017/2018 per la riduzione della concentrazione degli inquinanti nell'aria ambiente nel territorio dei Comuni della zona costiera e valliva .

Il Decreto Legislativo 13 agosto 2010, n. 155 “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa” stabilisce che l'intero territorio nazionale sia suddiviso in zone e agglomerati da classificare ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente. Alla zonizzazione provvedono le Regioni e le Province autonome sulla base dei criteri indicati nello stesso decreto.

La Regione Marche ha approvato il progetto di zonizzazione e classificazione del territorio regionale ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente ai sensi del D. Lgs. 155/2010, artt. 3 e 4, con Delibera consiliare n. 116 del 9 dicembre 2014, la relativa cartografia della suddivisione delle aree è quella riportata di seguito nella tavola 1.5.1.9.

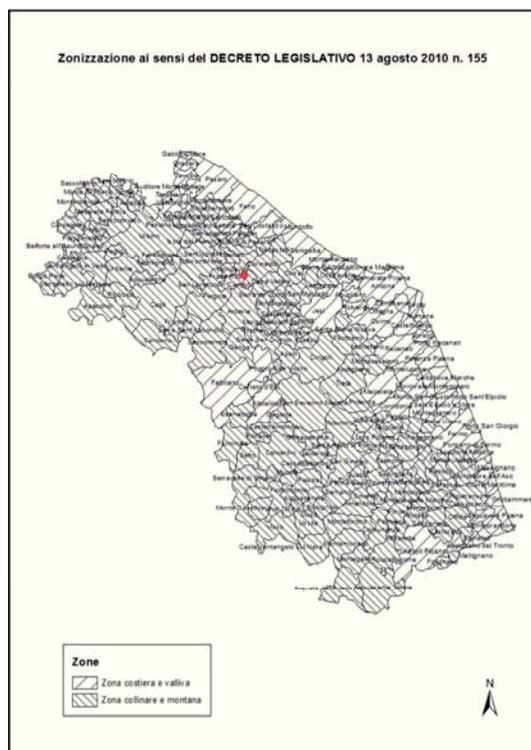


Tavola 1.5.1.9: Zonizzazione ai sensi del D.Lgs 155/2010

L'area oggetto dell'intervento rientra nella zona collinare e montana della valle del Fiume Cesano senza particolari problematiche sotto l'aspetto della qualità dell'aria.

Dall'analisi di quanto sopra esposto, emerge che l'opera di progetto non presenta alcun elemento di contrasto rispetto agli indirizzi definiti del PTRQA regionale. Pertanto rispetto al PTRQA si può affermare che l'intervento sia **Coerente (C)**.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		76 /152

1.5.10-Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)

Il Piano Energetico Ambientale individua le linee di programmazione di indirizzo della politica energetica ambientale nel territorio regionale.

La regione con Delibera amministrativa n.42 del 20-12-2016 ha approvato il piano energetico ambientale regionale (PEAR 2020) riferito al decreto Legislativo 03-03-2011, n.28.

Il PEAR 2020, in modifica al PEAR 2005, ha come obiettivi:

- la definizione delle modalità con cui la Regione Marche intende far fronte agli obblighi cogenti previsti dal D.M. 15 marzo 2012 in termini di adeguamento della percentuale di energia rinnovabile sui consumi finali lordi;
- la revisione della Strategia Energetica Regionale al 2020, alla luce del mutato contesto socio-economico.

Questo a seguito della regionalizzazione degli obiettivi del “Piano europeo per l’Energia e il Clima”, approvato con Decisione n. 406/2009/CE2 e Direttiva 2009/28/CE3, denominato “Strategia 20.20.20” e recepito con D.lgs. 28/2011.

In Italia gli obblighi assegnati dall’Unione Europea sono stati suddivisi tra le diverse Regioni con il D.M. 15 marzo 20125, noto come Decreto “Burden Sharing” (letteralmente: condivisione dell’onere), e sono diventati cogenti per le Regioni stesse.

Il progetto in esame si sviluppa nel rispetto del massimo risparmio energetico, tenuto in considerazione delle caratteristiche anche costruttive degli immobili.

*Dall’analisi di quanto sopra esposto, emerge che l’opera di progetto non presenta alcun elemento di contrasto rispetto agli indirizzi definiti del PEAR regionale. Pertanto rispetto al PEAR si può affermare che l’intervento sia **Coerente (C)**.*

1.5.11-Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPAR)

Il PPAR delle Marche è stato approvato con D.A.C.R. n. 197 del 3 novembre 1989, si configura come un piano territoriale, riferito cioè all’intero territorio della regione e non soltanto ad aree di particolare pregio

L’obiettivo del PPAR è quello «di procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico,

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		77 / 152

paesaggioecologicoin una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni».

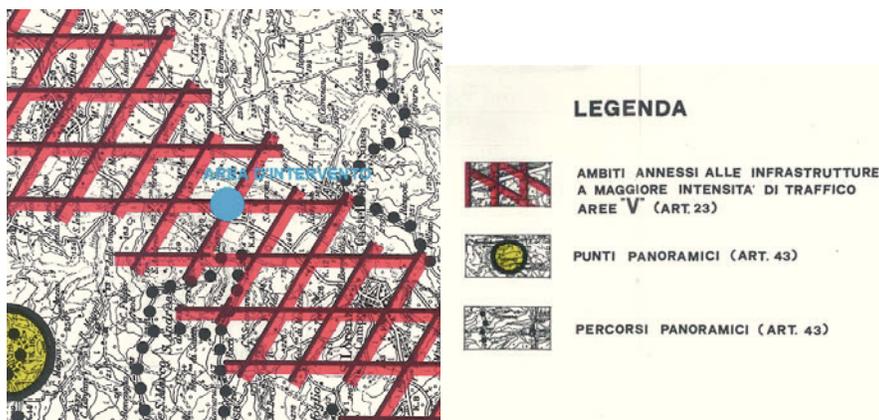
Per raggiungere questo obiettivo il PPAR elabora una descrizione dell'intero territorio regionale visto come:

- insieme di “sottosistemi tematici” (geologico-geomorfologico-idrogeologico; botanico-vegetazionale; e storico-culturale): per ognuno, vengono evidenziati condizioni di rischio, obiettivi e indirizzi della tutela;

- insieme di “sottosistemi territoriali”, distinti per diverso valore: dalle aree A (aree eccezionali), passando per le aree B e C (unità di paesaggio di alto valore o che esprimono qualità diffusa), aree D (resto del territorio) e aree V (aree ad alta percettività visuale);

- insieme di “categorie costitutive del paesaggio”, insieme, cioè, degli elementi-base del paesaggio che vengono riferiti ai tre sottosistemi tematici (es. le categorie della struttura geomorfologica sono le emergenze geologiche,geomorfologiche, idrogeologiche, i corsi d'acqua, i crinali, i versanti, i litorali marini; le categorie del patrimonio botanico-vegetazionale sono le Aree floristiche, le foreste demaniali e i boschi, i pascoli, le zone umide, gli elementi diffusi del paesaggio agrario; le categorie del patrimonio storico-culturale sono il paesaggio agrario di interesse storico-ambientale, i centri e nuclei storici, gli edifici e manufatti storici, le zone archeologiche e le strade consolari, i luoghi di memoria storica, i punti e le strade panoramiche).

Il Piano riconosce ambiti di tutela associati alle categorie costitutive del paesaggio ai quali applicare, a seconda dei casi, una tutela integrale o una tutela orientata.



Planimetria 1.5.11: Planimetria aree “V”

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		78 /152

Il PPAR ha avuto un ruolo fondamentale nello sviluppo della pianificazione territoriale dei PRG dei singoli comuni, notando che anche il PRG del Comune di San Lorenzo in Campo è stato adeguato a questo strumento di pianificazione sovracomunale.

Il progetto in esame non contrasta con le disposizioni del PPAR, l'unico elemento da segnalare è che l'area di intervento rientra nella fascia dell'ambito annesso alle infrastrutture a maggiore intensità del traffico, aree "V", vedi SS424.

Per limitare tale elemento è prevista la messa a dimora di una fascia verde che si sviluppa lungo il lato sud sud-ovest dell'area di intervento nella zona con maggiore visibilità dalla SS424.

*Dall'analisi di quanto sopra esposto, emerge che l'opera di progetto si può considerare **Coerente (C)** con il PPAR.*

1.5.12-Conclusioni

In riferimento all'aspetto della coerenza esterna del progetto alle disposizioni della pianificazione sia sovraordinata che comunale, si può affermare che il progetto in esame risulta **Coerente**.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		79 /152

2.SEZIONE B: INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

2.1-B1-AMBITO TERRITORIALE DI RIFERIMENTO

La descrizione dell'uso del suolo è finalizzata a caratterizzare lo stato attuale del territorio in un intorno potenzialmente sensibile dell'ambito di intervento, in un'ottica sia qualitativa che quantitativa, allo scopo di identificare i potenziali recettori.

2.1.1- Quadro generale di riferimento

L'area di studio, come indicato anche dal PRG del Comune di San Lorenzo in Campo, è inserita nella zonizzazione "D3" sopra indicata, in un contesto generale tipicamente agricolo delle piane alluvionali, dove i sistemi vegetazionali risultano in genere scarsi e diradati e quasi esclusivamente associati agli alvei dei corsi d'acqua.

L'area interessata al progetto presenta una superficie territoriale pari a circa 280.011 mq. di cui una parte adibita ad attività agricole e nell'altra sono presenti gli immobili indicati nelle planimetrie allegate. Tutta l'area posta ai margini della zona oggetto di intervento, si presenta come decisamente povera e poco significativa sotto l'aspetto della ricchezza biologica.

Solamente in brevi tratti o in situazioni puntiformi, come ai margini di strade od in prossimità di case e di campi coltivati, si possono riscontrare alberi o arbusti isolati o brevi tratti di siepi.

La regione Marche ha suddiviso il paesaggio in ambiti come indicato nella carta riportata di seguito nella tavola 2.1.1

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	80 / 152



Tavola 2.1.1: Ambiti di paesaggio regionali

L'area di intervento rientra nell'ambito di paesaggio contraddistinto con la sigla B_03.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		81 / 152

2.1.2- Indagine di dettaglio sull'uso del suolo

2.1.2.1-Generalità

La carta dell'uso del suolo costituisce uno strumento di fondamentale importanza per la pianificazione territoriale e la gestione delle aree ad alta valenza ambientale.

Le attuali modalità di redazione della carta dell'uso del suolo fanno riferimento agli obiettivi del Programma CORINE, programma ufficiale comunitario, il quale è stato attivato sin dal giugno 1990, quando il Consiglio della Commissione Europea decise di intraprendere un progetto sperimentale per raccogliere in modo coordinato i dati sullo stato dell'ambiente e delle risorse naturali nella Comunità (*Official Journal* L 176, 6/7/1985). Da questo progetto prese il via il Programma CORINE (*Coordination of Information on the Environment*), i cui scopi principali possono essere così sintetizzati:

- compilare informazioni sullo stato dell'ambiente in particolare su alcuni argomenti di maggiore priorità per gli stati membri;
- coordinare la raccolta dei dati ed organizzare l'informazione non solo all'interno degli stati membri, ma anche a livello internazionale;
- assicurare validità e compatibilità dei dati.

Sono state quindi individuate varie tematiche di particolare interesse:

- distribuzione geografica e stato delle aree naturali;
- distribuzione geografica ed abbondanza di flora e fauna selvatica;
- qualità e quantità delle risorse idriche;
- struttura della copertura e stato del suolo;
- quantità di sostanze tossiche scaricate nell'ambiente;
- tipologia di rischi naturali.
- Due principali azioni complementari sono focalizzate per soddisfare gli obiettivi del progetto:
 - ✓ standardizzazione di procedure per il flusso dei dati sull'ambiente negli stati comunitari;
 - ✓ creazione di un sistema informativo geografico per fornire la informazione sull'ambiente essenziale alla definizione delle politiche comunitarie.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		82 / 152

Anche nell'ambito del presente studio, per la redazione della carta dell'uso del suolo si è fatto riferimento agli obiettivi e principi generali del programma CORINE, che richiedono, nell'elaborazione della cartografia, un inventario della copertura biofisica la cui rappresentazione cartografica può fare riferimento o al *Land cover*, riguardante essenzialmente la natura delle categorie (aree boscate, corpi d'acqua, ecc.) o al *Land use*, più esplicitamente collegato alle funzioni socio-economiche (aree industriali, infrastrutture viarie, ecc.).

2.1.2.2-Tipologia descrittiva utilizzata

La metodologia seguita per la realizzazione della carta dell'uso del suolo e della vegetazione consiste essenzialmente in 3 fasi di lavoro:

- rilievo fotografico e restituzione cartografica delle foto;
- rilevamento di campagna ed elaborazione dei dati;
- compilazione della carta.

La prima fase consiste nel rilievo fotografico dell'area di indagine (foto n.3) e nella compilazione di una prima bozza della carta.



Foto n.3 - Aerofotogrammetria dell'area con presenza dei box di progetto

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	83 / 152

Il rilevamento di campagna è finalizzato alla tipizzazione delle formazioni vegetali ed alla verifica della loro distribuzione sul territorio. Il rilevamento prevede l'analisi floristica, ecologica e strutturale delle comunità vegetali secondo una procedura standardizzata che contempla anche la valutazione dell'abbondanza di ciascuna specie. L'elaborazione dei dati consiste nel confronto degli elenchi floristici rilevati.

Secondo la classificazione degli ambiti sopra citata in merito ai paesaggi agrari e naturali si veda la tavola 2.1.2.2 di seguito riportata.

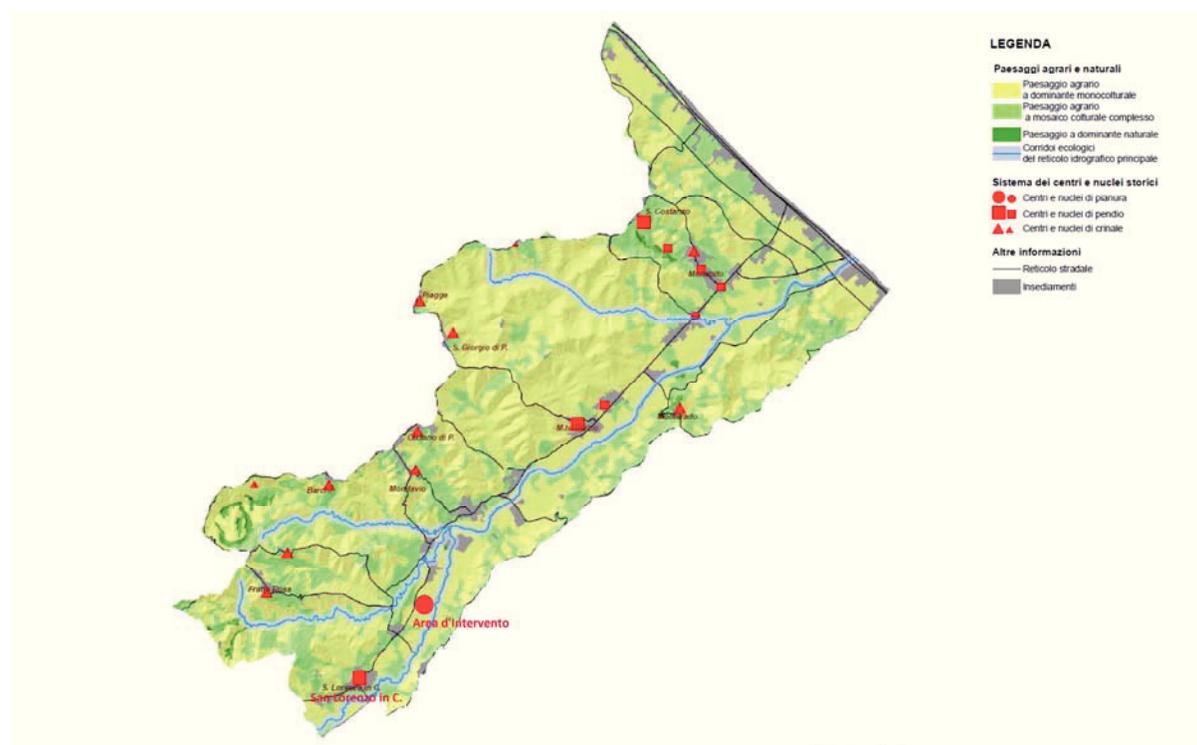


Tavola 2.1.2.2.: paesaggi agrari e naturali

Dai dati pubblicati dalla Regione Marche si evince che nella vallata del Cesano, comprensiva della sponda sia anconetana che pesarese, si hanno i seguenti parametri in percentuale dell'uso del suolo:

- superficie edificata residenziale 3.90%
- superficie edificata produttiva 1.40%
- seminativi 64.00%
- colture arboree 0.50%
- colture eterogenee 27.70%

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	84 / 152

- boschi 2.10%
- pascoli e prati stabili 0.00%
- aree nude 0.40%
- densità abitativa territoriale 133.00 ab/kmq
- densità abitativa superficie urbanizzata 23.00 ab/Ha

La carta dell'uso del suolo viene redatta poi sulla base dei risultati delle prime due fasi e tradotta su supporto informatico sulla base della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000 vedi Tav.5.5/C allegata.

La zonizzazione utilizzata prevede 6 classi:

1. Nuclei produttivi e residenziali e sistema viario infrastrutturale;
2. Seminativi;
3. Colture permanenti (legnose agrarie);
4. Zone agricole eterogenee;
5. Zone boscate;
6. Vegetazione arbustiva – arbustiva ripariale (incolti abbandonati).

Nella Tavola 2.1.2.2.A vengono riportati gli ecosistemi dell'ambito di paesaggio di interesse B_03.

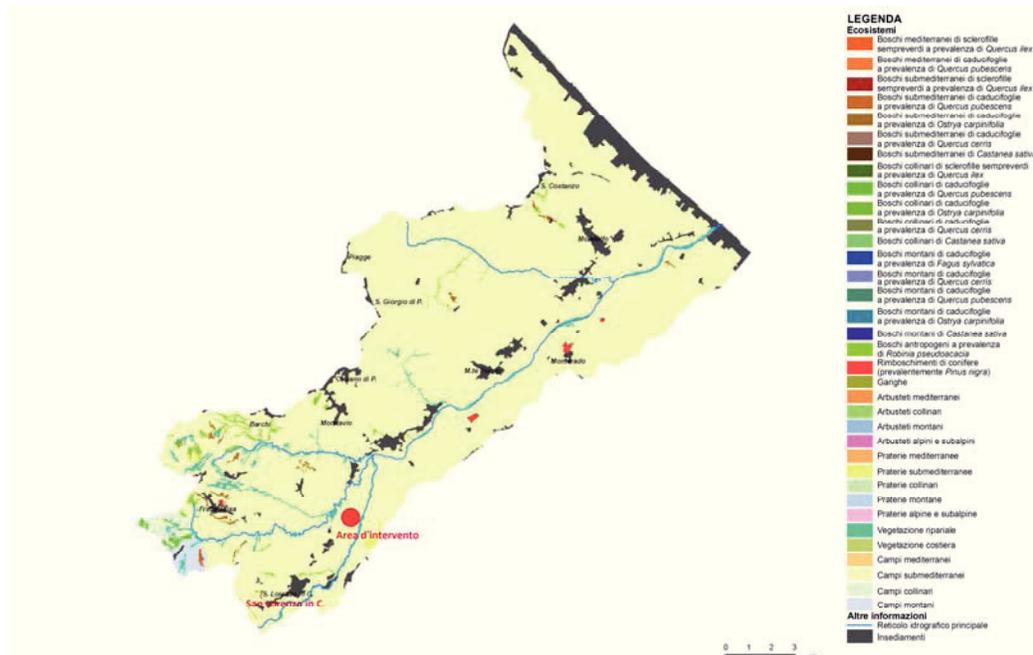


Tavola 2.1.2.2.A: ecosistemi dell'ambito di paesaggio B_03

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		85 / 152

La descrizione dettagliata delle singole classi è riportata nei paragrafi successivi.

2.1.2.2.1 Nuclei produttivi e residenziali e sistema viario infrastrutturale

Questa classe sulla carta dell'uso del suolo è costituita da:

➤ Tessuto urbano continuo

Spazi strutturati dagli edifici e dalla viabilità. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente occupano più dell'80% della superficie totale. La vegetazione non lineare ed il suolo nudo rappresentano l'eccezione. Sono qui compresi cimiteri senza vegetazione. Problema particolare degli abitati a sviluppo lineare (*villes-rue*): anche se la larghezza delle costruzioni che fiancheggiano la strada, compresa la strada stessa, raggiunge solo 75 m, e a condizione che la superficie totale superi i 25 Ha, queste aree saranno classificate come tessuto urbano continuo (o discontinuo se le aree non sono congiunte).

➤ Tessuto urbano discontinuo

Spazi caratterizzati dalla presenza di edifici. Gli edifici, la viabilità e le superfici a copertura artificiale coesistono con superfici coperte da vegetazione e con suolo nudo, che occupano in maniera discontinua aree non trascurabili. Gli edifici, la viabilità e le superfici ricoperte artificialmente coprono dal 50 all'80% della superficie totale. Si dovrà tenere conto di questa densità per le costruzioni localizzate all'interno di spazi naturali (foreste e spazi erbosi). Questa voce non comprende le abitazioni agricole sparse delle periferie delle città o nelle zone di coltura estensiva comprendenti edifici adibiti ad impianti di trasformazione e ricovero.

➤ Cantieri

Spazi in costruzione, scavi e suoli sui quali si procederà alla costruzione di nuovi edifici.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		86 / 152

➤ Aree verdi urbane

Spazi ricoperti di vegetazione compresi nel tessuto urbano. Ne fanno parte cimiteri con abbondante vegetazione e parchi urbani.

All'interno dell'ambito di paesaggio di interesse si veda la tavola 2.1.2.2.1 seguente dove sono riportati gli insediamenti abitativi ed infrastrutturali.

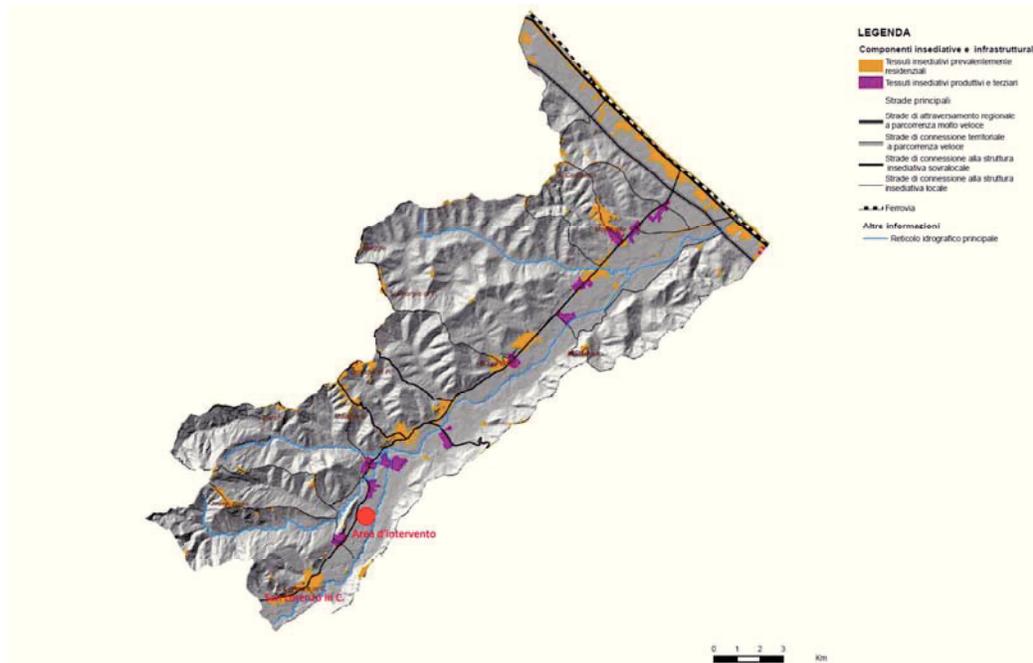


Tavola 2.1.2.2.1: componenti insediative e infrastrutturali

2.1.2.2.2 Seminativi

Questa classe è rappresentata sulla carta dell'uso del suolo, e comprende superfici coltivate regolarmente arate e generalmente sottoposte ad un sistema di rotazione.

E' costituita da:

➤ Seminativi in aree non irrigue

Sono da considerare perimetri irrigui solo quelli individuabili per fotointerpretazione, satellitare od aerea, per la presenza di canali ed impianti di pompaggio. Cereali, leguminose in pieno campo, colture foraggere, coltivazioni industriali, radici commestibili e maggesi. Vi sono compresi i vivai e le colture orticole, in pieno campo, in serra o sotto

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		87 /152

plastica, come anche gli impianti per la produzione di piante medicinali, aromatiche e culinarie.

➤ Seminativi in aree irrigue

Colture irrigate stabilmente e periodicamente grazie ad un'infrastruttura permanente (canale di irrigazione, rete di drenaggio). La maggior parte di queste colture non potrebbe realizzarsi senza l'apporto artificiale d'acqua. Non vi sono comprese le superfici irrigate sporadicamente.

2.1.2.2.3- Colture permanenti

Sono quelle colture non soggette a rotazione che forniscono più raccolti e che occupano il terreno per un lungo periodo prima dello scasso e di un nuovo impianto: si tratta per lo più di colture legnose. Sono esclusi i prati e pascoli e le foreste. Sono indicati sulla carta dell'uso del suolo, come:

➤ Vigneti

Superfici con viti per la produzione di uva da vino.

➤ Frutteti o frutti minori

Impianti di alberi od arbusti fruttiferi: colture pure o miste di specie produttrici di frutta o alberi da frutto in associazione con superfici stabilmente inerbite. Ne fanno parte i castagneti da frutto ed i nocioleti. I frutteti con presenza di diverse associazioni di alberi sono da includere in questa classe.

➤ Oliveti

Superfici piantate ad olivo, comprese particelle a coltura mista di olivo e vite.

2.1.2.2.4- Zone agricole eterogenee

Sono quelle zone tra le quali troviamo le categorie di seguito descritte come indicato sulla carta dell'uso del suolo, a:

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		88 / 152

➤ Colture annuali associate a colture permanenti

Colture temporanee (seminativi o prati) in associazione con colture permanenti sulla stessa superficie, quando le particelle a frutteto comprese nelle colture annuali non associate rappresentano meno del 25% della superficie totale.

➤ Sistemi colturali e particellari complessi

Mosaico di piccoli appezzamenti con varie colture annuali, prati stabili e colture permanenti, occupanti ciascuno meno del 75% della superficie totale dell'unità. Vi sono compresi gli orti per pensionati e simili.

➤ Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali (formazioni vegetali naturali, boschi, lande, cespuglieti, bacini d'acqua, rocce nude, ecc.) importanti.

Le colture agrarie occupano più del 25 e meno del 75% della superficie totale.

2.1.2.2.5 Zone boscate

In questa classe troviamo prevalentemente formazioni boschive. Sono indicati sulla carta dell'uso del suolo, come:

➤ Boschi di latifoglie

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli ed arbusti, nelle quali dominano le specie forestali a latifoglie. La superficie a latifoglie deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto. Vi sono compresi i pioppeti e gli eucalipteti.

➤ Boschi di conifere

Formazioni vegetali costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli ed arbusti, nelle quali dominano le specie forestali conifere. La superficie a conifere deve coprire almeno il 75% dell'unità, altrimenti è da classificare bosco misto. Vi sono comprese le conifere a rapido accrescimento.

➤ Boschi misti

Formazioni vegetali, costituite principalmente da alberi ma anche da cespugli ed arbusti, dove non dominano né le latifoglie né le conifere.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		89 /152

2.1.2.2.6- Vegetazione arbustiva – arbustiva ripariale (incolti abbandonati)

La presente classe è rappresentata sulla carta dell'uso del suolo, come:

- Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
Aree foraggere a bassa produttività. Sono spesso situate in zone accidentate. Interessano spesso superfici rocciose, roveti e arbusteti. Sulle aree interessate dalla classe di norma non sono presenti limiti di particelle (siepi, muri, recinzioni, ecc.).
- Brughiere e cespuglieti
Formazioni vegetali basse e chiuse, composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee (eriche, rovi, ginestre dei vari tipi, ecc.). Vi sono comprese le formazioni a pino mugo.
- Aree a vegetazione sclerofilla
Ne fanno parte macchie e garighe. Le macchie sono associazioni vegetali dense composta da numerose specie arbustive miste su terreni silicei acidi in ambiente mediterraneo. Le garighe sono associazioni cespugliose discontinue delle piattaforme calcaree mediterranee. Sono spesso composte da quercia coccifera, corbezzolo, lavanda timo, cisto bianco ecc.. Possono essere presenti rari alberi isolati
- Aree a vegetazione boschiva ed arbustiva in evoluzione
Vegetazione arbustiva o erbacea con alberi sparsi. Formazioni che possono derivare dalla degradazione della foresta o da una rinnovazione della stessa per ricolonizzazione di aree non forestali.

2.1.2.2.7 Vegetazione diffusa e prato

La presente classe è rappresentata sulla carta dell'uso del suolo, come:

- Aree destinate a prato con presenza di essenze arbustive ed arboree
Ne fanno parte le aree caratterizzate da prato con presenza di essenze arbustive ed arboree, tali sono le aree con finalità a parco su cui insistono gli immobili oggetto del presente progetto. Queste sono le aree che principalmente rientrano

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		90 /152

nell'area oggetto di variante urbanistica.

2.1.2.3-Indagine di dettaglio

Come già accennato, il rilevamento di campagna, finalizzato alla tipizzazione delle formazioni vegetali ed alla verifica della loro distribuzione sul territorio, prevede l'analisi floristica, ecologica e strutturale delle comunità vegetali secondo una procedura standardizzata che contempla anche la valutazione dell'abbondanza di ciascuna specie.

L'elaborazione dei dati consiste nel confronto degli elenchi floristici rilevati. In seconda fase è stata svolta una campagna fotografica da punti di presa significativi per rappresentare la copertura vegetale del sito.

Dall'esame della carta si può notare come nell'area di studio ed in quelle limitrofe siano presenti le sole classi di uso del suolo classificabili come "*Nuclei produttivi e residenziali e sistema viario infrastrutturale*", "*Seminativi*", "*Vegetazione arbustiva – arbustiva ripariale (incolti abbandonati)*" e "*Vegetazione diffusa e prato*". Assenti sono invece le classi riferibili a "*Colture permanenti (legnose agrarie)*", "*Zone agricole eterogenee*" e "*Zone boscate*".

La gran parte del territorio può essere classificata come appartenente alla classe "*Seminativi*", e *Vegetazione diffusa e prato* che includono la totalità dell'area di intervento .

Significativo, inoltre, è il grado di antropizzazione dell'area, fenomeno ormai molto esteso nelle aree della piana alluvionale, con presenza diffusa di nuclei produttivi e residenziali ed infrastrutture viarie (in prossimità dell'area di intervento è presente anche una sottostazione primaria Enel). Infine, la vegetazione arbustiva di tipo ripariale è circoscritta alla stretta fascia comprendente i margini e l'alveo attuale del Fiume Cesano.

Gli esiti dello studio e del rilievo effettuato sul sito di intervento confermano quanto sopra accennato e hanno messo in evidenza che:

- non sono presenti, all'interno dell'area di indagine, aggregati arboreo-arbustivi riconducibili a bosco;
- le specie arboree spontanee tipiche delle aree circostanti sono quelle caratteristiche dell'unità fitoclimatica di appartenenza;

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		91 /152

- le aree boscate o assimilabili al bosco sono molto distanti dal sito oggetto di intervento;
- è presente una zona caratterizzata da vegetazione arbustiva di tipo ripariale circoscritta all'alveo ed alle immediate vicinanze del Fiume Cesano che non interessa l'area oggetto di intervento; mentre vi sono estensioni a prato ed essenze arboree ed arbustive nella prossimità degli immobili in oggetto,
- le essenze erbacee dell'area, molte delle quali infestanti delle coltivazioni di pieno campo, sono *Daucus carota* L., *Galium aparine* L., *Urtica dioica* L., *Mercurialis annua* L., *Cirsium arvense* (L.) Scop., *Plantago media* L., *Avena fatua* L., *A. sterilis* L., *Poa annua* L., *Bromus inermis* Leyess., *Dactylis glomerata* L., *Cynodon dactilon* L., tutte di scarso pregio e non protette;
- dal punto di vista produttivo la copertura vegetale è rappresentata dalla presenza di colture di tipo seminativo in particolare legumi e cereali.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	92 / 152

2.2-B2- DESCRIZIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALE INTERESSATI DAL PROGETTO

Il presente studio viene redatto al fine di verificare la presenza ed il valore delle componenti naturalistiche del sistema ambientale che sarà interessato dal progetto.

Il sito si colloca sulla sinistra idrografica del Fiume Cesano, in comune di San Lorenzo in Campo (PU), nell'area compresa fra la sponda sinistra del Fiume Cesano e la Strada Provinciale della Val Cesano n° 424, nei pressi della località Miralbello.

L'estensione dell'area di cui si chiede la variazione di destinazione d'uso presenta una superficie di circa **300,00 mq.**

L'analisi mette a fuoco quegli aspetti botanici, vegetazionali e faunistici, indicati come rilevanti, prendendo in considerazione anche i parametri indicati dalla normativa (Legge Forestale Regionale n. 6/05) e dagli strumenti urbanistici (PPAR; PRG).

La ricerca bibliografica, integrata dal reperimento della documentazione cartografica, ha costituito la prima fase. E' seguito un rilievo diretto sul campo, quindi l'organizzazione delle informazioni qualitative e quantitative sugli elementi naturali riscontrati.

I dati acquisiti nel corso delle indagini costituiranno altresì il materiale informativo che consentirà una corretta ricomposizione ambientale, finalizzata al ripristino delle qualità preesistenti all'intervento.

La presente relazione è il resoconto dell'indagine condotta con l'obiettivo di mettere in evidenza eventuali perturbazioni indotte dalle realizzazioni previste dal presente progetto al sistema ambientale complesso, riferito ad un'area vasta.

Con tale definizione si intende quella porzione di territorio che per distanza o per particolari situazioni microambientali possa risentire delle ricadute dell'attività prevista dal progetto.

Globalmente, lo studio assume il ruolo di controllo della rispondenza del progetto al sistema delle norme di settore.

Per ciò che riguarda la qualità di suolo e soprassuolo, per quanto in precedenza richiamato, nell'area sono presenti delle essenze arboree le quali, non solo verranno mantenute, ma si procederà al loro aumento con la messa a dimora di altre essenze

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		93 /152

autoctone anche in sostituzione di quelle che presentano una vegetazione ormai compromessa.

Da quanto sopra risulta evidente come nell'area interessata dal progetto vi sarà un miglioramento dal punto di vista botanico o floristico, rispetto all'attuale situazione.

2.2.1- Il sistema ambientale

2.2.1.1-Inquadramento

Il sistema che si andrà ad indagare, che si colloca nella parte alta del “terzo inferiore” (o terminale) della vallata del Fiume Cesano, presenta una estensione piuttosto limitata, non particolarmente significativa dal punto di vista dei parametri ambientali che solitamente definiscono una porzione di territorio.

Si tratta, come già accennato, di un'area posta fra la S.S. n° 424 e la sponda sinistra del Fiume Cesano, in una piana alluvionale di modeste dimensioni, limitata ai lati dalle basi di due rilievi collinari: in destra fiume, dal sistema collinare - su cui si trovano i centri abitati di Corinaldo e di Castelleone di Suasa (AN) - interposto fra la vallata del Cesano da quella del Nevola, mentre sull'opposto lato Ovest, Nord-Ovest, dalle colline di Fratte Rosa - Barchi ed oltre, poste fra la vallata del Cesano e quella del Metauro; piana alluvionale ovviamente, segnata al centro dal corso del fiume.

L'area di progetto si sviluppa su terreno originatosi su terrazzi alluvionali; è inclusa in un sistema agricolo di campi di fondovalle antistanti il corso del Fiume Cesano lungo la sua sinistra idrografica ed è percorsa dalla Strada Statale n° 424 della valle del Cesano oltreché da viabilità minore; si presenta altresì punteggiata da insediamenti abitativi e produttivi sparsi e da agglomerati urbani la cui presenza, congiuntamente al resto, chiaramente costituisce quanto di più significativo si rilevi nel territorio in termini di impatto per l'area, e sui suoi caratteri naturali.

Riferendoci alla realtà dei terreni d'area vasta si rileva come questi siano attualmente oggetto di ordinaria attività agricola e si presentino gestiti a seminativo semplice e, solo più raramente, utilizzati anche per la coltivazione della vite, in filari sparsi od in vigneti organizzati.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		94 / 152

L'intenso sfruttamento agricolo estensivo e l'elevata meccanizzazione degli interventi, hanno provocato la rarefazione (se non l'annullamento) degli originali caratteri od elementi di naturalità del territorio, quali siepi, aree boscate e filari arborei, la cui presenza è limitata e si rinviene in qualche caso solo lungo bordi stradali, cavedagne e linee naturali del terreno (scarpate, corsi d'acqua) o nei cambi di pendio, oltre che nelle delimitazione delle proprietà.

Quando ed ove presente, comunque, quasi sempre si tratta di vegetazione arborea di origine antropica (querce, olmi, robinie, pioppi nei loro vari ibridi, od alberi da frutto), vegetazione funzionale - specie in passato - in vario modo all'economia del fondo.

Non si è ritenuto indispensabile estendere l'osservazione e l'analisi molto al di là dell'area di pianura anche perché, oltre al dato fisico delle pendenze e della natura dei substrati pedogenetici e dei suoli, anche in tali circostanti ambiti collinari – e pur con una maggior presenza di aree alberate sulle sponde dei fossati di impluvio e nelle zone più impervie, proprio per la loro maggior frequenza – anche in tali ambiti è stata sostanzialmente riscontrata una situazione in tutto simile e/o comunque riconducibile a quella qui descritta.

All'interno dell'area di progetto la vegetazione arborea ed arbustiva non è quella spontanea ma quella inserita in occasione della realizzazione dell'intero complesso ora esistente.

Ad est e sud-est si incontra la ricca vegetazione spontanea presente sulle sponde del Fiume Cesano, in formazione di bosco ripariale lineare, costituita principalmente da pioppi, salici, robinie e, più raramente, anche da olmi e querce, oltre che dalla vegetazione di sottobosco di canna palustre, rovo, vitalba, prugnolo, sambuco, biancospino, ecc.

E' certamente l'ambito fluviale (pur trattandosi - vista la fattispecie - di condizione ovvia ed ordinaria), a rappresentare nell'area, dal punto di vista ecologico e/o naturalistico, l'elemento di maggiore interesse e valore.

Per il resto, come già detto, l'intorno in cui l'area di progetto è inclusa, è costituito da un sistema agricolo di campi di fondovalle, sottoposti da tempo ad un'intensa attività di coltivazione, articolata e suddivisa in appoderamenti, fatto questo che caratterizza per intero (solo da ciò escludendo le zone urbanizzate e/o destinate alle infrastrutture ed alle

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		95 /152

attività produttive extra-agricole, che tuttavia utilizzano superfici sempre più significative), la contenuta superficie pianeggiante del fondovalle.

L'attività pedogenetica si è sviluppata alla superficie di terrazzi (o depositi) alluvionali del Pleistocene Superiore sedimentati su banchi argillosi.

L'indagine sulle vulnerabilità del territorio ha fatto rilevare:

- che l'area **ricade in zona a rischio sismico medio**;
- che l'area **non ricade in zona a rischio di frana**;
- che l'area **non ricade in zona dove siano presenti emergenze geologiche o geomorfologiche**, individuate dal P.P.AR.;
- che l'area **ricade in un ambito caratterizzato da vulnerabilità bassa** dei corpi idrici sotterranei;
- che l'area **non è inclusa fra le aree a rischio di esondazione**.

Si segnala che a sud-est dell'area in esame, è presente un'attività estrattiva di materiale inerte in corso di escavazione e di contemporanea sistemazione del terreno ante operam come risulta anche dalle varie cartografie con base la foto aerea della zona.

Tale area di cava si inserisce nel contesto antropico della zona.

2.2.1.2-Pedologia

I terreni dell'area di progetto sono da includere in quelli definiti di fondovalle, originatisi da alluvioni recenti, Oloceniche o alluvioni terrazzate del Pleistocene medio-superiore e sono caratterizzati da una granulometria a prevalenza ghiaiosa, sabbioso/limosa e scarsamente argillosa.

I terreni delle colline circostanti risultano prevalentemente pelitico-arenaci in strati sottili del Pleistocene inferiore. La morfologia è costituita da versanti collinari con pendenze da moderate a forti.

I principali fossati di impluvio e/o di raccolta delle acque superficiali scorrono entro contenute incisioni del territorio ed in ambiti in genere ristretti, caratterizzati da depositi alluvionali prevalentemente sabbiosi recenti, olocenici.

I terreni, dal punto di vista agronomico, stante la loro composizione granulometrica, ricca di scheletro - e per l'elevata presenza di limi e sabbie - presentano una accentuata

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		96 /152

permeabilità: senza quindi problemi di ristagno idrico anche nella descritta situazione di giacitura piana; presentano in genere pH leggermente o decisamente alcalino, comunque ben tollerato dalla gran parte delle ordinarie colture agricole praticate nella zona (cereali in avvicendamento, talora foraggiere).

Ottima la loro lavorabilità, anche a breve distanza dalle piogge, ed in genere non pongono problemi anche nell'evenienza di andamenti stagionali particolarmente siccitosi, stante la vicinanza della falda (e della connessa facilità di intervenire con irrigazioni di soccorso).

2.2.1.3-Clima

Dal punto di vista climatologico, secondo la classificazione di Koppen ci si trova in una realtà a macroclima caldo-temperato, subcontinentale con temperatura media annua fra i 10 ed i 14,4° C; escursione annua $\geq 19^{\circ}\text{C}$; temperatura media del mese più freddo compresa fra i -1 e $+3,9^{\circ}\text{C}$ (gennaio = $3,4^{\circ}\text{C}$) e con due mesi in cui la temperatura media supera i 20°C (il mese più caldo è agosto con $22,8^{\circ}\text{C}$). Le escursioni termiche nel periodo estivo possono essere anche di $14-15^{\circ}\text{C}$.

Nella zona si registrano precipitazioni medie comprese fra gli 800 ed i 900 mm di pioggia all'anno, concentrate prevalentemente nei periodi equinoziali (luglio il mese più secco); possibilità di nevicata e copertura di neve mediamente persistente per circa 5-10 giorni all'anno. Si veda la figura 2.2.1.3 che segue.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	97 /152

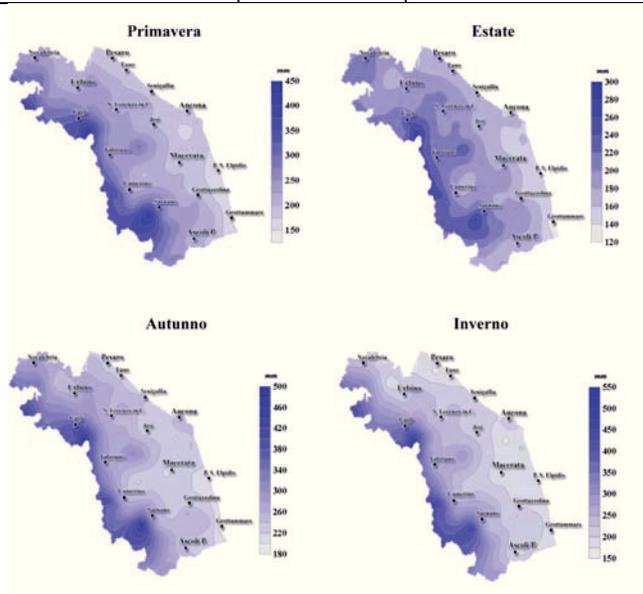


Figura 2.2.1.3: medie pluviometriche storiche- fonte Rete Agrometeo Regionale

Le estati non sono aride (cioè con precipitazioni nei mesi estivi non inferiori ad un terzo di quelle del mese più piovoso), se si escludono situazioni abbastanza eccezionali verificatesi nelle estati di alcuni anni fa, forse però da includere nel quadro dei mutamenti climatici caratterizzati da un progressivo incremento delle temperature da correlarsi, a livello globale, alle note ricadute sul clima dell'effetto serra.

Nel complesso, abbastanza elevato è il grado di umidità dell'aria (mediamente del 70%) omogeneamente distribuito in tutta la vallata ove è verificabile il fenomeno della nebbia, specie nel fondovalle, fenomeno del resto meno accentuato in collina, con l'aumento dell'altitudine, specie nelle esposizioni a Sud da connettersi qui ad una maggior esposizione ai moti dell'aria.

Non particolarmente intensa l'azione del vento: vi prevalgono i venti caldi da Sud-Sud Ovest (*garbino*), mentre l'area risulta riparata da quelli freddi da Nord, Nord-Est, ed Est (*tramontana*, *bora*) e di scirocco da Sud, Sud-Est.

Situazione, questa descritta, corrispondente alla terza regione climatica anche definita come "**adriatica settentrionale**".

L'areale è ascrivibile alla **zona A (Lauretum)**, **tipo 2, sottozona media**; dal punto di vista botanico-vegetazionale evidenzia la potenzialità all'insediamento della formazione

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		98 / 152

boschiva del bosco ripariale nella piana alluvionale ed in corrispondenza dei corsi d'acqua (pioppo, salice, rovere, ecc.) e, nelle aree acclivi - specie se esposte a Sud - del bosco mesoxerofilo (roverella, olmo, acero, ecc.).

In tale ambito sono incluse zone Mediterranee caratterizzate da estati calde e poco piovose, ove chiaramente la specie autoctona indicativa di riferimento e caratteristica è l'Alloro (*Laurus nobilis*), la cui diffusa presenza nella vegetazione endemica autoctona, intesa in un vasto raggio di territorio, è abbondantemente testimoniata anche dai molti toponimi che ad essa fanno preciso richiamo e che tuttora sono presenti, utilizzati e caratteristici della Regione come ad esempio è per la località di Monte Luro (già Mons Lauri = monte dell'Alloro), e/o per quella di Loreto (da Lauretum = bosco di Allori), ecc.

2.2.2-Aspetti vegetazionali

La zona, per quanto riguarda il **climax** o meglio la definizione della flora potenziale, appartiene al piano basale, orizzonte delle latifoglie eliofile, suborizzonte submediterraneo (querceti di caducifoglie mesoxerofili), con formazioni di latifoglie, anticamente dominanti, ma che ora risultano pesantemente contenute e, ovviamente, condizionate nello sviluppo delle loro cenosi, come ampiamente evidenziato in altri punti della relazione, dall'attività antropica.

Nell'immediato intorno dell'area di progetto, il paesaggio è prevalentemente agricolo e i terreni sono occupati esclusivamente da campi coltivati.

Le formazioni di latifoglie nelle zone collinari e, segnatamente con riferimento rispettivamente alla esposizione del sito in esame, possono essere riferite alle tipologie del **querceto mesofilo** (carpino bianco, carpino nero, roverella) o del **querceto mesoxerofilo** (roverella, orniello, acero campestre, carpino nero) in terreni argillosi e marnosi.

Si veda anche la Tavola 2.2.2 in merito al sistema botanico vegetazionale dell'ambito del paesaggio B_03, di seguito riportata.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	99 / 152

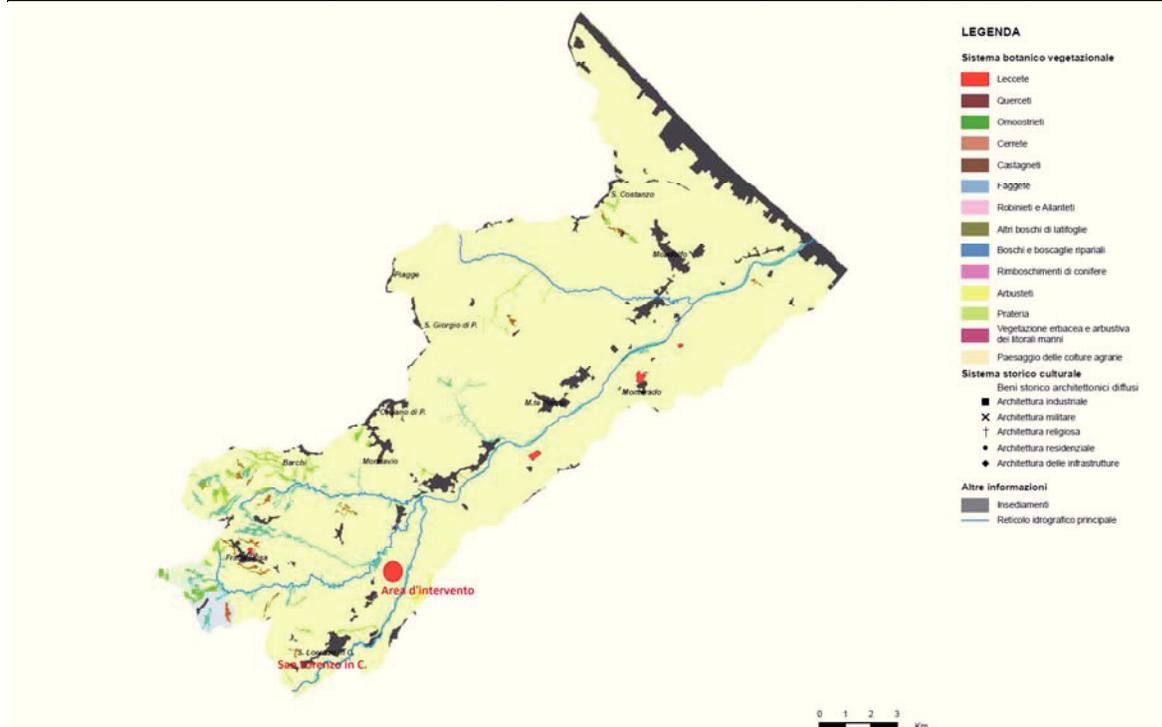


Tavola 2.2.2: sistema botanico vegetazionale dell'ambito di paesaggio B_03

2.2.2.1-Vegetazione potenziale

Le suddette formazioni arboree di roverella, (*Quercus pubescens*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo (*Ulmus minor*), ma soprattutto le potenziali cenosi erbaceo-arbustive che il territorio potrebbe ospitare nel sottobosco, vedrebbero il prevalere della copertura arbustiva, in grado di raggiungere rapidamente il suo status potenziale: popolamenti di limitato sviluppo in altezza, intricati dalla presenza di suffrutici lianosi e sarmentosi (rovo, vitalba), o di arbusti cespugliosi (biancospino, prugnolo, ginestra, inula viscosa, ecc.).

Più ricca ovviamente è la presenza sulle sponde dell'asta fluviale del Cesano della vegetazione spontanea ripariale erbacea, arbustiva ed arborea anche se costituita spesso da specie non strettamente autoctone quali la robinia ed il pioppo del Canada.

2.2.2.2-Vegetazione reale permanente rilevata nell'area di progetto

Nell'area di progetto vi è la presenza di essenze arboree le quali pino (*Pinus*), aceri (*Acer pseudoplatanus*) e tigli (*Tilia*).

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		100 /152

2.2.3-Aspetti faunistici

2.2.3.1-Premessa

Tra le analisi di settore ambientale previste a corredo della progettazione, quella volta a definirne la valenza ambientale sotto l'aspetto faunistico, più che di riscontri localizzati, necessita in termini di superficie indagata, di un riferimento allargato.

Infatti gli studi sul popolamento animale, sia che si tratti di mammiferi o di uccelli, non possono che prendere in considerazione uno sviluppo rapportato all'habitat trofico o di riproduzione o di rifugio ed alle loro interrelazioni.

Ciò si rende necessario sia quando si tratti di effettuare una campagna di raccolta dati, con osservazioni dirette in campo, sia quando si tratti di una ricerca bibliografica, dal momento che in entrambi i casi i risultati ottenuti si riferiranno a territori ben più vasti rispetto a quello in cui insiste il progetto in esame.

Un'attenta analisi delle componenti ambientali del contesto territoriale che include l'area oggetto di indagine, può consentire l'individuazione di aspetti faunistici di una certa significatività anche in un ambito di indagine contenuto.

Le modeste dimensioni della porzione di territorio in analisi non sono l'unico elemento a rendere difficile una descrizione esaustiva dal punto di vista faunistico. Anche l'esiguo periodo temporale delle indagini non rende possibile portare a termine una campagna di osservazione diretta adeguata volta ad evidenziare la presenza e la consistenza del popolamento di specie di fauna selvatica.

Di conseguenza gran parte delle citazioni hanno come fonte, oltre a testimonianze ed informazioni raccolte localmente, ma di scarsa sistematicità, soprattutto dati rinvenuti principalmente nella bibliografia di riferimento.

2.2.3.2-Il sistema ambientale

L'area prescelta è inserita in un territorio ricadente in un contesto ambientale di pianura alluvionale per come già descritto in dettaglio in precedenza.

In questa sede prenderemo in considerazione quegli elementi del sistema ambientale in grado di descrivere e qualificare, secondo vari aspetti, gli habitat della fauna

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		101 /152

selvatica nell'intento di fornire uno schema capace di portare a sintesi la varietà faunistica del sito, con le sue eventuali fragilità e, nelle sue potenzialità, d'essere ricostituito in tempi brevi ed anche divenire territorio di maggior pregio naturalistico.

Considerando le unità di paesaggio individuate e le fitocenosi in esse riscontrate di seguito si tenterà una valutazione dell'ambiente indagato, per ognuna di esse, anche in relazione alla fauna, e si fornirà un elenco delle possibili specie frequentatrici del luogo.

Il mondo animale è strettamente dipendente dal territorio e dal mondo vegetale in quanto vi reperisce risorse trofiche. È necessario così riscontrare la presenza di specie vegetali in grado di produrre bacche, frutti secchi e carnosì, e di sostenere i piccoli invertebrati, tutti parimenti "appetiti" da uccelli ed altri vertebrati, soprattutto durante la stagione invernale.

Anche la possibilità di trovare luoghi di riparo e di sosta, tra la vegetazione arborea ed arbustiva, costituisce un ulteriore fattore di ricchezza biologica per un luogo, in quanto proprio in tali ambiti si possono riscontrare frequentemente le condizioni adatte anche alla nidificazione e alla riproduzione per molte specie dell'avifauna (e non solo).

E' chiaro che lo studio di determinate caratteristiche, circoscritte ad un luogo ristretto, può solamente dare una risposta parziale alle reali esigenze di una specie. E' necessario che sul territorio allargato sia presente un sistema complesso di habitat trofici, di nidificazione, di sosta e di rifugio, in grado di estendere quanto rilevato all'interno della singola area di intervento.

Rilevare la presenza di piante produttrici di bacche all'interno dell'area vasta, senza tenere conto di eventuali ed evidenti cause di degrado presenti nelle vicinanze, non è sufficiente a sostenere la presenza di popolamenti animali di determinate specie nella stessa area.

2.2.3.3-Rapporto ecologico tra siepi, macchie, vegetazione fluviale e popolamento di animali selvatici

Il paesaggio agricolo risulta normalmente costituito da una serie di ambienti diversi che si intersecano e si susseguono in una sequenza di campi coltivati, siepi alberate, filari

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		102 /152

di alberi, campi arati, pascoli, frutteti e boschi, che vanno a costituire gli habitat normalmente frequentati da una fauna caratteristica.

La ricchezza biologica di un tale ambiente è determinata dal grado di differenziazione e dalla presenza dei suddetti elementi di naturalità.

Sulla base di queste considerazioni di carattere generale può essere affermato che l'area strettamente di intervento risulta poco significativa sotto l'aspetto della ricchezza biologica.

Allargando l'osservazione al suo intorno solo in brevi tratti o in situazioni puntiformi, come ai margini di strade od in prossimità di case e di campi coltivati, si possono riscontrare alberi o arbusti isolati: quasi mai si incontra vegetazione di sottobosco e, solo brevi tratti, le siepi.

L'intensa successione degli interventi imposti dall'attività produttiva agricola al suolo (arature, estirpature, semine) eseguite ormai con cadenza ordinariamente annuale, e gli interventi con prodotti chimici, (come concimazioni, diserbi, e trattamenti antiparassitari), oltre agli sfalci ed alla raccolta delle produzioni eseguita in maniera meccanizzata, costituiscono del resto, anche con gli stessi campi coltivati, altrettanti elementi di disturbo al naturale svolgimento delle attività vitali e, chiaramente caratterizzano l'ecosistema come alterato.

In un'ottica allargata, questa valutazione trova simili condizioni anche nei campi coltivati delle colline; la presenza inoltre di centri abitati e di infrastrutture viarie, ovviamente, completa (in negativo) il quadro.

Condizioni decisamente migliori, viceversa, si incontrano se l'analisi viene estesa verso Sud alla vegetazione ripariale delle sponde del fiume che, localmente, scorre incassato ad una quota inferiore variabile di circa 10 metri rispetto al piano di campagna, fra sponde di varia ampiezza e pendenza, ricoperte di una ricca vegetazione arborea ed arbustiva e da abbondante sottobosco.

Sta di fatto però che la limitatissima estensione di tale ambito (e l'estensione delle aree coltivate fino al limite delle sponde del fiume), non consente più di tanto il miglioramento complessivo degli habitat trofici, di rifugio e riproduttivi per specie animali selvatiche, la cui varietà e presenza quindi non può che restarne condizionata e contenuta.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		103 /152

Riferendoci invece ancora al sistema dei coltivi di pianura (dell'area e confinanti), e della collina (più lontani), si rileva come il paesaggio agrario, pur non assumendo (come anche in precedenza accennato) connotazione particolarmente rispondente ai requisiti necessari ad ospitare della fauna selvatica, sia di mammiferi che di uccelli, si presenta caratterizzato da terreni coltivati con una accettabile diversificazione di situazioni, con una buona alternanza fra seminativi e colture pratensi poliennali, più raramente con alberature sparse anche da frutto e, talora, anche con limitate aree boscate sia in ambiti impervi che, sempre più, anche attorno a residenze, con vegetazione arborea più artificiale che autoctona.

Nel complesso va anche detto come, da un po' di tempo in ambito agricolo, si riscontri una intensità di sfruttamento economico agricolo del territorio meno spinta che in passato, ponendosi ciò come interessante premessa per un incremento del tasso di naturalità.

E' notorio inoltre che oltre alla presenza di siepi, siepi alberate, filari e macchie, gli elementi di naturalità presenti e diffusi nel paesaggio, soddisfino altri parametri, tra cui i più importanti sono:

- a) numero di alberi ben sviluppati per unità di lunghezza (per le siepi);
- b) presenza di specie arboree;
- c) presenza di specie arbustive;
- d) densità ed estensione dei boschi in un raggio di 2,0 Km;
- e) distanza dell'area al bosco più vicino (alto fusto).

Facendo riferimento ai suddetti parametri si può affermare che nella realtà di progetto oggetto di studio è stata rilevata la seguente situazione.

a. Numero di alberi per unità di lunghezza

L'indagine diretta condotta sull'area ha evidenziato la presenza di vegetazione permanente, dove nel suo intorno lo sfruttamento agricolo a cui il territorio è stato sottoposto nel corso del tempo ha fortemente ridotto le formazioni arboree e arbustive.

Sostanzialmente non esistono siepi se non in talune situazioni attorno a vecchi fabbricati, essendo in gran parte venuta anche meno la funzione di delimitazione delle proprietà; si trovano talora ai lati di infrastrutture viarie o di tratti di confine di proprietà o quali elementi di arredo per aie ed abitazioni.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		104 /152

Gli elementi arborei che vi si possono rinvenire nell'intorno sono quelli di tipo puntiforme e totalmente attornati da coltivi, od in formazione lineare in corrispondenza di linee naturali del territorio (impluvi, scarpate, ecc.) nonché all'interno dell'area oggetto di variazione di destinazione d'uso. Nell'immediato intorno degli immobili oggetto di intervento è presente una vegetazione arborea notevole che si estende fino alla S.S.424 anche in forma di arbusti.

Le condizioni che si riscontrano, comunque, rispetto al parametro considerato sono da ritenersi insufficienti a rispondere in modo adeguato alle esigenze minime di vita della fauna selvatica, restando queste limitate alla sola possibilità di un temporaneo rifugio.

b. Specie arboree

La loro presenza nell'intorno dell'area di progetto, come detto risulta particolarmente scarsa sia per numero (o tipologia) di specie rappresentate (*Populus nigra*, *alba*, *canadiensis* e loro ibridi, *Quercus pubescens*, *Ulmus campestris*), (*Pinus*), (*Acer pseudoplatanus*) e (*Tilia*).

In particolare, la specie *Quercus pubescens* è presente solo con soggetti isolati e in genere di grandi dimensioni (secolari), ma in luoghi ove in genere manca il sottobosco, anche erbaceo, e quindi con scarse possibilità di un rinnovo naturale (molto rari infatti sono i soggetti giovani).

Solo sulle sponde del Cesano la situazione è diversa per la presenza di una ricca vegetazione ripariale, soprattutto di pioppi, salici, robinie, olmi, ecc. (oltre che di sottobosco arbustivo ed erbaceo).

c. Specie arbustive

Quando si prenda in considerazione la vegetazione arbustiva, le strutture complesse e plurispecifiche sono quelle che costituiscono habitat ideali, sia per la varietà delle risorse trofiche che questi possono offrire, sia per la possibilità di rifugio e nidificazione che pure possono costituire.

L'area in esame, per quanto attiene alla presenza di specie arbustive, risulta dotata di tali essenze in modo particolare nella fascia che si sviluppa lungo la S.P. 424, anche se da ciò deriva un giudizio sull'area come del tutto insufficiente per un habitat idoneo alla vita della fauna selvatica potenziale.

d. Densità ed estensione dei boschi di un raggio di 2,0 Km.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		105 /152

Non esistono boschi nel circondario rispondenti alle suddette caratteristiche. Unica presenza segnalabile, ma non rientrante nella su-indicata condizione, è data dalla più volte citata vegetazione ripariale esistente lungo il Fiume Cesano.

e. Distanza dell'area dal bosco più vicino (alto fusto)

Anche per questo elemento del paesaggio non sono possibili indicazioni numeriche strettamente pertinenti. La più interessante formazione vegetale esistente nei pressi, come già detto, è data dalla vegetazione ripariale esistente sulle sponde ed ai lati del Fiume Cesano, che sostanzialmente confina con il lato Est dell'area di progetto.

2.2.3.4-Inquadramento faunistico

Mentre per gli uccelli, dotati con il volo della capacità di spostarsi con facilità da un microambiente all'altro, è possibile ipotizzare un saltuario utilizzo trofico dell'area, per i mammiferi, obbligati a spostamenti terrestri nell'area strettamente di progetto, che si caratterizza per l'assenza di habitat intesi in quanto elementi diffusi di naturalità, non sussistono ambienti idonei a che la relativa fauna selvatica possa essere ospitata stanzialmente.

Un'occasionale loro presenza è ipotizzabile infatti solamente nei termini di un temporaneo allontanamento dall'habitat fluviale.

E' pertanto possibile prevedervi l'occasionale estemporanea presenza dei soli animali meno esigenti, (topi, ricci e pochi altri fra i mammiferi) che viceversa possono trovare un abituale e sufficiente ambiente nel suddetto non lontano habitat fluviale: tra questi possiamo elencare:

Mammiferi

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		106 /152

Volpe (*Vulpes vulpes*) Si tratta di una specie molto diffusa, considerata un predatore non specialistico in grado di frequentare molti ambienti e di riprodursi specie nel territorio indagato che presenta ampie superfici dove ne è stata bandita la caccia. In considerazione della dieta piuttosto varia e adattabile è facile prevedere la presenza di questo mammifero nel sito oggetto di studio, anche in rapporto alla sua vicinanza al centro abitato, dove la produzione di rifiuti può costituire una fonte di approvvigionamento e di integrazione alimentare.

Faina (*Martes foina*) Mustelide dalle abitudini notturne, tipico frequentatore dei boschi da cui si allontana per cacciare spingendosi anche in zone abitate.

Tasso (*Meles meles*) Robusto mustelide particolarmente schivo e dalle abitudini notturne; benché risulti onnivoro la sua dieta preferita prevede anche il consumo di bacche e frutti selvatici, cariossidi di mais.

Lepre (*Lepus europeus*) Roditore ad abitudini trofiche crepuscolari, predilige i coltivi a prato e/o gli incolti, rinvenibile più raramente nelle aree sottoposte a coltivazione intensiva ove si vede disturbata l'attività riproduttiva e segnatamente, quella delle prime cure parentali.

Riccio (*Ericaceus europeus*) Si nutre principalmente di insetti e di ofidi. Comune in Italia nelle campagne, vive prevalentemente nelle siepi.

Istrice (*Hystrix cristata*) Roditore che si nutre principalmente di bulbi e/o tuberi e vegetali carnosì in genere, è presente prevalentemente nelle zone aride dell'ambiente mediterraneo. Dopo essere stato a lungo assente, di recente è tornato a diffondersi un po' ovunque anche nei nostri territori.

Oltre i sopra elencati non si esclude la presenza di mammiferi di piccola taglia inclusi nell'ordine degli insettivori come Toporagno comune (*Sorex araneus*), Toporagno nano (*Sorex minutus*), Mustiolo (*Suncus etruscus*), Crocidura minore (*Crocidura suaveolens*).

Non si esclude ancora, infine, l'estemporanea presenza di cinghiali e di caprioli, che in zona, da territori più interni, possono giungere seguendo la linea naturale d'acqua e di vegetazione del Cesano.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		107 /152

Uccelli

Poiana (*Buteo buteo*) Solitamente volteggiano al di sopra dei pascoli sommatali, ma si ritrova anche al suolo intenta nella caccia a ortotteri, topi e piccoli rettili.

Allocco (*Tyto alba*) Frequenta boschi maturi ma anche campagne alberate, con edifici in rovina. Nidifica in alberi cavi e si nutre soprattutto di piccoli mammiferi.

Assiolo (*Otus scops*) Vive nelle campagne alberate, nei boschetti, dove nidifica nelle cavità dei tronchi, da aprile alla fine di luglio. La sua dieta è costituita unicamente da insetti.

Civetta (*Athene noctua*) Nella valle del Metauro, vive nelle campagne alberate. Può nidificare oltre che nelle cavità degli alberi, anche in quelle dei muri e tra mucchi di pietre. Il periodo di riproduzione si estende da marzo a luglio. Si nutre sia di piccoli mammiferi che di insetti.

Upupa (*Upupa epops*) E' talora visibile specie in primavera, ai margini di strade e campi quando, con la buona stagione, diventa particolarmente attiva nella caccia a grossi coleotteri che estrae dal terreno con il lungo becco.

Cornacchia grigia e nera (*Corvus cornix, coroneae*) Si può osservare nei boschi come nei pascoli e negli ambienti ripariali. La sua diffusione lungo il bacino del Cesano è stata favorita dalla presenza di discariche, dal momento che la sua dieta è estremamente variata.

Zigolo giallo (*Emberiza citrinella*) Abita boscaglie rade, pascoli, cespuglieti e campi alberati. Nidifica da aprile a luglio tra l'erba e i cespugli.

Zigolo muciatto (*Emberiza cia*) Nel bacino del Cesano si può osservare nei prati sassosi e nelle campagne alberate ma durante il periodo di passo è stato osservato anche tra la vegetazione ripariale. Nidifica da metà aprile a metà luglio.

Quaglia comune (*Coturnix coturnix*) Tipico uccello migratore, buon volatore, sverna in Africa e passa in Italia la bella stagione; nel nostro territorio è di doppio passo: rintracciabile nei prati.

Pavoncella comune (*Vanellus vanellus*) Uccello che nidifica in Europa centro-settentrionale ed in Asia; in Italia è di passo in quanto sverna in territori più a Sud di quelli di nidificazione.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		108 /152

Storno (*Sturnus vulgaris*) Specie nidificante nell'Europa centro-settentrionale, in Asia, e nell'Italia settentrionale e che sverna in aree più meridionali; si nutre di insetti, larve e piccoli frutti. Vive in stormi molto numerosi.

Passeroformi Con questa dizione si comprendono numerosissime specie fra cui allodole, rondini, passeri ecc., generalmente di piccole dimensioni, vivaci, agili, resistenti, vivono in tutto il mondo nei boschi, nei giardini, nelle città; si nutrono di frutti, semi e insetti.

Volendo allargare l'osservazione anche oltre all'area vasta ovviamente l'elenco potrebbe essere ancora ampliato (pur se non di tanto), specie relativamente agli uccelli di passo ma, chiaramente, ciò si è ritenuto non particolarmente significativo od utile alle finalità del presente lavoro.

quanto riguarda la presenza di anfibi e rettili si ritiene superfluo ogni tipo di indagine dal momento che il sito non presenta caratteristiche di emergenza negli habitat relativi.

2.2.3.5-Valutazione complessiva degli habitat faunistici

Si ribadiscono, sintetizzandole, le considerazioni relative alla valutazione ecologica del sito in analisi, già diffusamente evidenziate.

In riferimento a quanto verificato si può affermare come al ristretto ambito rappresentato dall'area di progetto, manchino i necessari requisiti per poter affermare l'esistenza di una qualità ambientale meritevole di tutela.

Mancano specie arboree in formazioni ben strutturate che possono costituire un habitat di sosta, rifugio e nidificazione per quanto l'area potrebbe sostenere; manca soprattutto l'ambiente arbustivo, trofico e di nidificazione, di cui hanno necessità diversi piccoli animali e mancano particolarmente quelle specie arbustive produttrici di bacche che nella stagione invernale rappresentano una importante integrazione trofica nella dieta di numerose specie dell'avifauna e dei mammiferi.

Non si ravvisano interferenze negative con la migliore realtà dal punto di vista naturalistico, che, non di meno, sussiste nel pur ristretto e già citato vicino ambito ripariale delle sponde e dell'area antistante il fiume Cesano.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		109 /152

2.3-B3-ANALISI DELLE PRINCIPALI CRITICITA' E VULNERABILITA'

Per la verifica delle principali criticità e vulnerabilità ci si è basati prendendo come riferimento le unità ambientali sensibili, come riportate nelle linee guida regionali della VAS. Tutto quanto riportato nella tabella 2.3.1 che segue.

Con la colorazione verde si è voluto indicare i parametri che interferiscono con la realizzazione del progetto di cui trattasi.

Tabella 2.3.1: Unità sensibili

Unità ambientali sensibili di cui verificare la presenza nelle aree interessate dal progetto	
Unità ambientali naturalistiche ed ecosistemiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	
Terrestri	
Siti con presenze floristiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	NO
Siti con presenze faunistiche rilevanti (specie rare e/o minacciate)	NO
Habitat naturali con storia evolutiva specifica (es. presenti da oltre 50 anni)	NO
Zone di specifico interesse funzionale per l'ecomosaico (corridoi biologici, gangli di reti ecologiche locali ecc.)	NO
Varchi in ambiti antropizzati, a rischio ai fini della permeabilità ecologica	NO
Ecosistemi fragili di alta e medio-alta quota	NO
Prati polifiti	NO
Boschi disetanei e polispecifici con presenza significativa di specie autoctone	NO
Aree con presenza generica di vegetazione arborea o arbustiva	NO
Zone umide (torbiere, prati umidi, canneti, lagune ecc.)	NO
Laghi oligotrofi o comunque di interesse ecologico	NO
Corsi d'acqua con caratteristiche di naturalità anche residua	NO
Litorali marini e lacustri con caratteristiche di naturalità anche residua	NO
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, tampone nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)	NO
Sorgenti perenni	NO
Fontanili	NO
Altri elementi di interesse naturalistico-ecosistemico	NO
Marine	
Acque costiere basse	NO
Zone costiere con caratteristiche residue di naturalità	NO

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
		Commessa:	Codice Progetto:		Pg. / di
			Rev.: 0	110 /152	

Coste rocciose in generale	NO
Praterie di fanerogame marine	NO
Fondali organogeni	NO
Altri tratti di mare con presenze bentoniche naturalisticamente o ecologicamente significative	NO
Tratti di mare importanti per gli spostamenti stagionali dell'ittiofauna	NO
Tratti di mare con presenze significative di cetacei	NO
Zone costiere importanti per la presenza di cheloni	NO
Altri ecosistemi fragili	NO
Unità ambientali idrogeomorfologiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	
Terrestri	
Faglie	NO
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità ecc.)	NO
Aree a frequente rischio di esondazione (es. con tempi di ritorno indicativamente inferiori a 20 anni)	NO
Aree a rischio di esondazione non trascurabile (es. con tempi di ritorno indicativamente superiori a 20 anni)	NO
Aree a rischio di valanghe	NO
Aree oggetto di subsidenza	NO
Aree sotto il livello del mare	NO
Zone con falde acquifere superficiali e/o profonde importanti per l'approvvigionamento idropotabile	NO
Pozzi per usi idropotabili	NO
Pozzi per altri usi	NO
Sorgenti per usi idropotabili	NO
Fonti idrotermali	NO
Coste in arretramento	NO
Coste in subsidenza attiva	NO
Geotopi di interesse (grotte, salse, piramidi di terra, massi erratici ecc.)	NO
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti, contenimento di valanghe, difesa litorali)	NO
Altre aree vulnerabili dal punto di vista idro-geo-morfologico	NO
Marine	
Zone costiere con linea di riva in arretramento	NO
Zone costiere in subsidenza attiva	NO
Unità ambientali antropiche pregiate, vulnerabili o comunque potenzialmente critiche	

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		111 /152

Terrestri :	
Strutture insediative storiche, urbane	NO
Strutture insediative di interesse storico, extra-urbane	NO
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele	NO
Zone di riconosciuta importanza storica e culturale (siti di battaglie, percorsi storici ecc.) anche se non tutelate	NO
Aree con coltivazioni di interesse storico (marcite, piantate di gelsi ecc.)	NO
Suoli di prima e seconda classe per la Land Capability (U.S.G.S.)	NO
Aree agricole di particolare pregio agronomico (vigneti doc, uliveti secolari ecc.), interferite dal piano o programma	NO
Zone costiere oggetto di vallicoltura	NO
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento atmosferico	NO
Zone con elevati livelli attuali di inquinamento da rumore	NO
Corpi idrici sottoposti ad utilizzo intensivo della risorsa idrica (rete irrigua, corsi d'acqua con significative derivazioni di portata ecc.)	NO
Corpi idrici già significativamente inquinati	NO
Altre aree vulnerabili in ragione delle presenze antropiche	NO
Zone di espansione insediativa	SI
Zone interessate da previsioni infrastrutturali	NO
Altre aree vulnerabili per la presenza di elementi antropici	NO
Marine	
Tratti costieri di particolare valore paesaggistico	NO
Zone marine di particolare interesse turistico (es. per le attività subacquee)	NO
Zone costiere oggetto di balneazione	NO
Tratti di mare di elevato interesse per la pesca	NO
Aree costiere oggetto di vallicoltura	NO
Aree marine oggetto di maricoltura (mitilicoltura ecc.)	NO
Aree marine con correnti a direzionalità potenzialmente critica in caso di inquinamento	NO
Aree marine con presenza di relitti	NO
Aree con potenziale presenza di fanghi contaminati	NO
Aree con presenza potenziale di ordigni bellici	NO
Rotte di imbarcazioni trasportanti carichi pericolosi	NO

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		112 /152

Paesaggi tutelati a livello Internazionale o comunitario	
Siti tutelati dall'UNESCO	NO
Paesaggi tutelati a livello nazionale	
Aree tutelate per legge D.lgs. 42/2004	NO
Paesaggi tutelati a livello regionale	
Aree tutelate dal Piano Paesistico Ambientale Regionale (PPA R)	NO
Paesaggi tutelati a livello provinciale	
Aree tutelate dal Piano Territoriale di Coordinamento (PTC)	NO
Paesaggi tutelati a livello comunale	
Aree tutelate dal Piano Regolatore Comunale adeguato al PPAR o al PTC	NO

Come si può notare il progetto non interferisce con nessuna delle unità sensibili ambientali, tranne l'unità antropica di espansione insediativa, che risulta essere proprio la motivazione di tale VAS.

Inoltre si è voluto approfondire l'argomento riassumendo i risultati ottenuti dallo studio relativo alla componente ambientale suolo-sottosuolo, con particolare riferimento alle caratteristiche geologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dell'area di progetto e del suo intorno significativo.

2.3.1-Geologia

2.3.1.1-Inquadramento geologico regionale

L'area oggetto di studio è situata nella media valle del fiume Cesano, in sinistra idrografica, ed insiste su terrazzi alluvionali del III e IV ordine del corso d'acqua.

Le alluvioni terrazzate (I-IV ordine) si sono deposte durante i periodi glaciali, che hanno interessato la penisola italiana nel Pleistocene e nell'Olocene, e successivamente sono state incise dal corso fluviale a seguito delle variazioni climatiche e/o dei sollevamenti tettonici.

In particolare col sopraggiungere delle condizioni di clima freddo si produceva una drastica diminuzione della copertura vegetale lungo i versanti, con conseguente erosione dei suoli; i processi di disgregazione del substrato roccioso davano origine ad enormi

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		113 /152

quantità di detriti che, portati ai sistemi di drenaggio, sovraccaricavano le correnti fluviali esaurendone l'energia e favorendo ovunque i processi di sedimentazione alluvionale.

Al mutare delle condizioni ambientali verso climi temperati, si aveva il ripopolamento vegetale dei versanti ed i depositi alluvionali venivano re-incisi dalle acque fluviali, sempre meno cariche di detriti e dalle aumentate capacità erosive.

Una genesi differente deve essere attribuita al livello terrazzato più basso (IV ordine); i clasti di questo deposito sono stati messi in posto soprattutto come conseguenza degli estesi disboscamenti effettuati in epoca storica, mentre la loro incisione si è verificata in tempi molto recenti, a seguito delle attività antropiche che hanno rallentato l'apporto detritico dai versanti o hanno interrotto il transito dei materiali lungo l'alveo (formazione di bacini artificiali, escavazione di inerti dai letti fluviali, ecc.).

L'inquadramento geologico regionale dell'area di studio è rappresentato in Tav.5.6/C (Stralcio della Carta Geologica D'Italia, in scala 1:100.000, Foglio 117 "Jesi").

2.3.1.2-Geologia di dettaglio

La geologia di dettaglio dell'area di progetto e del suo intorno più immediato è stata rappresentata in Tav. 5.6.1/C.

L'area di intervento (allevamento biologico) è situata in sinistra idrografica rispetto al corso attuale del fiume Cesano ed interessa terreni con andamento morfologico sub-pianeggiante costituiti da sedimenti alluvionali riferibili al III ordine dei terrazzi, presenti a quote di circa 20-25 metri sull'alveo attuale, nelle vicinanze dell'antica scarpata di raccordo con il terrazzo alluvionale del IV ordine, ormai completamente rimodellata dall'azione degli agenti atmosferici e dalle lavorazioni agricole

La coltre alluvionale è formata da ghiaia calcarea a granulometria prevalentemente fina e media, con intercalazioni lentiformi (di spessore in genere decimetrico e metrico) di sabbie, limi ed argille; lo spessore del materasso alluvionale risulta essere variabile da 5 a 15 m.

La coltre alluvionale poggia su un substrato, costituito da sedimenti di origine marina, rappresentati da argille siltoso-marnose di colore grigio-azzurro che, in base alla

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		114 /152

cartografia ufficiale, sono cronologicamente riferibili al Pliocene medio e si inquadrano, nel contesto geologico regionale, nei depositi dell'Avanfossa Periadriatica (Bacino Marchigiano Esterno).

In base a quanto sopra descritto, si può affermare che non esistono per l'area in oggetto problematiche di tipo geologico che impediscono e/o possono condizionare la realizzazione dell'impianto.

2.3.2-Caratteristiche geomorfologiche

Gli aspetti geomorfologici più salienti dell'area di progetto sono stati rappresentati in Tav. 5.8/C.

L'area oggetto di studio si sviluppa su terreni con andamento morfologico sub-pianeggiante riferibili ad un terrazzo alluvionale del III ordine del fiume Cesano, in sinistra idrografica.

Allo stato attuale nell'area di interesse, non si osservano movimenti gravitativi in atto né esistono i presupposti per un loro innesco in relazione all'andamento morfologico locale sub-pianeggiante ed alla presenza di sedimenti con buone caratteristiche geotecniche.

Per quanto riguarda l'idrologia superficiale occorre evidenziare che, data la distanza del fiume Cesano ed il suo dislivello con l'area oggetto di intervento, si possono essere escludere interferenze da parte del corso d'acqua.

In sintesi, non esistono per l'area in oggetto problematiche di tipo geomorfologico che impediscono e/o possono condizionare la realizzazione del progetto.

2.3.3-Idrogeologia

Le principali caratteristiche idrogeologiche dell'area di progetto sono state rappresentate in Tav. 5.10/C.

Sulla base dei dati geognostici in possesso è emersa la presenza della falda freatica principale a profondità variabili da 5÷15 m (terrazzo del III ordine su cui ricade l'allevamento biologico) a 15÷20 m (terrazzo del IV ordine su cui ricade l'allevamento convenzionale); in acquiferi di subalveo (impostati in alluvioni grossolane, come quelle

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		115 /152

presenti nell'area in esame), in genere, le oscillazioni della quota della superficie piezometrica sono limitate.

Sulla base di quanto sopra esposto, si può affermare che nell'area di progetto non si rilevano problematiche di tipo idrogeologico che impediscono e/o possono condizionare la realizzazione dell'intervento. Infatti, nell'area di intervento e nelle zone limitrofe non si rilevano aree di interesse per la captazione a fini idropotabili e, soprattutto, la tipologia dell'opera di progetto e le sue caratteristiche costruttive sono tali da non determinare alcuna possibilità di interferenza con le circolazioni idriche sotterranee presenti nel sottosuolo.

2.3.4-Rischi geologici

Sulla base dell'analisi dei dati scaturiti dal rilievo geologico, geomorfologico ed idrogeologico della parte di territorio comunale interessata dalla ristrutturazione urbanistica in progetto, non sono state evidenziate delle particolari pericolosità di tipo geologico, tuttavia si è proceduto comunque ad una analisi dei principali fattori di pericolosità.

2.3.4.1-Rischio di esondazione

Uno dei rischi geologici più rilevanti da considerare nell'ambito delle aree di tipo alluvionale, quale quella di progetto, è rappresentato dal rischio di inondazione, che può verificarsi nelle aree più immediatamente prospicienti all'alveo attuale dei corsi d'acqua, topograficamente meno elevate e occupate dai depositi alluvionali più recenti.

In tali condizioni, per l'area di progetto si esclude qualsiasi possibilità di rischio di esondazione, come peraltro riportato dal Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (P.A.I.), che conferma l'assenza di qualsiasi possibilità di interferenza tra l'area di progetto e i settori catalogati come aree a rischio esondazione.

2.3.4.2-Rischio frana

L'area di progetto non è assolutamente interessata da fenomeni di instabilità di tipo gravitativo (né in atto né potenziali), come evidenziato anche della cartografia del Piano stralcio di Assetto Idrogeologico.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		116 /152

Infatti, le aree occupate dalle alluvioni antiche, come quella in cui ricade l'area di intervento, sono sempre caratterizzate da un'assoluta stabilità geomorfologica, in relazione alla natura litologica e la consistenza dei terreni che le costituiscono (ghiaie e sabbie prevalenti), ma soprattutto per la conformazione topografica, caratterizzata da pendenze lievi o quasi nulle (area subpianeggiante).

Alcuni fenomeni di instabilità possono svilupparsi nelle aree di versante che si sviluppano ai margini della piana alluvionale, laddove si riscontrano acclività accentuate e dove l'azione erosiva dei fossi ne favorisce lo sviluppo, ma trattasi di settori molto lontani e assolutamente non interferenti con l'area di progetto.

2.3.4.3-Rischio geotecnico

Nell'area di studio non si rilevano rischi geotecnici, in quanto i terreni del sottosuolo nell'area di sedime dell'impianto sono dotati di buone caratteristiche geotecniche e deformazionali (prevalenti sabbie e sabbie ghiaiose).

Il rischio geotecnico è inoltre da ritenersi trascurabile anche in relazione alla tipologia delle opere di progetto.

2.3.4.5-Rischio sismico

Nella classificazione sismica dei comuni italiani di cui all'Ordinanza n. 3274 del 20 marzo 2003 (Allegato 1 – Allegato A), aggiornata con la DGR della Regione Marche n.1046 del 29/07/2003, e con i riferimenti ai criteri dell'ultimo aggiornamento della mappa della pericolosità sismica indicati nell'Ordinanza del PCM n.3519/2006, il comune di S. Lorenzo in Campo viene classificato come Zona 2.

Di seguito si riporta la mappa dell'intensità macrosismica delle Marche settentrionali

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV.	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
	5.1/C	RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	117 /152

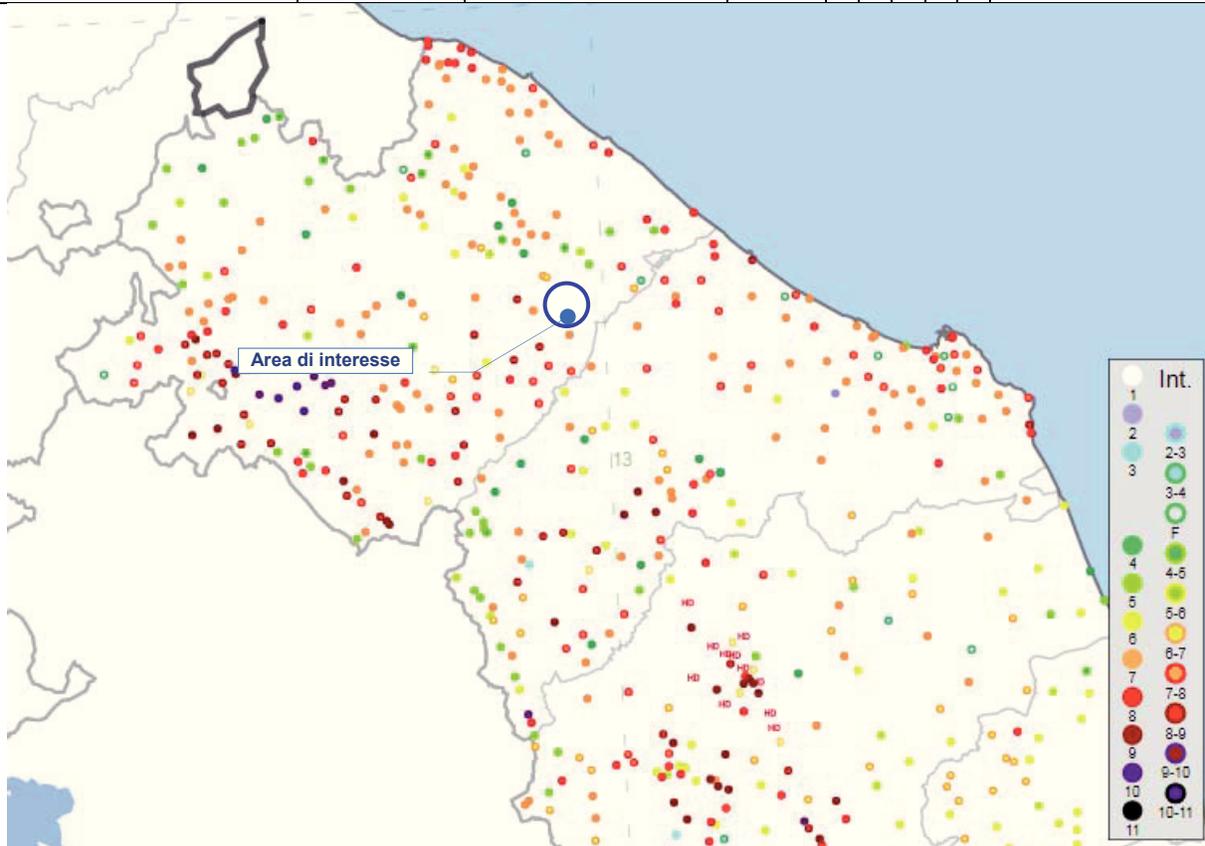


Figura 2.3.4.5- Mappa intensità macrosismica - DBMI15 (Database Macrosismico Italiano) delle Marche settentrionali

Nel comune di San Lorenzo in Campo si sono registrati 23 eventi; quello che ha comportato la massima intensità macrosismica è relativo al terremoto del Cagliese (1781) che ha fatto registrare valori I [MCS] = 7-8. I terremoti della Valle del Metauro (1727) e del Fabrianese (1741) hanno fatto registrare valori di I [MCS] = 7 mentre i terremoti della Costa anconetana (1972) e dell'Appennino umbro-marchigiano (settembre 1997) hanno fatto registrare valori di I [MCS] = 6; il risentimento di alcune repliche del terremoto dell'Appennino umbro-marchigiano (1997) è stato pari a 5 e 5-6; tutti gli altri eventi mostrano valori di I [MCS] compresi tra NF(1) e 4-5.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	118 /152

Coordinate (lat, lon) 43.604, 12.947
 Comune (ISTAT 2015) San Lorenzo in Campo
 Provincia Pesaro e Urbino
 Regione Marche
 Numero di eventi riportati 23

Effetti	In occasione del terremoto del						NMDP	Io	Mw
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale		
7	1727	12	14	19	45		Valle del Metauro	32	7 5.24
7	1741	04	24	09	20		Fabrianese	135	9 6.17
7-8	1781	06	03				Cagliese	157	10 6.51
NF	1960	04	15	02	45	1	Montefeltro	30	5-6 4.45
NF	1960	12	08	05	38	0	Montefeltro	9	5 4.16
6	1972	02	04	02	42	1	Costa anconetana	75	4.57
6	1972	02	04	09	18	3	Costa anconetana	56	4.36
NF	1972	11	26	16	03		Marche meridionali	73	8 5.48
4	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7 5.62
2-3	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	912	8 5.86
2	1984	05	11	10	41	4	Monti della Meta	342	7 5.47
3	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7 5.06
NF	1993	06	05	19	16	1	Valle del Topino	326	6 4.72
5-6	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8 5.66
6	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9 5.97
5	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490	5.22
4	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437	5.47
4-5	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786	5.62
4-5	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395	4.78
3	2000	09	02	05	17	0	Appennino umbro-marchigiano	115	5 4.40
2-3	2001	11	26	00	56	5	Casentino	211	5-6 4.63
2	2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5 4.06
4-5	2006	10	21	07	04	1	Anconetano	287	5 4.21

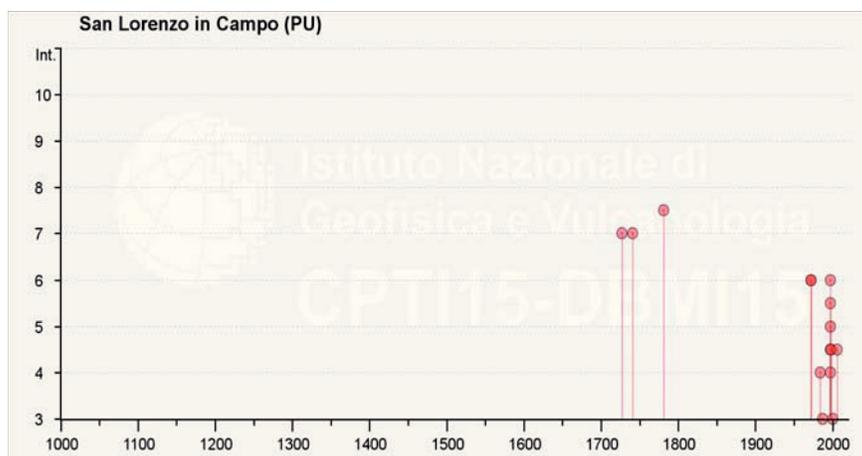


Figura 2.3.4.5.1 -Eventi sismici del comune di San Lorenzo in Campo

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		119 /152

Nella TAV.5.11/C è indicata la sismicità del territorio marchigiano con sopra riportati gli epicentri degli eventi sismici più importanti avvenuti nella regione (a partire dall'anno 1000 ad oggi) e la loro intensità massima (MCS).

Le caratteristiche stratigrafiche dei terreni presenti nell'area, come indicato nella relazione geologica afirma del Dott.Rossano Rocchetti, permettono pertanto di escludere l'instaurarsi di fenomeni di alterazione locale (liquefazione) delle caratteristiche di resistenza al taglio dei terreni in concomitanza di eventi sismici.

2.3.5-Interferenze con il sistema ambientale nell'area vasta

2.3.5.1-Componenti vegetali

La realizzazione del progetto non comportando l'abbattimento nell'area di alcun soggetto arboreo di qualsivoglia elemento vegetale permanente non genererà alcun tipo di variazione rispetto alla situazione di fatto attualmente riscontrabile, anzi si verificherà un miglioramento, per la condizione che alcune essenze arbustive verranno potenziate.

Dal punto di vista ambientale o naturalistico, con riferimento agli aspetti vegetazionali, l'operazione appare pertanto sostanzialmente migliorativa.

Parimenti gli elementi vegetazionali riscontrabili nei dintorni non saranno in alcun modo interessati dall'intervento progettato per cui può essere affermato che il progetto in esame non interferirà in alcun modo con l'assetto vegetazionale esistente, sia nell'area ristretta che nell'area vasta.

2.3.5.2-Incidenza del progetto sulla fauna selvatica

Unico elemento arboreo di rilievo, e pertanto di un certo interesse per la fauna avicola e terrestre è rappresentato dalla più volte citata vicina vegetazione ripariale che, con carattere unitario, si accompagna al corso del Fiume Cesano; vegetazione su cui, comunque, come più volte affermato, il progetto non interviene.

Per il resto macchie di vegetazione anche arborea, di origine chiaramente antropica, sono riscontrabili solo nei pressi delle abitazioni rurali sparse e dell'area

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV.	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
	5.1/C	RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	120 /152

oggetto di intervento, dove tuttavia la presenza dell'uomo si pone come principale deterrente all'insediamento di animali selvatici.

Tale situazione è rilevabile in tutta la porzione del terrazzamento alluvionale in cui si situa l'area di progetto, mentre solo ad una certa distanza, in direzione Nord, Nord-Ovest (così pure come nell'opposta direzione, verso le colline, oltre il Fiume Cesano), la campagna, nel suo sviluppo collinare, presenta con maggior frequenza elementi di naturalità, riscontrabili in siepi naturaliformi pluristratificate ed in formazioni boschive di sviluppo contenuto, in genere confinate in luoghi caratterizzati da forti pendenze, scoscesi e talora calanchivi, alternate a campi alberati e con formazioni arboreo arbustive di una certa consistenza.

2.3.6-Aria

2.3.6.1-Generalità

La componente ambientale aria/atmosfera va considerata sia in fase di cantiere che durante la gestione della struttura per le finalità detto sopra.

2.3.6.2-Potenziati impatti e relazioni del progetto con la componente aria

A)-Fase di cantiere

Durante la fase di realizzazione delle strutture potrà aversi, anche se in misura modesta, un incremento della polverosità legato al movimento dei mezzi o alla movimentazione di terreno all'interno dell'area di cantiere.

Pertanto, anche in relazione alla tipologia dei terreni presenti nel sito, si stima che le emissioni di polveri saranno contenute. L'impatto viene quindi considerato assolutamente reversibile.

Ad ogni modo, al fine di minimizzare le emissioni di polveri sopra descritte, è prevista l'attuazione di particolari misure tecnico-organizzative, come ad esempio:

- regolare e lenta movimentazione e operabilità dei mezzi all'interno del cantiere;
- allontanamento dei mezzi che hanno lavorato all'interno dell'area dell'impianto attraverso l'uso di carrelloni opportunamente attrezzati allo scopo.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		121 /152

Si devono inoltre considerare le emissioni temporanee di tipo chimico dei mezzi che opereranno nel sito (generate dai motori a combustione interna dei mezzi di trasporto, compressori, generatori).

B)- Fase di allevamento

Ad intervento edilizio ultimato ed entrato lo stabilimento in produzione, le emissioni deriveranno dall'allevamento avicolo. Dette emissioni vengono prodotte dai processi metabolici degli animali e soprattutto dai processi di degradazione biologica delle sostanze organiche contenute nelle deiezioni.

Le principali molecole presenti nelle emissioni sono l'ammoniaca (NH₃), il metano (CH₄), le polveri (PM₁₀ e PM_{2,5}). Per quanto riguarda l'emissione di protossido di azoto (N₂O) non ci sono fattori di emissione specifici per le fasi di stabulazione e stoccaggio. Pertanto si considera un singolo fattore.

Le emissioni di un allevamento avicolo intensivo possono essere schematizzate come segue:

- Emissioni diffuse costituite dal sistema di ventilazione dei capannoni (ventilatori assiali installati in testa al capannone);
- Emissioni diffuse proveniente dagli stoccaggi all'aperto delle lettiere rimosse: tali emissioni nel caso specifico non vengono prese in considerazione in quanto non sono previsti stoccaggi di materiale di risulta e le lettiere, una volta rimosse, vengono immediatamente avviate a riutilizzo/smaltimento mediante ditte autorizzate;
- Emissioni convogliate costituite dall'impianto di disaerazione dei silos di stoccaggio del mangime durante la fase di carico degli stessi: tali emissioni sono da ritenere assolutamente trascurabili ai fini della presente valutazione di impatto in quanto il sistema di disaerazione è dotato di filtro tessuto depolveratore ed in ragione del fatto che le portate in gioco risultano non significative (tipicamente il carico di un silos ha una durata inferiore a 0.5 h con una portata in emissione di aria depolverizzata di norma inferiore a 500 mc/h);

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		122 /152

2.3.7-Acque

Il progetto in esame non prevede azioni e opere che possano in qualche modo alterare il regime e la qualità dell'ambiente idrico, non determinando alcuna significativa modificazione dei normali percorsi di scorrimento e infiltrazione delle acque meteoriche.

L'attuale contesto edificatorio comprensivo delle attuali parti impermeabilizzate quali strade, parcheggi, scaricano le acque in una tubazione del fi 600 mm in cemento, la quale arriva al Fiume Cesano. In occasione di precedente richiesta AUA del 2014, l'allora ufficio competente della Provincia di Pesaro-Urbino, aveva assegnato a detto scarico il seguente codice identificativo **IT04105402ISC**.

L'andamento planimetrico dello scarico suddetto e localizzazione del suo recapito è riportato nella planimetria che segue.



Detto scarico è caratterizzato con coordinate N=43° 37' 44" E= 12° 58' 46".

Le acque superficiali, pertanto, seguiranno lo stesso deflusso dell'esistente, dove per la parte della superficie impermeabile, si avrà la loro raccolta e convogliamento nelle attuali fognature.

Nel prendere in considerazione l'impatto riferito al consumo delle acque potabili è da sottolineare che l'acqua necessaria per l'allevamento verrà in gran parte da un pozzo di proprietà ed in parte dall'allaccio all'acquedotto pubblico.

Le acque meteoriche dei tetti sono raccolte con pluviali e convogliate tramite canalette ai fossi di scolo. Tutte le superfici destinate alla viabilità e alle aree di pertinenza circostanti i capannoni saranno pavimentate con battuto in ghiaia e, benché di tipo

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		123 /152

permeabile, saranno previste delle canalette di regimazione delle acque meteoriche per il convogliamento nei fossi di scolo.

Anche le scarpate, mantenute a verde, saranno dotate di canalette di captazione delle acque meteoriche. Si ritiene che la gestione delle aree come di seguito specificato sia conforme al Piano di Tutela delle Acque, deliberazione n. 145 del 26 gennaio 2010.

Per la quantificazione delle superficie impermeabili e le soluzioni adottate per il loro smaltimento nel rispetto dell'invarianza idraulica in base alla L.R. 22/2011, si veda la relativa relazione a firma del Dott.Rossano Rocchetti, allegata al progetto.

2.3.8-Emissioni sonore

In merito all'aspetto delle emissioni sonore si rimanda allo studio previsionale acustico allegata al progetto, redatto a firma del Dott. Ing. Michele Baleani, si desume che i valori assoluti e differenziali di immissione e di emissione dell'impianto completamente funzionante nella sua totalità nel periodo diurno e notturno sono inferiori ai valori delle classi acustiche del territorio.

2.3.9-Energia elettrica e termica

2.3.9.1- Energia elettrica

L'allevamento avicolo consuma energia elettrica che deriva dall'allaccio della cabina di proprietà con quella adiacente dove arriva la fornitura dell'ENEL.

L'energia elettrica consumata annualmente è utilizzata per:

- Illuminazione
- Funzionamento dispositivi a servizio dell'attività nei ricoveri:
- ventilazione
- preparazione e distribuzione mangime
- celle frigo per capi deceduti

L'allevamento nel suo complesso necessita anche di un generatore a gasolio (E7) della potenza di 320 KVA dotato di un serbatoio da 200 litri in dotazione al generatore stesso e di un serbatoio esterno da 2.000 litri contenente gasolio (D11), provvisto di bacino di contenimento e tettoia. Il generatore entra in funzione solo in caso di black-out elettrico e in assenza di emergenze il funzionamento è limitato alle sole prove di funzionalità.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		124 /152

2.3.9.2- Energia termica

Questa fonte di energia si ottiene bruciando metano con le linee distributrici già a servizio dell'intera area.

Il consumo di energia termica nasce dalla necessità di garantire una temperatura da 33 °C il primo giorno, per poi scendere gradualmente (-0,5 °C al giorno) ai 22 °C al 20° giorno e ai 19 °C da garantire fino a fine ciclo. Per limitare i consumi vengono delimitate le aree, con setti mobili, nelle quali vengono immessi i pulcini al loro arrivo. Al termine dello svezzamento i setti vengono rimossi e i capi si distribuiscono sull'intera superficie del capannone. Il consumo e la durata del riscaldamento è variabile in relazione alle temperature esterne ed è molto maggiore in inverno rispetto all'estate, pertanto i consumi di energia termica, può variare di anno in anno, in funzione del periodo stagionale di inizio ciclo.

Relativamente al riscaldamento dei locali di allevamento comporta consumi variabili in funzione del tipo di impianto e di fonte di calore utilizzata, considerato che il numero di giorni per ciclo in cui è necessario scaldare è mediamente pari a 15 gg.

2.3.10-Campo elettromagnetico indotto

Nella struttura prevista dal progetto, gli impianti che possono generare campo elettromagnetico sono le linee elettriche che per le loro caratteristiche sono compatibili con l'utilizzo dei locali.

In linea di principio, le caratteristiche principali di una linea elettrica sono la tensione di esercizio, misurata in chilovolt (kV) e la corrente trasportata, che si esprime in Ampère (A).

Le tensioni di esercizio delle linee elettriche in Italia sono 0,4 e 15 kV per la bassa e media tensione, 132, 150, 220 e 380 kV per l'alta e altissima tensione. Dalla tensione di esercizio dipende l'intensità del campo elettrico generato, che aumenta all'aumentare della tensione della linea. La tensione di esercizio è un parametro costante all'interno della linea: quindi per una linea ad una data tensione, il campo elettrico in un determinato punto risulta costante nel tempo.

L'intensità del campo magnetico dipende invece proporzionalmente dalla corrente circolante. Tale corrente è variabile nel tempo in dipendenza dalle richieste di energia e

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		125 /152

mediamente può assumere valori da alcuni Ampere ad un migliaio di Ampere, a seconda della linea elettrica.

Anche l'intensità del campo magnetico diminuisce nello spazio all'aumentare della distanza dalla linea e dell'altezza dei conduttori. A differenza del campo elettrico, però, il campo magnetico non è schermabile dalla maggior parte dei materiali di uso comune, per cui risulta praticamente invariato all'esterno e all'interno degli edifici. Ad esempio se si misurano livelli di campo magnetico di 2-3 μT sotto una linea a 380 kV, all'interno di edifici vicini i valori di campo rilevati risultano di entità paragonabile.

L'apporto della struttura in esercizio si considera marginale denotando come il progetto non comporta rischi legati all'esposizione dei campi elettromagnetici.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		126 /152

2.4-B4-DESCRIZIONE DEI SETTORI DI GOVERNO

I settori di governo che principalmente saranno interessati dal progetto nella fase di delineazione dei potenziali impatti possono essere individuati come nella tabella 2.4 seguente. Più nello specifico si ritiene che a risentirne potrebbero essere:

2.4.1- la mobilità,

2.4.2-la produzione dei rifiuti,

2.4.3-i consumi di energia

2.4.4-il consumo del territorio ai fini urbanistici,

2.4.5-Biosicurezza

2.4.6-Benessere degli animali

2.4.7-Salute ambientale

Tabella 2.4: settori di governo

Settori di governo	Aspetti sensibili	Possibili Interazioni
Mobilità	Rete delle infrastrutture e traffico	Possibili effetti negativi derivanti dall'aumento del traffico dei mezzi pesanti sulla SS424 pari alcune unità giornaliere, dove il maggior numero di automezzi/giorno si verifica in occasione del ritiro dei polli
Rifiuti	Incremento della produzione dei rifiuti	Aumento della produzione dei rifiuti derivanti dai letti dell'allevamento, nonché dai possibili animali morti
Energia	Incremento di consumo dell'energia	Aumento della richiesta di energia elettrica e termica per lo svolgimento delle attività di allevamento
Territorio	Consumo del territorio	Aumento della superficie coperta nell'area in esame
Biosicurezza	Diffusione di malattie	Negli animali dell'allevamento e diffusione esterna
Benessere degli animali	Rispetto della normativa Qualità delle carni prodotte	Aumento della percentuale degli animali che arrivano al termine del ciclo vitale
Salute ambientale	Eliminazione delle essenze infestanti Trattamento contro insetti, roditori e volatili nocivi	Fonti di degrado ambientale nell'area Fauna ed insetti nocivi

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	127 /152

3.SEZIONE C: OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

3.1-C1-INDICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO

Vengono di seguito indicati gli obiettivi ambientali di riferimento come sopra individuati per ogni tema ambientale e settore di governo, nonché le relative azioni che si intendono adottare, vedi quanto riportato nel successivo paragrafo D4, al fine di limitare gli effetti più significativi che derivano dall'insediamento di un allevamento avicolo per la parte di utilizzo a biologico.

3.1.1- Temi ambientali, obiettivi di sostenibilità ed azioni

I temi ambientale sopra discussi, gli obiettivi di sostenibilità e le azioni, vengono riportati nella tabella 3.1.1 che segue.

Tabella 3.1.1: Temi ambientali- obiettivi di sostenibilità ed azioni

Tema Ambientale	Aspetti ambientali specifici	Obiettivi di sostenibilità	Azioni volte al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità per il nuovo allevamento
Vegetazione	Impatto sul patrimonio vegetale esistente nell'area	Tutela della vegetazione	Tutti i nuovi edifici sono stati previsti in aree libere da alberi esistenti con lo scopo di mantenere inalterato il patrimonio vegetativo esistente. Si potenzierà il patrimonio vegetale con la messa a dimora di essenze autoctone in particolari zone dell'area di sedime dei nuovi edifici e come effetto schermante nella parte sud sud-ovest della SS424. Sono previsti nuclei vegetativi per la formazione di zone ombreggianti a servizio degli animali che nei mesi più caldi vi troveranno ristoro all'ombra, il tutto come indicato nella tavola della sistemazione della vegetazione dell'area.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		128 /152

Fauna	Impatto sulla fauna esistente	Tutela della fauna	In merito alla fauna esistente l'intervento non limita la fauna esistente nell'area che si concentra in modo particolare nelle fasce con maggiore vegetazione, ossia quella ripariale del Fiume Cesano. Non servono particolari azioni al riguardo.
Suolo e sottosuolo	Consumo di suolo; Mantenimento della situazione morfologica attuale	Limitare il consumo e l'impermeabilità del suolo; attivarsi per prevenire e mitigare i rischi attuali e potenziali derivanti da fenomeni naturali di allagamento.	Tutti i nuovi edifici verranno posizionati rispettando le quote attuali del terreno e per la parte impermeabile si è applicata la relativa normativa regionale del rispetto dell'invarianza idraulica. In base alle indagine geologiche non risultano problematiche riferibili al sottosuolo. La parte impermeabile verrà contenuta alle sole aree necessarie per lo svolgimento dell'attività agricola, mentre quelle nuove di interesse alla viabilità saranno realizzate in ghiaia battuta.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
		Commessa:	Codice Progetto:		
			Rev.:	0	129 /152
Acqua	Corpi idrici superficiali; Risorse idriche sotterranee scarichi in corpi recettori scarichi reflui.	Tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei e miglioramento della funzionalità della rete idrografica; recapito dei reflui nella rete fognaria. Migliorare il deflusso delle acque meteoriche anche in condizioni meteo avverse;Invarianza idraulica; Mantenimento dell'attuale situazione idrogeologica	L'ubicazione dell'area dove dovranno sorgere i capannoni non vi è presenza di nessun rischio di esondazione vista la distanza dal Fiume Cesano e per il fatto che il suo alveo risulta notevolmente inciso. Verranno utilizzate per i processi industriali, le acque prelevate da un pozzo già esistente e di proprietà, nonché dall'acquedotto pubblico. In fognatura andranno a scaricarsi le acque meteoriche delle esistenti aree bitumate. Tutte le acque meteo raccolte dai tetti dei nuovi capannoni saranno oggetto di raccolta e smaltimento su terreno nel rispetto dell'invarianza idraulica. A tale scopo si veda la relativa relazione. Realizzazione di canalette per la raccolta delle acque a seguito della nuova sistemazione finale del terreno circostante i nuovi capannoni.		
Paesaggio e beni culturali	Modifica del paesaggio e dell'assetto con variazione della percezione visiva	Ottenere uno sviluppo coerente con il territorio dove è inserita l'area di intervento	I capannoni per la loro specificità risultano di dimensioni limitate in altezza nel rispetto della normativa prevista dal PRG dalla L.R.13/1990 e della L.R.8/2018. Inserimento di alberatura per diminuire la percezione visiva, oltre a quella già esistente che risulta con effetto schermante in modo particolare dalla SS424. Nell'area non sono presenti beni culturali come risulta dalla relazione dell'indagine archeologica.		

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
		Commissa:	Codice Progetto:		
			Rev.:	0	130 /152

Aria e cambiamenti climatici	Variazioni nella qualità dell'aria rapportato al maggior aumento del traffico. Emissione di odori derivanti dall'allevamento	Intervenire sull'aumento della messa a dimora di piante ad alto fusto possibilmente sempreverdi per aumentare l'assorbimento della CO ₂ e con maggior rilascio dell'O ₂ Trattamento delle emissioni derivanti dall'allevamento	Oltre alla condizione di lasciare inalterato il parco vegetativo esistente già notevole, lo stesso verrà integrato con nuove essenze autoctone. 1-Contenimento delle emissioni polverose in fase di cantiere: - nei i periodi più caldi di esecuzione delle opere si manterrà limitata la velocità dei mezzi pesanti nell'area di cantiere e bagnatura del primo tratto di strada interna di uscita degli automezzi. -nel trasporto di materiali pulvirulenti si adotterà la tecnica della copertura dei cassoni 2-In fase di allevamento: si adotteranno dottare le migliori tecniche per la diminuzione delle emissioni dall'allevamento con ad esempio: 2.1-ricoveri con pavimenti interamente ricoperti da lettiera e abbeveratoi antispreco 2.2-ricoveri con ottimizzazione dell'isolamento termico e della ventilazione (anche artificiale), 2.3-diminuzione dell'umidità della lettiera intorno al 30%, derivante da una: 2.3.1- migliore ventilazione rispetto al passato, 2.3.2-dall'elevata coibentazione dei capannoni, 2.3.3-dall'adozione di abbeveratoi anti spreco, 2.3.4-dal miglioramento dell'alimentazione con diminuzione del contenuto di azoto con deiezioni più asciutte. Per il contenimento delle emissioni in fase di trasporto della pollina verrà adottata la copertura dei cassoni con telo.
Popolazione	Pressioni derivanti dal nuovo contesto industriale	Individuare le opportunità per la popolazione locale.	Con l'insediamento della nuova attività di allevamento avicolo, vi potrà essere maggiore possibilità di inserimento di nuova mano d'opera locale.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	131 /152

Tabella 3.1.2: Settori di governo- obiettivi di sostenibilità ed azioni

Tema Ambientale	Aspetti ambientali specifici	Obiettivi di sostenibilità	Azioni volte al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità per il nuovo allevamento
Mobilità	Pressioni derivanti dal nuovo contesto industriale	Cercare di contenere l'aumento del traffico in modo particolare da parte degli automezzi pesanti nel rispetto delle esigenze delle lavorazioni	<p>La rete stradale che serve detto nuovo insediamento è la SS424 che è in grado di sopportare l'aumento del traffico dovuto al nuovo insediamento.</p> <p>In calce alla presente tabella è riportato lo studio del traffico veicolare lungo la SS424 in località San Michele al Fiume ed in località San Lorenzo in Campo. All'interno di queste due sezioni è ricompresa l'area di progetto. Vedi Par.3.2.</p> <p>Come si vede dalle considerazioni riportate, il maggior traffico indotto dall'insediamento avicolo risulta inconsistente rispetto alla mole dei veicoli transitanti in queste due località.</p> <p>La viabilità di accesso ed interna già esistente, ai nuovi impianti, risulta ottima e delle dimensioni capaci per le manovre dei mezzi pesanti.</p> <p>L'aumento del traffico dei mezzi pesanti sulla SS424 risulta di alcune unità giorno dove il massimo traffico si avrà in occasione del ritiro dei polli.</p>

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		132 /152

Rifiuti	Incremento della produzione di rifiuti derivanti dall'allevamento	Evitare di lasciare non smaltiti i rifiuti sia in fase delle lavorazioni di cantiere che, in modo particolare, in fase di allevamento.	<p>1-Fase di cantiere</p> <p>Le quantità di rifiuti che saranno prodotte nel corso della fase di cantiere saranno gestite secondo la normativa vigente. In particolare, viene previsto un ciclo di gestione chiuso con raccolta dei diversi rifiuti prodotti in aree in sicurezza specifiche e dedicate e loro smaltimento ad impianti esterni autorizzati.</p> <p>Pertanto, nell'area di cantiere saranno organizzati gli stoccaggi in modo da gestire i rifiuti separatamente per tipologia e pericolosità.</p> <p>I rifiuti destinati al recupero saranno stoccati separatamente da quelli destinati allo smaltimento.</p> <p>2-Fase di allevamento</p> <p>I rifiuti derivante dall'allevamento, consistente in modo particolare dalla lettiera degli animali, verranno smaltiti per con ditte specializzate al riguardo.</p> <p>La parte liquida verrà prelevata e smaltita sui terreni quale concime organico.</p> <p>I rifiuti non speciali prodotti in azienda, come imballaggi in plastica, carta, cartone, bottiglie in vetro (non contenuti farmaci), sono raccolti in modo differenziato e stoccati in appositi cassonetti.</p> <p>I rifiuti speciali prodotti quali rifiuti da imballaggio e da manutenzione sono lavati con cura con acqua e le acque risultanti dai risciacqui sono aggiunte nelle vasche o cisterne in cui sono utilizzati i prodotti.</p>
---------	---	--	---

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		133 /152

Rifiuti	Incremento della produzione di rifiuti derivanti dall'allevamento	Evitare di lasciare non smaltiti i rifiuti sia in fase delle lavorazioni di cantiere che in modo particolare in fase di allevamento	<p>Gli animali morti vengono prelevati dalla zona di stabulazione e depositati nella cella frigo esistente, sufficiente a contenere gli animali morti anche nella configurazione futura, in attesa del ritiro della ditta autorizzata.</p> <p>I ritiri avverranno con frequenza regolare e saranno effettuati direttamente da una ditta specializzata una volta che la cella risulta piena come materiale di categoria 2 nel rispetto del Regolamento CE 1774/2002.</p> <p>Altro rifiuto derivante dall'allevamento è quello derivante dalla pollina, la quale verrà conferita ad apposita ditta per la produzione di compost.</p>
Energia	Maggiori consumi di energia elettrica e termica	Diminuire il consumo con tecniche di risparmio energetico	<p>Tutti i nuovi edifici saranno dotati di opportuna impiantistica elettrica e termica tale da limitare i consumi di energia.</p> <p>Tutte le strutture sono adeguatamente coibentate per diminuire le dispersioni nel periodo invernale ed il riscaldamento nel periodo estivo.</p> <p>I capannoni previsti sono dotati di sistema di chiusura ed apertura delle finestre automatico in funzione delle condizioni termiche presenti all'interno ed all'esterno di tali edifici.</p>

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
		Commissa:	Codice Progetto:		
			Rev.:	0	134 /152

Territorio	Consumo urbanistico del territorio. Recupero degli attuali edifici.	<p>-Utilizzare minore superficie possibile rispetto alla potenzialità urbanistica dell'area in base ai parametri previsti nel PRG.</p> <p>-Utilizzo del terreno di proprietà per eseguire i riporti richiesti</p>	<p>L'area interessata dall'intervento di trasformazione urbanistica, presenta una superficie di mq. 300,00. Attualmente essendo la stessa inserita nella zonizzazione "D3" con un indice di edificabilità pari a 0.20 mq/mq, risulta edificabile su di essa una superficie pari a mq. 60,00.</p> <p>Con la variante urbanistica la stessa area diventa con zonizzazione "E1" ed i parametri urbanistici, in base alla L.R. 13/1990 sono pari a 0.5 mc/mq, risultando una volumetria di mc. 150 pari ad una superficie max edificabile di mq. 50,00 < a mq.60,00, utilizzando il valore di trasformazione tra mc a mq il parametro 3.00 che risulta essere l'altezza urbanistica convenzionale di un piano. Quindi si avrà un minore peso urbanistico nell'area.</p> <p>Con l'intervento di progetto si andranno a smantellare degli accessori per non ostacolare la realizzazione del capannone n.4.</p> <p>In merito all'aspetto dell'inserimento nel territorio tutti i nuovi edifici verranno posizionati rispettando le quote attuali del terreno, con altezze limitate delle varie strutture. Saranno necessari degli sbancamenti e riporti per ottenere il piano di appoggio dei capannoni. Solo per l'inserimento di alcuni occorrerà intervenire con maggiori riporti dall'attuale piano di campagna, raccordando poi detto riporto con le aree circostanti.</p> <p>Dove si interverrà con sbancamenti per la formazione del piano di appoggio dei capannoni le aree risultanti verranno raccordate con quelle limitrofe.</p>
------------	--	---	---

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C		SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
			Rev.:	0		135 /152

Biosicurezza	Diffusione di malattie	Contenere la diffusione negli animali dell'allevamento	<p>L'obiettivo è quello di perseguire la sicurezza alimentare e prevenire l'introduzione e la diffusione di malattie infettive che possono anche recare gravi perdite economiche al settore zootecnico. Le azioni che verranno prese al fine del raggiungimento dell'obiettivo consistono nel prevedere un sistema automatizzato per la pulizia dei mezzi in arrivo.</p> <p>Tale procedura operativa sarà attuata con la realizzazione un dispositivo di disinfezione ad arco nebulizzando una soluzione disinfettante sul veicolo allo scopo di neutralizzare eventuali microrganismi ed evitare la diffusione di epidemie nell'allevamento.</p>
Benessere degli animali	Aumento della percentuale degli animali che arrivano al termine del ciclo vitale	Rispetto della normativa Qualità delle carni prodotte	<p>Le azioni gestionali che garantiscono il buon livello di 'benessere' sono rappresentate da variabili ambientali, ed in particolare da:</p> <ul style="list-style-type: none"> -disponibilità di acqua e cibo; -comfort e riparo; -corretto numero degli animali al mq, -prevenzione e rapido trattamento di patologie; -accurata gestione e controllo degli animali, per prevenire o trattare tempestivamente eventuali problemi sanitari.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
		Commessa:	Codice Progetto:		
			Rev.:	0	136 /152

Salute ambientale	Eliminazione delle essenze infestanti Trattamento contro insetti, roditori e volatili nocivi	Eliminare fonti di degrado ambientale nell'area Eliminazione della fauna ed insetti nocivi portatrici di eventuali malattie	Pulizia dell'intero comparto non impermeabilizzato da erbe infestanti, mantenendo una corretta gestione del verde Derattizzazione: La lotta sistematica ai roditori, in particolare topi e ratti, è compresa in un piano di profilassi diretta in modo da ottenere la loro eliminazione, se non totale, almeno portata a livello elevato. Monitoraggio blatte ed insetti striscianti: saranno collocate postazioni collanti del tipo Trap Line innescate con apposito attrattivo nei luoghi ritenuti idonei quali atri dei capannoni, locali servizi etc. Demuscazione: viene effettuato da ditta terza e anche da personale dell'azienda e consiste in più livelli di intervento: -distribuzione di trappole che catturano le mosche adulte all'esterno e all'interno; -nebulizzazione nell'aria ambiente e distribuzione sui pavimenti, sulle pareti di prodotti liquidi che uccidono gli insetti volanti; All'interno dei capannoni, prevalentemente sui davanzali, verranno distribuite esche moschicide di tipo granulare. Dezanzarizzazione: tutte le possibili raccolte d'acqua, tombini, caditoie etc saranno trattati con cadenza quindicinale nel periodo maggio - ottobre tramite prodotto larvicida biologico per la lotta mirata alle larve di zanzara a base di Bacillus Turigiensis var. Israelensis. Questo prodotto agisce esclusivamente per ingestione sulle larve di zanzara e non è dannoso per le specie non bersaglio
----------------------	--	---	--

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		137 /152

			<p>Controllo dei volatili (colombi, cornacchie etc.): In caso di presenza in quantità di volatili molesti potranno essere installati dissuasori antivolatili di vario tipo quali aghi in acciaio inox, reti e sistemi di esclusione, palloni cromatici a seconda delle condizioni rilevate previo sopralluogo.</p>		
--	--	--	---	--	--

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	138 /152

3.2- Mobilità

Per la verifica dell'influenza della mobilità del traffico del nuovo insediamento produttivo sulla viabilità della SS424, si fa riferimento ai dati sotto riportati e reperiti dallo studio VAS redatto dalla Provincia di Pesaro Urbino in occasione della variante parziale al PTC Ambito Valle Cesano.

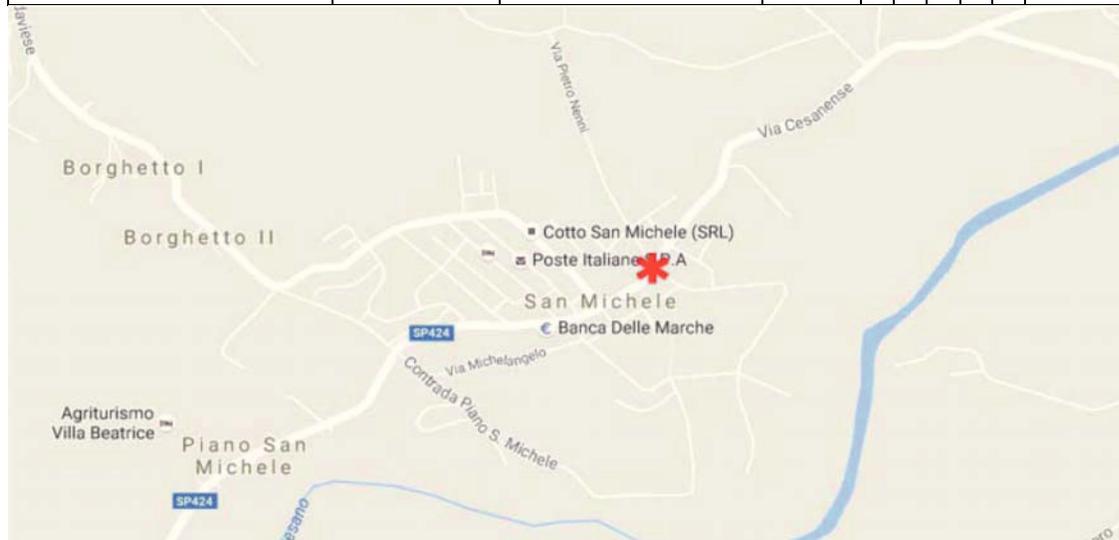
Sono state prese come riferimento queste due sezioni di traffico in quanto l'area dove verrà realizzato il progetto, viene a trovarsi compresa all'interno di questo tratto di strada, viabilità che verrà utilizzata dai mezzi a servizio dell'allevamento.

Nelle tabelle che seguono, sono riportati i dati del flusso veicolare per le giornate di venerdì, sabato e domenica dei giorni 4-5-6 del mese di novembre 2016.

SP 424 –rilievo al km 16+700 – Loc. San Michele (Sez.4)



STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	139 /152



fascia oraria	totale passag.	direzione 0	direzione 1	Velocit à media	Velocit à Vmax	V85
0.00-1.00	45	16	29	58,49		
1.00-2.00	35	22	13	60,29		
2.00-3.00	17	8	9	63,59		
3.00-4.00	11	7	4	62,36		
4.00-5.00	22	14	8	55,23		
5.00-6.00	78	46	32	61,58		
6.00-7.00	215	139	76	56,41		
7.00-8.00	394	232	162	55,16		
8.00-9.00	513	273	240	50,59		
9.00-10.00	493	265	228	48,25		
10.00-11.00	516	256	260	47,93		
11.00-12.00	515	237	278	48,02		
12.00-13.00	441	205	236	51,52		
13.00-14.00	430	233	197	53,00		
14.00-15.00	427	217	210	46,22		
15.00-16.00	471	238	233	49,08		
16.00-17.00	525	274	251	44,44		
17.00-18.00	562	254	308	44,40		
18.00-19.00	504	245	259	44,85		
19.00-20.00	418	167	251	45,17		
20.00-21.00	224	105	119	51,63		
21.00-22.00	163	78	85	51,63		
22.00-23.00	129	77	52	55,44		
23.00-0.00	123	51	72	50,54		
totali	7.271	3.659	3.612	49,1	105	64

Tabella indicante il numero di veicoli registrati nella sezione di rilievo 4 (SP424 - Km 16+700)
Nella giornata di Venerdì 04/11/2016.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale				
	RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)					
	Commissa:	Codice Progetto:			Pg. / di	
			Rev.:	0		140 /152

fascia oraria	totale passag.	direzione 0	direzione 1	Velocità a media	Velocità a Vmax	V85
0.00-1.00	102	42	60	55,72		
1.00-2.00	64	30	34	59,64		
2.00-3.00	28	12	16	60,14		
3.00-4.00	18	8	10	53,56		
4.00-5.00	18	8	10	58,94		
5.00-6.00	74	33	41	48,30		
6.00-7.00	132	71	61	55,91		
7.00-8.00	225	116	109	53,82		
8.00-9.00	322	162	160	51,76		
9.00-10.00	430	239	191	50,27		
10.00-11.00	499	276	223	47,84		
11.00-12.00	512	246	266	46,39		
12.00-13.00	412	200	212	52,52		
13.00-14.00	290	137	153	54,13		
14.00-15.00	349	168	181	54,76		
15.00-16.00	408	201	207	49,36		
16.00-17.00	574	329	245	48,99		
17.00-18.00	528	269	259	46,89		
18.00-19.00	445	199	246	48,08		
19.00-20.00	358	148	210	51,10		
20.00-21.00	247	116	131	55,00		
21.00-22.00	209	120	89	56,75		
22.00-23.00	145	69	76	55,23		
23.00-0.00	149	69	80	54,99		
totali	6.538	3.268	3.270	50,9	101	65

Tabella indicante il numero di veicoli registrati nella sezione di rilievo 4 (SP424 – Km 16+700) nella giornata di Sabato 05//11/2016

fascia oraria	totale passag.	direzione 0	direzione 1	Velocità a media	Velocità a Vmax	V85
0.00-1.00	133	72	61	57,17		
1.00-2.00	106	43	63	55,58		
2.00-3.00	80	40	40	58,31		
3.00-4.00	96	33	63	55,27		
4.00-5.00	53	14	39	58,32		
5.00-6.00	59	10	49	56,81		
6.00-7.00	93	35	58	59,75		
7.00-8.00	99	45	54	54,85		
8.00-9.00	174	84	90	50,88		
9.00-10.00	348	192	156	46,13		
10.00-11.00	347	172	175	50,44		
11.00-12.00	422	221	201	48,17		
12.00-13.00	416	216	200	50,25		
13.00-14.00	206	93	113	55,04		
14.00-15.00	320	167	153	53,69		
15.00-16.00	467	296	171	50,81		
16.00-17.00	613	378	235	50,68		
17.00-18.00	598	347	251	48,26		
18.00-19.00	452	199	253	49,06		
19.00-20.00	381	131	250	52,49		
20.00-21.00	216	104	112	53,92		
21.00-22.00	160	63	97	53,86		
22.00-23.00	133	58	75	55,02		
23.00-0.00	91	29	62	56,75		
totali	6.063	3.042	3.021	51,4	110	62

Tabella indicante il numero di veicoli registrati nella sezione di rilievo 4 (SP424 – Km 16+700) nella giornata di Domenica 06//11/2016.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	141 /152

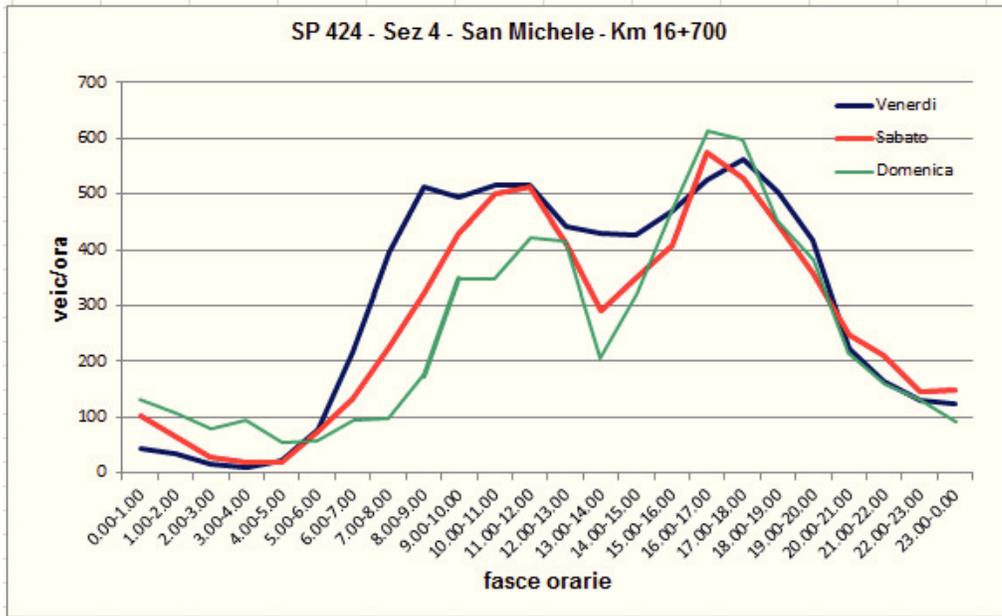
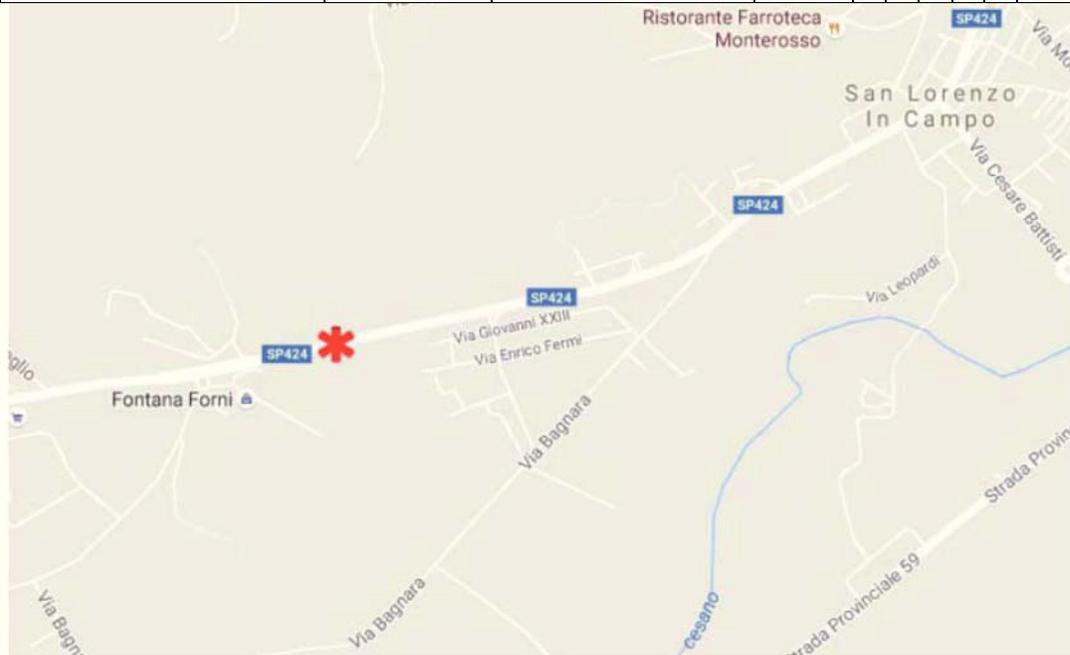


Grafico indicante l'andamento giornaliero dei flussi di traffico rilevati nella sezione di rilievo 4 (SP424 - Km16+700) suddivise nelle giornate di Venerdì, Sabato e Domenica

SP 424 -rilievo al km 27+100 San Lorenzo in Campo (sezione 5)



STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		142 /152



fascia oraria	totale passag.	direzione 0	direzione 1	Velocità media	Velocità Vmax	V85
0.00-1.00	37	6	31	80,73		
1.00-2.00	15	9	6	99,20		
2.00-3.00	13	7	6	70,00		
3.00-4.00	8	3	5	80,88		
4.00-5.00	14	4	10	82,21		
5.00-6.00	78	40	38	82,24		
6.00-7.00	239	100	139	74,75		
7.00-8.00	475	180	295	74,37		
8.00-9.00	480	205	275	69,51		
9.00-10.00	421	204	217	69,64		
10.00-11.00	456	220	236	65,52		
11.00-12.00	479	252	227	68,22		
12.00-13.00	542	367	175	68,94		
13.00-14.00	470	213	257	70,92		
14.00-15.00	413	207	206	69,50		
15.00-16.00	414	206	208	68,74		
16.00-17.00	477	249	228	66,55		
17.00-18.00	532	277	255	62,69		
18.00-19.00	508	303	205	62,23		
19.00-20.00	390	216	174	66,22		
20.00-21.00	218	129	89	71,96		
21.00-22.00	133	77	56	76,57		
22.00-23.00	115	58	57	75,83		
23.00-0.00	90	35	55	72,78		
totali	7.017	3.567	3.450	68,9	163	81

Tabella indicante il numero di veicoli registrati nella sezione di rilievo 5 (SP424 – Km 27+100) nella giornata di Venerdì 04/11/2016

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale					
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)					
	Commessa:	Codice Progetto:			Rev.: 0		Pg. / di 143 /152

fascia oraria	totale passag.	direzione 0	direzione 1	Velocità a media	Velocità a Vmax	V85
0.00-1.00	53	21	32	79,60		
1.00-2.00	29	5	24	79,21		
2.00-3.00	22	7	15	76,77		
3.00-4.00	17	5	12	77,35		
4.00-5.00	13	6	7	73,23		
5.00-6.00	53	21	32	72,17		
6.00-7.00	159	55	104	71,06		
7.00-8.00	262	98	164	71,73		
8.00-9.00	343	151	192	68,55		
9.00-10.00	480	210	270	68,04		
10.00-11.00	515	257	258	68,81		
11.00-12.00	485	290	195	68,50		
12.00-13.00	403	266	137	70,06		
13.00-14.00	303	165	138	73,95		
14.00-15.00	345	166	179	72,90		
15.00-16.00	369	192	177	68,94		
16.00-17.00	482	249	233	68,75		
17.00-18.00	473	263	210	66,58		
18.00-19.00	364	200	164	70,73		
19.00-20.00	313	172	141	72,63		
20.00-21.00	219	106	113	72,47		
21.00-22.00	132	78	54	76,86		
22.00-23.00	140	72	68	74,48		
23.00-0.00	116	64	52	76,28		
totali	6.090	3.119	2.971	70,4	136	83

Tabella indicante il numero di veicoli registrati nella sezione di rilievo 5 (SP424 – Km 27+100)
nella giornata di Sabato 05/11/2016

fascia oraria	totale passag.	direzione 0	direzione 1	Velocità a media	Velocità a Vmax	V85
0.00-1.00	87	36	51	75,46		
1.00-2.00	88	38	50	81,51		
2.00-3.00	74	22	52	79,18		
3.00-4.00	52	14	38	87,98		
4.00-5.00	26	6	20	85,85		
5.00-6.00	45	12	33	84,80		
6.00-7.00	96	20	76	77,33		
7.00-8.00	73	19	54	81,73		
8.00-9.00	188	69	119	71,53		
9.00-10.00	274	115	159	72,43		
10.00-11.00	328	158	170	71,54		
11.00-12.00	378	205	173	71,17		
12.00-13.00	350	172	178	75,01		
13.00-14.00	208	100	108	78,82		
14.00-15.00	253	125	128	73,03		
15.00-16.00	418	223	195	70,19		
16.00-17.00	446	274	172	71,22		
17.00-18.00	414	270	144	68,44		
18.00-19.00	315	160	155	71,31		
19.00-20.00	296	118	178	73,54		
20.00-21.00	188	95	93	76,02		
21.00-22.00	149	69	80	77,89		
22.00-23.00	132	69	63	73,96		
23.00-0.00	70	33	37	79,79		
totali	4.948	2.422	2.526	73,4	152	87

Tabella indicante il numero di veicoli registrati nella sezione di rilievo 5 (SP424 – Km 27+100)
nella giornata di Domenica 06/11/2016

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	144 /152

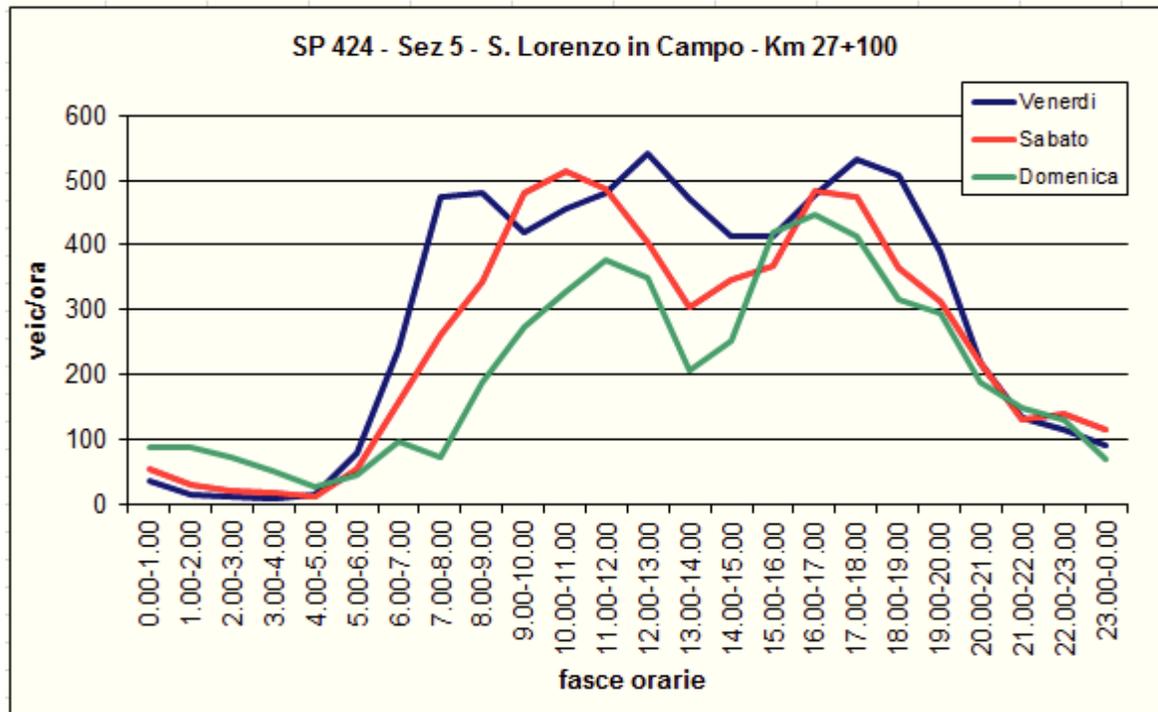


Grafico indicante l'andamento giornaliero dei flussi di traffico rilevati nella sezione di rilievo 5 (SP424 - Km 27+100) suddivise nelle giornate di Venerdì, Sabato e Domenica

Come si nota il flusso di traffico, in modo particolare nel giorno di venerdì, giorno lavorativo, risulta molto alto e l'apporto del traffico di sole alcune unità in aggiunta, di mezzi derivanti dal nuovo insediamento, risultano del tutto insignificanti rispetto al quadro complessivo del traffico nel tratto esaminato.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		145 /152

4. SEZIONE D: VALUTAZIONE

4.1-D1-VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI SULL'AMBIENTE

La Valutazione Ambientale Strategica è finalizzata ad individuare gli effetti ambientali, positivi o negativi, che la variante urbanistica di cui trattasi, in considerazione che con tale variante in detta area verrà realizzato un allevamento industriale avicolo biologico.

Di conseguenza la VAS è finalizzata a stabilire se le azioni previste raggiungono gli obiettivi di sostenibilità ambientale o ne ostacolano in modo significativo la loro attuazione.

Il quadro delle azioni messe in campo al fine del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità riferiti al nuovo allevamento che si realizzerà a seguito della trasformazione della zonizzazione "D3" a zonizzazione "E1" sono state riportate nelle tabelle 3.1.1 e 3.1.2 del precedente paragrafo.

4.1.1- Conclusioni

L'analisi dei temi ambientali e dei settori di governo individuati individuano un quadro generale compatibile con la variante urbanistica al fine della realizzazione dell'insediamento avicolo di cui sopra.

Infatti l'area risulta esente da qualsiasi vincolo e ubicata in un'area che rispetta tutte le condizioni previste dalla L.R.13/1990 per gli allevamenti di questa tipologia.

Di conseguenza si può affermare che **NON** vi sono motivi ostativi per la variante urbanistica richiesta.

4.2-D2-VALUTAZIONE DEGLI SCENARI ALTERNATIVI

4.2.1- Alternativa 0: mantenere le situazione attuale

Come più volte descritto e sopra riportato, l'unica alternativa alla realizzazione del progetto di cui in discussione, è non intervenire in tale area, con la conseguenza che gli immobili , sotto l'azione dei fenomeni atmosferici andranno sempre più a deteriorarsi con

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		146 /152

l'immissione nell'ambiente di materiali che non potranno subire fenomeni di decomposizione e quindi poi reinserirsi nel ciclo naturale dei luoghi.

La conseguenza è che si avrebbe una zona critica all'interno del territorio comunale, che viste la notevole dimensione areale, risulterebbe anche di difficile intervento unitario come in questo caso.

Non è da escludere poi, che immobili, senza una continua presenza di persone, potrebbe essere oggetto di vandali con l'aggravamento della situazione di degrado.

4.2.2- Alternativa 1: attuare la variante urbanistica

Le alternative a questo progetto del convenzionale si legano a quelle già indicate nel progetto del biologico, in quanto le due sono interconnesse, infatti se non si arriva alla variazione di destinazione d'uso per la zonizzazione "D3", il progetto nel suo complesso viene a decadere. Pertanto l'unica alternativa consiste nel lasciare la situazione come viene a trovarsi nello stato attuale, quindi si intende qui richiamato quanto riportato nel precedente punto 1.3.

Questa prospettiva è l'unica soluzione per riattivare il sito in esame e riqualificare gli immobili esistenti, con la possibilità di nuova occupazione per maestranze locali assunte e/o per la gestione di servizi conto terzi.

4.3-D3-VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

Non vi sono effetti cumulativi sull'ambiente in quanto:

4.3.1- l'area su cui si interviene è tutta di proprietà con lo sviluppo di questo unico progetto,

4.3.2- non vi sono altri allevamenti avicoli nelle vicinanze ma neanche nel territorio dei comuni limitrofi riferiti al territorio della valle del Fiume Cesano,

4.4-D4-MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE E ORIENTAMENTO

Il nuovo insediamento avicolo, come già descritto in precedenti paragrafi, prevede delle strutture che si sviluppano in modo limitato in altezza e vista anche la sua ubicazione in un terreno a quota ribassata rispetto alla viabilità della SS424, manifesta un

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		147 /152

limitato impatto anche dovuto al filtro vegetale già esistente a confine della proprietà con detta strada statale.

Tutti gli edifici avranno una colorazione delle pareti beige con tetto di colore rosso siena, colori che si ritrovano nel contesto dell'edificato della zona.

Particolare attenzione verrà posta nell'inserimento ambientale e paesaggistico attuando i seguenti accorgimenti.

Il sito di progetto dell'allevamento biologico, confina a nord-ovest con l'allevamento avicolo convenzionale proposto da parte della Società Agricola Fileni srl Unipersonale.

Attualmente il sito di progetto è delimitato a est da un filare irregolare di gelso (*Morus alba*) con qualche olmo (*Ulmus minor*). Verso sud troviamo anche qualche esemplare di rovelia (*Quercus pubescens*).

L'irregolarità del filare è dovuto a qualche esemplare che probabilmente con il tempo si è seccato.

Lungo il confine nord-ovest, verso l'area dove sorgerà l'allevamento biologico, rimangono inglobati alcuni platani, qualche olmo e qualche pianta di roverella

A sud, troviamo tratti di filare di gelso, mentre a nord lungo il confine con il futuro biologico non troviamo piante.

Il punto di maggiore attenzione è il confine tra il convenzionale e il biologico. Si tratta d un confine non visibile da punti di visuale esterni che ha una funzione di separazione fisica tra le due tipologie di allevamenti afferenti a società diverse.

Il progetto di inserimento ambientale e paesaggistico prevede pertanto la realizzazione di una siepe sempreverde costituita da un piano arboreo costituito da leccio (*Quercus ilex*) con sesto lungo la fila di 10 m e un piano arbustivo costituito dal 50% di alloro (*Laurus nobilis*), 25% di viburno (*Viburnum tinus*) e 25% di ligustro (*Ligustrum vulgare*). Il sesto di impianto sarà di 2m.

Tale tipologia sarà realizzata anche lungo i perimetri del convenzionale a nord, a sud e al margine della strada di ingresso.

Lungo il confine est si implementerà il filare di gelsi, integrando le piante mancanti. Il sistema delle siepi e il completamento del filare di gelso avranno le seguenti funzioni

Nella tavola della sistemazione ambientale dell'intera area, sono graficamente riportati gli interventi sopra descritti, vedi Tav.5.23.1/C.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.: 0		148 /152

5. SEZIONE E: MONITORAGGIO

5.1-E1-MODALITA' E COMPETENZE

L'art. 18 del D.Lgs 152/2006 come modificato dall'art.2 del d.lgs 128/2010, nell'ambito della procedura della VAS, prevede un piano di monitoraggio per assicurare il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione della variante urbanistica con la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, come sopra descritti.

Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate è data adeguata informazione attraverso i siti web all'autorità competente e dell'autorità procedente ed alle Agenzie interessate.

5.2-E2-STRUTTURA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il monitoraggio prende in esame i parametri da individuare per la verifica delle trasformazioni territoriali, ambientali e sociali, ed a verificare sia qualitativamente ed anche quantitativamente l'attuazione degli obiettivi.

Detto strumento è composto da diversi indicatori e da relazioni periodiche al fine della verifica di quanto sopra detto, e la sua durata coincide con la durata del progetto, prevedendo i modi ed i tempi per la raccolta delle informazioni e della loro eventuale elaborazione.

Per quanto riguarda il progetto in esame si può definire una verifica in corso di realizzazione ed alla fine dei lavori, per il controllo se le azioni descritte ai fini del rispetto del tema vegetazione, acqua, aria e verso i temi delle settori di governo, quali rifiuti, energia e territorio sono stati rispettati.

In merito invece al monitoraggio verso i temi suddetti da eseguirsi in fase dello svolgimento dell'allevamento, si rimanda agli specifici paragrafi delle relazioni della pratica AIA quale parte sostanziale del progetto.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
		Rev.:	0		149 /152

6. SEZIONE F: CONCLUSIONI

6.1-F1-BILANCIO DELLE VALUTAZIONI EFFETTUATE

Nell'ambito del presente studio, sono stati analizzati e studiati, in conformità alla normativa vigente, i vari comparti ambientali compresi nell'ambito territoriale di interesse, che possono risentire, a livello potenziale, delle interazioni indotte dal progetto e dalle relative attività.

Lo studio di tali componenti o comparti ambientali (ambiente idrico, suolo/sottosuolo, fauna e vegetazione, aria, rumore e paesaggio) è stato condotto attraverso rilievi diretti in campo, valutazioni, elaborazioni e stesura di elaborati grafici specifici.

I risultati dello studio, descritti in dettaglio ed argomentati nei vari capitoli del presente documento, hanno dimostrato che l'opera di progetto è assolutamente conforme e compatibile con il contesto ambientale di riferimento .

Si deve, inoltre, considerare come l'intervento risulta pienamente conforme al quadro normativo di riferimento ed agli strumenti di pianificazione territoriale e paesistica vigenti ai vari livelli (nazionale, regionale, provinciale e comunale).

Si può concludere che alla luce di una sistemazione complessiva degli attuali stabili, gli interventi di progetto si devono considerare positivamente anche sotto l'aspetto ambientale. Inoltre l'attività avrà risvolti positivi anche sotto l'aspetto occupazionale, condizione questa favorevole vista l'attuale situazione economica complessiva ed in particolare della zona.

Sulla base delle rilevazioni di cui ai punti precedenti, e delle considerazioni in proposito prodotte si può affermare che la realizzazione, secondo quanto in progetto, non sia di pregiudizio alcuno per la situazione ambientale del luogo ed in particolare sia per il non doversi prevedere alcun abbattimento di elementi o soggetti arborei dell'area e, men che meno quindi, di specie protetta ai sensi della normativa vigente.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		150 /152

Per quanto attiene agli aspetti faunistici è stato accertato come il progetto non interferirà con la presenza di ambienti atti alla nidificazione, al rifugio ed all'alimentazione della fauna selvatica, anche in relazione all'ambito allargato ascrivibile al sistema del paesaggio agrario diffuso.

Dal punto di vista paesaggistico, la realizzazione dei nuovi edifici, viste le loro caratteristiche e dimensioni si inseriscono nel contesto del territorio, ed in modo particolare dell'area in esame, in quanto in quest'ultima sono comunque o presenti edifici, che rimarranno, di dimensioni in altezza anche superiori a quelli previsti in progetto.

6.2-F2-EVENTUALI DIFFICOLTA' INCONTRATE

Nella redazione del presente Rapporto Ambientale non si sono riscontrate particolari difficoltà.

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE (VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
	Commessa:	Codice Progetto:			Pg. / di
			Rev.:	0	151 /152

7 ELENCO DEI DOCUMENTI ALLEGATI

L'elenco degli allegati pur ricadendo all'interno del paragrafo 7 presenta la stessa numerazione richiamata nella relazione di cui sopra.

TAV. 5.1/C- Rapporto ambientale

TAV. 5.2/C- Estratto catastale, visure catastali, disponibilità
dell'area e documentazione autorizzativa degli edifici
esistenti

TAV. 5.3/C- Stralcio CTR scala 1:10.000

TAV. 5.4/C- Stralcio Corografia scala 1:50.000

TAV. 5.5/C- Carta uso del suolo scala 1:10.000

TAV. 5.6/C-5.6.1/C- Carta geologica e di dettaglio

TAVV. 5.7/C-5.7.1/C-5.7.2/C-5.7.3/C- Cartografia REM

TAV. 5.8/C- Carta geomorfologica scala 1:10.000

TAV. 5.9/C- Cartografia relativa al Piano di Assetto Idrogeologico
dell'Autorità di Bacino Regionale (PAI)

TAV. 5.10/C- Carta idrogeologica scala 1:10.000

TAV. 5.11/C- Carta delle zone a maggiore pericolosità sismica locale

TAV. 5.12/C- Planimetria con i poligoni georeferenziati

TAVV.5.13./C-5.13.1/C-5.13.2/C-5.13.3/C-5.13.4/C-Planimetrie di inquadramento
generale del PRG con l'individuazione dell'area d'intervento

TAV. 5.14/C- Zonizzazione attuale e di progetto del PRG scala 1:2.000

TAV. 5.14.1/C- Norme tecniche di attuazione del PRG (NTA)

TAV. 5.15/C - Carta unità del paesaggio scala 1:10.000

TAVV. 5.16/C-5.16.1/C-5.16.2/C- Carte del PTC

TAV. 5.17/B-Documentazione fotografica dell'area con allegata
planimetria dei punti di ripresa e dei coni di visuale fotografici

TAV. 5.18/C- Bacino visuale

TAV. 5.19/C- Foto aerea del paesaggio limitrofo all'area d'intervento

TAV. 5.20/C- Sintesi non tecnica

TAV. 5.21/C- Pianta, prospetti e sezione box convenzionale

STUDIO D'INGEGNERIA dell'Ing. Giuseppe Politi	TAV. 5.1/C	SOCIETA' AGRICOLA PONTE PIO srl Società Unipersonale			
		RAPPORTO AMBIENTALE			
		(VAS art.13 D.Lgs 152/2006)			
Commessa:	Codice Progetto:				Pg. / di
		Rev.:	0		152 /152

TAV. 5.22/C- Planimetria viabilita'

scala 1:1.000

TAV. 5.23/C-5.23.1/C- Piano del verde stato attuale e di progetto

scala 1:1.000

7.1- CD